ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 1° Agosto [redacted] MATTINO — NUM. 211

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato nell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2...

Ciò che rivela
il Processo degli ufficiali

Il processo che si svolge dinanzi al Tribunale di Milano non può essere lasciato cadere nell'oblio come tante altre pagine di cronaca giudiziaria su cui la sentenza dei magistrati pone un suggello che esime da ogni commento. E ciò non pel fatto che attori e testimoni rivestano una veste speciale: quella di ufficiali dell'esercito: altri processi fra militari di terra e di mare hanno avuto luogo senza che nessuno avesse il diritto di aggiungere parola allo svolgimento e alla conclusione del processo, senza che dalle risultanze di esso fosse il caso di trarre alcuna considerazione di ordine generale.

Questo non si può dire del processo di Milano. Pel modo con cui la questione è stata portata dinanzi ai tribunali, per le forme in cui si è svolto il dibattito, per i particolari che ha rivelato, il processo degli ufficiali ha esorbitato dal campo di una semplice questione giudiziaria fra alcuni colleghi, per entrare in quello più vasto, più delicato ed importante dei sistemi in uso in qualche reggimento, intesi a tutelare la dignità del Corpo degli ufficiali. Noi ci asteniamo in modo assolutamente rigido dal discutere la questione giudiziaria, che spetta ai magistrati: ma sentiamo il dovere di esprimere chiaramente il nostro pensiero in quanto rivela questo processo nel campo delle istituzioni militari, indipendentemente dalla sentenza che sarà pronunciata dal magistrato.

E' inutile adoperare pietosi eufemismi: l'impressione destata dallo svolgimento del processo, dagli interrogatori degli attori e dei testimoni è stata penosa: esso ha rivelato uno stato di cose che non potrebbe essere accettato senza pericolo per la disciplina e per la saldezza morale del nostro valoroso esercito: ha rivelato sistemi e metodi di azione che è assolutamente necessario correggere.

La questione era chiara. In un reggimento di cavalleria un ufficiale era stato sospettato di aver peccato gravemente contro la sua dignità di uomo e di militare, ricevendo sovvenzioni finanziarie da un'amante. Se la colpa fosse stata effettiva l'indegnità dell'individuo era chiara e la necessità di liberarne dalla sua presenza il Corpo degli ufficiali, evidente. Tre casi potevano presentarsi: l'accusa poteva essere fondata; poteva essere dovuta ad una diceria pettegola e vana; poteva infine trattarsi di una calunnia. Era doveroso mettere in chiaro se l'individuo era colpevole, se era sospettato a torto, se era vittima di una macchinazione ignobile. E la via per giungere a questo risultato non era meno semplice e diritta. I suoi legittimi superiori, e il supremo fra di essi, il comandante del reggimento dovevano avocare a sè la cosa, fare un'inchiesta severa, e, se i risultati delle indagini non fossero abbastanza limpidi, perentori e probativi, deferire il verdetto ad un giurì d'onore. Il giurì avrebbe preso visione dei documenti delicati che una simile indagine involge ed avrebbe dato il suo responso. Si sarebbe così saputo se l'esercito aveva nel suo seno un uomo non degno di appartenervi, o se ospitava dei calunniatori non meno indegni, per leggerezza o per malvagità, di farne parte. Si afferma che l'esercito è una famiglia, ed è cosa che si dice con ragione, ma a patto che sia una realtà e non una parola. Ora un vecchio proverbio ammonisce che i panni sporchi si lavano in famiglia, e non si sciorinano agli occhi del pubblico e degli sfaccendati vaghi di scandali. E in ogni famiglia, il capo che abbia coscienza della propria dignità e del proprio ufficio richiama a sè il giudizio su ogni questione che possa sorgere fra i suoi affini e giudica con paterna severità, sollecitudine ed equanimità. Così agiscono i corpi e gli istituti solleciti della propria salute, del proprio onore e del proprio prestigio agli occhi del mondo; così possono conservarsi sani e saldi e inattaccabili dai malevoli.

Il processo di Milano non ha disgraziatamente rivelato nel corpo militare in questione questa energia di sentimenti, questa chiarezza di propositi, questa coerenza di metodi: anzi ha messo in luce un'incertezza d'azione, un'incoerenza di criteri, una anarchia di metodi che non sappiamo se più strano o più penoso.

Un'inchiesta sottile e delicata come quella che era necessario fare per scoprire la verità intorno all'ufficiale sospettato non poteva essere condotta utilmente se non da coloro che ne avevano l'autorità, cioè dai suoi legittimi superiori. Invece assistiamo allo strano fenomeno di un colonnello che giustamente preoccupato dell'onore del Corpo a cui presiede, invece di prendere in mano la cosa, incarica delle indagini un capitano, il quale incarica a sua volta un ufficiale subalterno di pari grado del sospettato. Non basta: l'incaricato si associa nella inchiesta un altro collega di pari grado, il quale ha avuto coll'individuo in questione un precedente dissidio. Non è tutto: i due indagatori frequentano la stessa casa della signora posta in non bella luce ed hanno con lei e con le figliuole relazioni passate o presenti e non ben definite, di affezione o di amicizia e di fidanzamento. Basta enunciare la cosa per comprendere l'enormità giuridica ed [illegible] di un'inchiesta affidata a persone certo degnissime, ma che dovevano essere interrogate come testimoni e non mai assunte a giudici istruttori, per un criterio evidente di legittima suspicione. Durante queste indagini già così male impostate, l'autorità maggiore, quella del comandante del Corpo, lungi dall'essere direttiva e fattiva, sembra eclissarsi, farsi assente e lontana. Ne nascono così la denuncia scritta di un [illegible] venne, raccolta dai due ex-amici del sospettato, le sfide, la successiva forzata ritrattazione dell'accusatore, e infine la querela dinanzi ai tribunali, il processo, lo scandalo allargato, il miserevole sciorinamento di panni poco puliti, le animosità della balia asciutta e le reticenze del cuoco, le descrizioni salaci delle abitudini intime di un ufficiale, e, più triste di tutto, il parteggiare del pubblico per l'una delle parti in causa.

Ci vuol poco a comprendere come questo bucato, che, fatto in famiglia, poteva essere veramente, com'era necessario, spietato, completo e decisivo, fatto in pubblico, inquinato di animosità testimoniali e di abilità forensi, diventò molto più incerto e meno probatorio e risolutivo. Ma sarebbe questo il minor male: il male maggiore fu l'offesa che ne venne al decoro ed al prestigio dell'esercito.

L'interrogatorio dei testi e degli accusati rivelò uno stato di spirito, abitudini e metodi che vogliamo credere eccezionali, perchè troppo ci dorrebbe crederli veramente estesi nell'esercito, che amiamo. Certo fu non lieta l'impressione nel vedere colleghi accusarsi non solo con esposizioni di fatti, ma anche col piglio e con l'attitudine contro il querelante: e più grave l'impressione quando le interrogazioni del presidente e degli avvocati mettevano in luce nella loro condotta strane incoerenze. Così si ebbe la sorpresa di sentire un teste dichiarare il collega in questione, mantenuto, bugiardo ed indegno, raccontare di avergli tolto il saluto e negata la parola, e poi confessare di aver posteriormente firmato un verbale con cui si invitavano i colleghi a stringergli la mano. Così si ebbe l'altra sorpresa di sentire un superiore, giustamente preoccupato dell'indegnità del suo subalterno, confessare poi di avergli avallata una cambiale e chiesto in seguito l'avallo di una sua propria e maggiore. Sono cose che riempiono di un qualche stupore, poichè sembrano indicare una pericolosa ed ondeggiante incertezza di criteri, un ottenebramento, sia pure solo parziale e momentaneo, della chiara visione della linea retta che divide il bianco dal nero.

Ma più doloroso ci è apparso lo strano riserbo, la quasi passiva attitudine degli ufficiali superiori, quasi sdegnosi di occuparsi della questione, come se persuasi che fosse cosa da lasciar sbrigare nelle sfere più umili. Ci pare che sia da parte loro la responsabilità maggiore, se un caso che essi, con l'autorità del grado e la ponderatezza prudente dell'età matura potevano facilmente liquidare in poche giornate, con perfetto decoro dell'esercito, è cresciuto via via di mole e si è invelenito sino a dar origine ad un processo clamoroso, che può dare appiglio ai malevoli ed agli interessati per gettare il discredito su quell'esercito per cui in questi ultimi tempi la Nazione ha mostrato tutta la sua riconoscenza ed il suo affetto, e di cui, all'indomani di tante prove di sacrificio e di valore, ha diritto di essere orgogliosa.

Per questo crediamo che dal processo di Milano sorga qualche domanda, che la suprema Autorità militare non può lasciare senza risposta. Non crediamo che il ministro della Guerra ne possa concludere che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi militari possibili. Sarebbe un ottimismo eccessivo e pericoloso. Ci sembra che nel meccanismo disciplinare qualche ruota si sia arrugginita ed abbia dato qualche non lieto stridore, che il senso di qualche responsabilità si sia mostrato meno vigile di quanto è necessario. Non saranno mali gravi, ma è meglio curarli prima che si facciano più diffusi e pericolosi...

Bettòlo, per la Lega Navale al ministro Millo

Roma, 31, notte.

I giornali recano che l'ammiraglio Bettòlo, nella sua qualità di presidente generale della Lega Navale Italiana, ha inviato all'ammiraglio Millo, nuovo ministro della Marina, il seguente telegramma: «A S. E. l'ammiraglio Millo, ministro della Marina: Giunga a V. E., le cui forti virtù marinare e militari affidano per l'avvenire della grandezza d'Italia sul mare, gradito il saluto reverente e l'augurio fiducioso della Lega Navale. — Firmato: *Bettòlo*».

I generali Crispo e Marazzi
in posizione ausiliaria

Roma, 31, notte.

L'Esercito Italiano dice che con decreto reale sono stati collocati nella posizione di servizio ausiliario, per domanda, il tenente-generale Crispo, comandante la Divisione di Ravenna, e il tenente-generale Marazzi, comandante la Divisione militare di Brescia.

L'ammiraglio Corsi in sommergibile

Venezia, 31, notte.

Questa mattina il contrammiraglio Corsi, direttore generale degli armamenti, si recava all'Arsenale, imbarcandosi a bordo del sommergibile *Tricheco*. Erano con lui il comandante della nave sottile, il macchinista e sei ufficiali. Il sommergibile uscì dall'Arsenale, spingendosi fino al mare e facendo con sicurezza e precisione manovre numerose e lunghe immersioni, riemergendo quindi a galla prontamente. Il contrammiraglio Corsi si mostrò soddisfatto dei riusciti esperimenti ed ebbe parole di vivo elogio per il comandante e per tutto il piccolo equipaggio. Rientrando dal mare, il sommergibile si spingeva ad alquanta velocità fino al bacino di San Marco. Verso le ore 12 l'ammiraglio Corsi imbarcava sulla *Vettor Pisani*.

L'inchiesta sulla Massoneria

Il pensiero del generale Maimoni, del senatore Pastro, di Roberto Bracco, di Giannino Antona-Traversi, di De Viti de Marco e Cottafavi.

Roma, 31, notte.

L'Idea Nazionale, organo del partito nazionalista, ha iniziato un *referendum* sulla Massoneria, indirizzando agli uomini più noti d'Italia le seguenti domande:

1.o Crede ella che la sopravvivenza di una Associazione segreta, qual'è la Massoneria, sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna?

2.o Crede ella che il razionalismo materialistico e la ideologia umanitaria dell'internazionalismo, cui la Massoneria nelle sue manifestazioni si inspira, corrispondano alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo?

3.o Crede ella che l'azione palese od occulta della Massoneria nella vita italiana, e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura, nelle scuole e pubbliche Amministrazioni, si risolvano a beneficio o a danno del Paese?

Numerose sono le risposte pervenute. Secondo il generale Maimoni d'Intignano, la Massoneria è dannosa all'Esercito. Il generale ha scritto: «Rispondo un no categorico per le prime due domande formulate; quanto alla terza, rispondo che l'opera della Massoneria non può essere che dannosa».

Il senatore Luigi Pastro ha risposto: «In un libero Paese le Associazioni segrete rappresentano la vergogna di manifestare le proprie idee. Finchè esisterà differenza di religioni, di costumi, di popoli differenti, l'internazionalismo costituirà un'utopia». Anche il senatore Pastro giudica l'opera della Massoneria nei pubblici istituti assolutamente dannosa.

Roberto Bracco ha scritto: «Non so in che consista ora la Massoneria, ma di questa Associazione ho sempre avuta un'idea sinistra, ed ho sempre nutrito una invincibile antipatia per gli uomini di valore che avevano usufruito delle misteriose influenze massoniche».

Giannino Antona-Traversi risponde: «Al primo questito assolutamente no, al secondo assolutamente no, al terzo: un danno gravissimo».

L'on. De Viti de Marco ha risposto: «Mi pare ovvio che le Società segrete siano un anacronismo in regime di libertà, e quando sopravvivono perdono le loro finalità prime, per curare interessi particolari spesso inconfessabili e a danno dell'interesse pubblico. Ma la campagna dell'opinione pubblica non deve essere fatta soltanto contro la Massoneria, in quanto questa è Società segreta, sibbene contro tutti i poteri occulti, laici ed ecclesiastici. Quanto al secondo quesito, non sono abbastanza filosofo per comprendere l'esatto significato delle frasi principali, come razionalismo materialistico ed ideologia umanitaria dell'internazionalismo. Non conosco direttamente quale sia l'azione massonica internazionale. Tuttavia, parlando all'ingrosso, mi pare ovvio che le forze progressive dei nostri tempi tendono necessariamente a sconfinare dalla famiglia e dalla nazione verso gli aggruppamenti delle nazioni e verso l'umanità. Se così fa la Massoneria, così fa anche la Chiesa; così fanno gli economisti liberali, così fanno i pacifisti, così fanno i socialisti ed i filantropi. Questa tendenza non è in conflitto col patriottismo, come non è in conflitto con l'amore della famiglia».

L'on. Cottafavi ha risposto: «La sopravvivenza della Massoneria è un anacronismo storico e politico; con ciò ho detto che la ritengo incompatibile con le libere manifestazioni caratteristiche della vita moderna. Le finalità della Massoneria non mi pare corrispondano alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo. L'azione di una Società segreta in genere, e della Massoneria in ispecie, non può essere che a danno del Paese e della pubblica cosa nelle sue varie manifestazioni, e perciò fui tra i primi a firmare la nota mozione contro la Massoneria nell'Esercito».

Il Kaiser e il Re di Norvegia
inaugurano il monumento di Fridhiof l'eroe scandinavo

(*Servizio speciale della* Stampa)

Berlino, 31, notte.

Il Kaiser è da ieri ospite del Re di Norvegia. Oggi a Irgens vi fu la cerimonia dell'inaugurazione d'un monumento all'eroe norvegese Fridhiof. Il Kaiser rispondendo al discorso del Re di Norvegia disse di essere rivolto la sua nave verso la Norvegia per trovare un po' di pace e di ristoro al suo grave lavoro.

Parlando dell'eroe norvege Fridhiof disse che egli deve essere come un simbolo di concordia per gli scandinavi, i tedeschi e gli anglo-sassoni appartenenti tutti al potente gruppo dei popoli germanici: per questo i popoli scandinavi tedeschi devono rimanere uniti anche nell'avvenire ed adempiere insieme ai loro gravi compiti nell'interesse di tutta l'umanità.

Un distaccamento francese distrutto dai marocchini
L'orribile morte di un maggiore

Parigi, 31, notte.

La *Presse Coloniale* di questa mattina pubblica una lettera proveniente dal Marocco, scritta da un ufficiale, dalla quale risulta che nei combattimenti dell'8 e del 10 a Tadla, le perdite francesi furono di 64 morti e 119 feriti. Fra i morti poi figurano 57 prigionieri uccisi dai marocchini. Il giornale pubblica poi i seguenti particolari sulla morte del maggiore Picard: «Il maggiore Picard era stato mandato in esplorazione dal colonnello Mangin, ma essendosi inoltrato troppo fu circondato dai marocchini e quando il colonnello Mangin inviò i soccorsi il distaccamento del maggiore Picard era stato annientato. Il cadavere del maggiore fu trovato con orribili mutilazioni. I marocchini l'avevano prima massacrato e poi bruciato.

«Al Marocco — scrive la *Presse* — numerosi nostri soldati sono fatti prigionieri dai marocchini ed il loro numero è superiore a quello pubblicato. Così pure si sa che il maggiore Mallet fu ucciso non in combattimento, ma dopo essere stato fatto prigioniero nella sua tenda; egli fu massacrato a colpi di coltello. E noi, termina il giornale, non temiamo smentite».

Il confine albanese e le isole
Il gioco della Francia e della Grecia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, notte.

L'armistizio nei Balcani coincide con l'inizio di una discussione internazionale per noi di somma importanza: alludo al problema della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania; di fronte al quale la conferenza degli ambasciatori ha dovuto arrestarsi per lunghi mesi. L'ordine logico portava che, subito dopo l'uscita del Montenegro da Scutari, la conferenza completasse la sua opera fondamentale per la creazione dello Stato albanese continuando la delimitazione dei confini. Invece, interrompendo i lavori iniziati, la conferenza passò alla costituzione del nuovo Stato. La interruzione non fu spontanea ma fu consigliata dalla speranza che, durante l'indugio, si potesse risolvere nelle private trattative il conflitto che si era subito manifestato tra alcune grandi Potenze in ordine al delicato problema. Le difficoltà erano sorte dal fatto che la Grecia, non incontrando la minima resistenza, aveva invaso l'Albania meridionale e pretendeva di impossessarsene definitivamente. A tale scopo aveva mandato alla conferenza degli ambasciatori un «memorandum», al quale aveva fatto accoglienza molto lieta la Francia. Che l'Italia e l'Austria, vitalmente interessate alla costituzione dello Stato albanese, dovessero opporsi recisamente alle pretese della Grecia era naturale. Le due grandi Potenze adriatiche si opposero infatti; ma furono mal consigliate. Fu loro suggerito che non conveniva prendere di fronte la Grecia, che sarebbe stato un grande errore spingerla fra le braccia della Francia, che bisognava invece farsela amica potendo essa divenire un coefficiente non trascurabile nella grande gara marittima fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa; era quindi preferibile transigere e fare alla Grecia le più grandi concessioni possibili. Questo consiglio indusse l'Italia e l'Austria a limitare le loro proposte allo stretto necessario, ad attenersi al «minimum» suggerito dalle alte autorità militari dei due Stati.

Così nella loro proposta il confine costiero dell'Albania fu segnato non alle foci del fiume Calamas, come reclamavano la etnografia, la politica, la giustizia, ma soltanto al capo Phtelia. Questa proposta, oltre che una grande ingiustizia, fu un grave errore diplomatico. La ingiustizia è evidente, perchè con tale delimitazione si abbandonano alla Grecia terre e popolazioni prettamente albanesi. L'errore si manifestò subito perchè la Grecia, la quale era già completamente tra le braccia della Francia, da questa suggestionata, interpretò come prova di grande debolezza la generosità italo-austriaca e fece alla proposta di Phtelia una accoglienza molto più ostile di quella che avrebbe probabilmente fatto alla proposta della foce del fiume Calamas. I greci, da buoni orientali, sono abituati a chiedere mille quando sanno di aver diritto a cento. Nell'animo mercanteggiatori, essi credettero che l'Italia e l'Austria, avendo chiesto il confine al capo Phtelia, avrebbero finito per contentarsi del confine alle spalle di Vallona. Da ciò la grande campagna della stampa francese a favore delle pretese megalomani della Grecia, campagna tanto vivace e tanto ostile all'Italia che il nostro ambasciatore a Londra non potè dissimulare il suo malcontento nelle conversazioni con l'ambasciatore francese. Come era facile prevedere, l'ambasciatore francese sconfessò la campagna ostile ai vitalissimi interessi italiani; ma ciò che invece non era facile prevedere fu la grande gioia con cui le sfere ufficiali italiane accolsero la sconfessione. L'organo massimo dei nostri ufficiosi sciolse un inno all'abilità diplomatica dei nostri ambasciatori; ma io non provai il minimo disinganno quando, pochi giorni dopo, fu accertato che l'ambasciatore francese non era minimamente entrato nelle vedute dell'Italia ma si era limitato a far comprendere che si sarebbe potuto trovare un mezzo per indurre la Grecia ad accettare il confine costiero al capo di Phtelia, e sapete quale mezzo? La cessione alla Grecia di tutte le isole dal mar Egeo occupate dall'Italia. Ecco l'idea fissa della diplomazia francese; cacciare via l'Italia dal mar Egeo, allontanarla dal grande teatro sul quale dovrà svolgersi, in tempi più o meno vicini, l'ultimo dramma dell'Impero ottomano. Sono passati molti mesi e il Governo italiano ha dichiarato nel modo più solenne che l'Italia non permetterà alla conferenza degli ambasciatori di occupare le isole da essa governate. La Grecia ha aggiunto alle nuove le nuovissime conquiste, la conferenza degli ambasciatori ha potuto risolvere il problema della costituzione albanese grazie alla iniziativa italiana in buona parte favorevole alla proposta francese, ma la Francia è sempre ferma nella sua idea: fare in modo che l'Italia abbandoni subito le isole del mar Egeo. Perciò la stampa francese ancora a riaprire la campagna italofoba alla vigilia del giorno in cui la conferenza degli ambasciatori deve finalmente affrontare il problema dei confini meridionali dell'Albania. Il lungo indugio non ha dunque giovato alla soluzione dei confine, perchè nelle pazienti trattative diplomatiche l'Italia non è riuscita a persuadere la Francia di desistere dall'ostile atteggiamento nè la Francia è riuscita a metter nel sacco l'Italia. Domani quindi la conferenza degli ambasciatori si troverà dinanzi alle stesse difficoltà, che la indussero parecchi mesi addietro a interrompere i lavori da compiersi. Da un lato l'Italia, l'Austria e la Germania, perfettamente solidali, ripresenteranno la proposta che il confine costiero sia fissato al capo Phtelia e che il confine interno sia fissato in modo da comprendere entro il territorio albanese Argirocastro e Koritza; dall'altro lato la Francia, che prende ufficialmente posizione ostile ai vitalissimi interessi politici dell'Italia per ricompensarla della posizione che prese l'Italia alla conferenza di Algesiras quando portò la solidarietà colla Francia fino al punto di compromettere la sua alleanza con la Germania e con l'Austria!... Gratitudine gallica.

G.

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 31, notte.

Nel suo articolo di fondo, a proposito delle deliberazioni prese dagli ambasciatori delle Potenze circa l'Albania, la *Tribuna* osserva che i giornali stranieri di oggi sembrano ritenere ormai definitivamente risoluta la questione albanese con soddisfazione generale, mentre la conferenza degli ambasciatori, che ha pure provveduto minutamente a tante cose, non ha ancora definito una questione importantissima per la vitalità del nuovo Stato albanese e capitale per gli interessi supremi della difesa nazionale dell'Italia: la questione cioè della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, la cosidetta frontiera greco-albanese. Di questo argomento gli ambasciatori cominceranno a parlare domani.

«Il caso degli avvenimenti balcanici — prosegue la *Tribuna* — ci ha forse un poco distratti verso altri spettacoli, altre divergenze ed altre contese. Abbiamo trascurato che, avendo in Albania lo Stato, le cui coste distano poche diecine di miglia dalla nostra spiaggia pugliese, se questo dovesse sacrificare ad altri i suoi territori litoranei e meridionali, metterebbe noi italiani in condizione di assoluta inferiorità strategica di fronte a quella qualunque flotta straniera che si annidasse tra il canale di Corfù e le foci del fiume Calamas. Poichè siamo arrivati ad un momento importante delle sistemazioni balcaniche, occupiamoci delle faccende di casa nostra. Non il punto di vista diplomatico soltanto, ma la necessità imprescindibile della nostra posizione nel basso Adriatico, è semplice: bisogna che il capo Stylos, la baia di Ftelia sul mare ed il territorio di Koritza nell'interno vengano inclusi interamente nell'Albania. Questa, che è la sintesi breve dei nostri interessi vitali nell'Adriatico meridionale, non può non essere accolta dalla Conferenza degli Ambasciatori senza che vengano menomati il prestigio dell'Italia negli stessi suoi mari e la possibilità difensiva della costa abruzzese e pugliese, la quale ha, per necessità geografiche, la sua base di difesa navale non nell'Adriatico, ma nel Jonio a Taranto. Una squadriglia di torpediniere, non italiana, che si annidasse nei punti più stretti del Canale di Corfù, di capo Stylos o della baia di Ftelia, sarebbe a Bari e a Brindisi in molto minor tempo di quello che dovrebbe impiegare una squadriglia italiana che muovesse da Taranto verso quei medesimi porti, senza contare che la squadriglia non italiana, in caso di pericolo, avrebbe modo di rifugiarsi in poche ore in insenature sicure, mentre la flottiglia italiana si troverebbe continuamente esposta a sorprese, dovendo navigare lungo una costa scoperta e girare tutto attorno a un lunghissimo promontorio avanzato prima di raggiungere la sua base di operazione naturale.

«Lo stesso si dica per la vitalità e la consistenza del nuovo Stato albanese. Logicamente ed etnicamente esso dovrebbe avere per confine costiero la foce del fiume Calamas. Ogni concessione più a nord di questa linea è una erosione, un indebolimento, una causa di agitazione per l'Albania. L'Austria e l'Italia hanno pur tuttavia consentito, per riguardo ai terzi, una frontiera molto più settentrionale di quella linea. Sarebbe assurdo e colpevole cedere di più.

«Le Potenze, che si sono trovate d'accordo nel voler un'Albania duratura, non possono entrare in contraddizione con loro stesse ammettendo un ordine di idee e una serie di piccole concessioni che ne minerebbero la compagine compromettendone l'esistenza. Togliere all'Albania meridionale il territorio di Koritza significherebbe amputarle la parte più fertile, più popolosa, più importante, privarla di uno dei suoi organi vitali e tagliarla fuori da qualunque possibilità di progresso economico, commerciale e morale. Nei principali giornali esteri e specialmente francesi di questa settimana, è più volte enunciata una tesi che dimostra per lo meno quale confusione di idee e di valori si faccia oggi dei problemi che ci riguardano anche dagli scrittori che dovrebbero conoscere meglio. Si dice, per esempio, che la questione dei confini meridionali dell'Albania verrà conglobata con quella delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia, e si lascia intendere che tutte e due possano essere risolute con un compromesso. L'Italia dia le isole alla Grecia e la Grecia cederà largamente sulla frontiera albanese. E' bene ricordare una volta per sempre che codesti problemi sono assolutamente diversi, distinti, indipendenti l'uno dall'altro. La questione delle isole riguarda l'Italia e la Turchia e nessun altro. La nostra occupazione delle isole è un fatto esclusivamente della guerra italo-turca ed è giuridicamente definito e regolato dal trattato di Losanna. Questo avvenne anteriormente allo scoppio dell'incendio balcanico, che ha dato origine al problema dell'Albania.

«A Londra non si è mai fatta confusione in proposito e non è possibile che si faccia. La questione dell'Albania è internazionale e deve essere discussa tra le Potenze di Europa. Quella del Dodecanneso è italo-turca e non può essere risoluta che fra l'Italia e la Turchia. Tale distinzione è netta, profonda e non ammette modificazioni di sorta.

«Tutto il resto è letteratura».

Strabiliante notizia greca al "Temps,,

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* si fa mandare da Atene questo dispaccio curioso, che dà a vedere il gioco franco-greco contro l'Italia nella questione dei confini meridionali dell'Albania: Francia e Grecia vorrebbero confondere tale questione con quella delle isole. Ma è un vano gioco, che non può riuscire. Ecco il dispaccio:

«Da quello che ho saputo qui sembra che la Conferenza degli ambasciatori, che deve occuparsi domani della frontiera meridionale dell'Albania, sia in maggioranza favorevole ad una frontiera che vada dal capo Silos a Coritza, ma lasciando questi due punti all'Albania. Questa notizia produce qui cattiva impressione. Per ultimo, si è saputo con grande soddisfazione che le Potenze hanno deciso di farsi rimettere dall'Italia tutte le isole occupate da lei per restituirle alla Grecia ad eccezione di Taso e delle due isole immediatamente vicine ai Dardanelli. Ma l'opinione greca non è affatto disposta ad ammettere che l'annessione delle isole da parte della Grecia implichi per lei tali sacrifici in Albania. Sembra specialmente che il Governo francese abbia fatto delle precise promesse al Governo greco che se la frontiera dal capo Silos a Coritza fosse mantenuta, la Francia domanderebbe per la Grecia dei compensi nella regione di Argirocastro».

Essad pascià in viaggio per l'Albania

Napoli, 31, notte.

Stamane col treno delle 11,10 è partito alla volta di Brindisi Essad Pascià, per proseguire alla volta dell'Albania. A salutare il difensore di Scutari si erano raccolte sotto la stazione numerose persone e ad alcuni amici egli espresse il desiderio di poter ritornare presto in Italia per poterla conoscere più particolarmente. Essad pascià si tratterrà per alcuni giorni a Vallona per proseguire poi a fare un giro di ispezione. Prima di lasciare Brindisi Essad pascià invierà al ministro Di San Giuliano un telegramma di saluto e di ringraziamento per le cortesie usategli durante la sua permanenza in Italia.

Gli apprestamenti della Russia

Londra, 31 mattino.

Telegrafano da Odessa, 30, al *Daily Mail*: «Si afferma qui questa sera che la Russia ha completato i preparativi per l'imminente invio di truppe in Armenia e per un blocco effettivo dei porti turchi della costa dell'Asia Minore per parte della flotta del Mar Nero. Si crede che la Russia attenda soltanto più il mandato di qualcuna delle grandi Potenze».

La ferma triennale al Senato
Un'interruzione di Clemenceau

Parigi, 31, notte.

Al Senato è cominciata la discussione del progetto sulla ferma triennale. Boudenoot, presidente della Commissione dell'esercito, spiega perchè il Governo pensi a questo nuovo sforzo militare.

La Commissione dà la sua adesione senza entusiasmo, ma con la ferma e meditata volontà di conservare intatta la potenza della Francia. L'oratore conclude che la legge deve essere votata il 15 agosto al più tardi: le imperfezioni saranno in seguito corrette. (*Vivi applausi*).

Clemenceau, interrompendo Boudenoot, dice: — Se i ritocchi necessari non sono fatti ora, non lo saranno mai. Occorre dire la verità!

Il generale Pau, commissario del Governo, prende l'esercito tedesco come punto di paragone e conclude che è necessario un serio sforzo. «Siamo pacifici — dice egli — e non meditiamo aggressioni contro alcuno (*applausi*). Senonchè, non basta essere forti, bisogna anche ispirare nell'avversario il rispetto della forza. Bisogna eliminare dalla nostra organizzazione militare ogni principio contrario all'equilibrio delle forze ed agire, altrimenti si arriverebbe a tentare l'avversario. Se si tien conto dei periodi di istruzione ci si accorge che l'equilibrio esiste fra gli eserciti tedesco e francese. Cambiato la data della incorporazione e questo parallelo non esiste più. Occorre non rompere questo equilibrio e da ciò la necessità di incorporare un terzo contingente per un anno intero di servizio militare».

Il Senato fa all'oratore una unanime ovazione quando scende dalla Tribuna. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il ministro Pittaluga è stato ucciso per vendetta

Genova, 31, notte.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires, che l'Adelfini, l'uccisore del ministro d'Italia al Paraguay, Pittaluga, interrogato dopo l'arresto avrebbe dichiarato di aver commesso l'attentato per vendicarsi.

Alla Conferenza della pace

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

La seconda giornata

Bucarest, 31, notte.

La seconda seduta della Conferenza per la pace è stata preceduta da una conferenza intima tra i delegati rumeni, che hanno stabilito definitivamente e topograficamente i punti della frontiera la cui rettifica viene reclamata dalla Romania. La seduta plenaria è stata aperta alle 16. La Conferenza ha approvato il protocollo della seduta precedente, che è stato quindi firmato da tutti i delegati. Il presidente Majorescu ha poi proposto che i membri della Conferenza si aggruppassero a seconda degli interessi in questione e si comunicassero le proposte in sedute particolari, in modo che le questioni principali siano presentate alla Conferenza già discusse e chiarite. I capi delle Delegazioni hanno approvato la proposta del presidente Majorescu. Stasera la Delegazione bulgara si riunì al Ministero degli esteri coi delegati rumeni per risolvere le questioni interessanti la Bulgaria e la Rumania. Domani mattina, i delegati degli alleati terranno una seduta insieme coi delegati bulgari. Domani, alle 16, sarà tenuta una riunione plenaria che sarà lunga o breve a seconda del lavoro preparatorio, completato nelle riunioni particolari.

(Agenzia Stefani).

Come si svolse la prima seduta

Il primo delegato bulgaro a colloquio con Venizelos e Pasic

Bucarest, 31, sera.

Ecco maggiori particolari di cronaca sulla prima riunione della Conferenza di Bucarest.

Le presentazioni sono state fatte, mano a mano che i delegati arrivavano, in un salone attiguo alla sala delle sedute, a volte dallo stesso Majorescu, a volte da Greceano, capo del protocollo e a volte dai capi delle missioni. Nel frattempo i membri delle Delegazioni, che si conoscevano già, entravano in contatto direttamente senza alcun cerimoniale. La messa in rapporto dei plenipotenziari tra loro, e in linea generale tutta questa prima seduta, ha rivestito un certo carattere di affabilità. Terminate le presentazioni, i delegati sono passati nella sala delle sedute ed hanno preso posto intorno al tavolo delle deliberazioni secondo l'ordine alfabetico delle nazioni da essi rappresentate.

Dopo la riunione è stato servito ai plenipotenziari un *lunch*. Essendosi così i Delegati bulgari messi in rapporto coi plenipotenziari alleati, poco dopo la seduta, sono state scambiate visite tra i rappresentanti bulgari, serbi e greci. Da parte loro i Delegati romeni si sono riuniti in casa di Majorescu e hanno proceduto a uno scambio di vedute. Dopo la seduta, il segretario ha proceduto alla redazione dei processi verbali e alla registrazione dei poteri dei plenipotenziari. Questi ultimi hanno tutti pieni poteri per trattare immediatamente la pace, eccetto però il generale Vukotic, presidente della Delegazione montenegrina, il quale attende i suoi poteri da un momento all'altro.

La questione di Kavalla

Ieri sera inoltre ebbero luogo lunghi colloqui tra Toncheff e Venizelos da una parte e Toncheff e Pasic dall'altra. Nelle riunioni che hanno preceduto la seduta della conferenza, i bulgari, per dar prova della loro sincerità, hanno fatto la proposta che gli ufficiali rumeni dovrebbero vigilare sulla osservanza della convenzione per la tregua di armi. Questa proposta non è stata però accettata. I colloqui di Toncheff con Venizelos e Pasic hanno avuto un carattere amichevole. Da ambo le parti è stata data l'assicurazione che si darà prova del maggior spirito di conciliazione possibile. Sebbene in questa occasione non siano state ancora discusse tutte le questioni particolari, nei colloqui tra Toncheff e Venizelos si è parlato nondimeno del punto saliente e cioè della questione dell'assegnazione di Kavalla. Mentre la Grecia fa valere come ragioni giustificative del possesso di questa città, l'esito vittorioso della guerra nonchè motivi dinastici, i bulgari rilevano che bisognerebbe cercare una soluzione nel senso dell'equilibrio dei Balcani il che, del resto, è anche desiderato dalle grandi Potenze: In conformità di questo principio, Kavalla dovrebbe rimanere in possesso dei bulgari. Da parte dei rumeni si fa ogni sforzo per agevolare quanto più è possibile l'intesa fra i belligeranti. Dal Ministero degli esteri verrà pubblicato giornalmente, a mezzogiorno, un comunicato ufficiale sulla seduta del giorno precedente.

(Ag. Stefani).

Impressioni turche

I massacri

Costantinopoli, 31, notte.

Le supposizioni generali circa lo svolgimento da attendersi dalla Conferenza di Bucarest non sono sfavorevoli. Si osserva da molti che gli alleati da principio si opponevano alla sospensione delle ostilità, ma che poi è prevalso il punto di vista romeno, il che si considera quale segno che la influenza moderatrice dei delegati rumeni si farà valere anche in seguito. Da parte dei delegati bulgari si desidera che vengano posti in discussione anzitutto quei punti circa i quali probabilmente si potrà trovare facilmente un accordo. Si crede che ciò sarà più facile riguardo alla futura frontiera serbo-bulgara che riguardo alla frontiera bulgaro-greca.

Sulle atrocità commesse dai turchi contro i greci, in parecchi villaggi del Sangiaccato di Rodosto, e delle quali si è avuto notizia appena da pochi giorni, si hanno ora al patriarcato ecumenico notizie che contengono particolari strazianti. Il numero delle vittime sarebbe grandissimo. Se la Porta, la quale nega la verità delle notizie, non adempirà a tutte le richieste del patriarcato, le notizie sinora tenute segrete saranno comunicate alle ambasciate. Pertanto, il generalissimo Izzet pascià comunica: «Nelle vicinanze della località di Maras presso Adrianopoli si sono trovati cadaveri mutilati da colpi di baionetta. Cinque cadaveri con divisa di ufficiali turchi e così pure 80 altri cadaveri sono stati estratti dalla Maritza. Anche sulla via che mena a Mustafà si sono trovate prove delle atrocità che i bulgari hanno commesso nella loro ritirata contro parecchi prigionieri turchi trucidandoli brutalmente».

(Ag. St.).

Le condizioni della tregua

Atene, 31, notte.

Il Ministero degli esteri comunica la Nota seguente:

«I delegati militari riuniti oggi a Bucarest per formulare le condizioni della sospensione delle ostilità, conformemente alla decisione della Conferenza, sono unanimemente di parere di far cessare le ostilità momentaneamente con una sospensione di armi alle condizioni seguenti. 1.o La linea di demarcazione sarà fissata a distanza uguale dalla linea degli avamposti occupata alla data del 31 luglio a mezzogiorno; tale linea sarà segnata da bandiere bianche; 2.o La sospensione di armi durerà cinque giorni e comincierà a mezzogiorno (ora dell'Europa centrale); 3.o I movimenti di truppe e gli approvvigionamenti di qualunque natura essi siano non saranno impediti dietro la linea di avamposti; 4.o a titolo di reciprocità i belligeranti si comunicheranno rispettivamente le presenti disposizioni affinchè su tutta la linea le ostilità cessino simultaneamente; 5.o I quartieri generali saranno informati di urgenza affinchè possano dare gli ordini necessari; 6.o Le prescrizioni degli art. 50 e 51 della convenzione concernente i costumi di guerra, su terra, saranno applicate».

(Ag. St.).

Notizie di guerra da Belgrado

Belgrado, 31, notte.

Un'informazione ufficiosa dice:

«Le nostre linee d'investimento a Viddin si sono ravvicinate a due chilometri dalla fortezza. Occupammo Nowsilo, località vicinissima alla stessa Viddin. Alla frontiera di fronte a Vlassina i Bulgari nell'ultimo sforzo hanno tentato tre assalti sull'ala destra di Vlassina. A Sirechur il nemico, respinto, ha subito perdite rilevanti. L'esercito bulgaro è completamente esausto dagli ultimi sforzi e si trova alla vigilia di una disfatta».

41.000 serbi fuori combattimento

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* riceve da Belgrado: «Le perdite dei serbi sono in cifra esatte le seguenti: morti 7000, feriti 21,000, morti di colera 1200, malati 12,000. Totale uomini fuori combattimento 41,000. Il morale è tuttavia eccellente.

Un addetto militare tedesco preso a fucilate dai Bulgari

Parigi, 31, mattino.

Mandano da Bruxelles all'*Excelsior*: «Un telegramma da Atene dice che l'addetto militare della Legazione di Germania che era accompagnato da un tenente di cavalleria greco, è stato fatto segno a parecchie fucilate da parte dei bulgari per essersi avvicinato alla linea di frontiera. Nessuno dei due è rimasto però ferito».

La smobilitazione proposta dalla Bulgaria?

A Costantinopoli s'incomincia a riflettere?

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* ha da Bucarest:

«Apprendo che i delegati bulgari, come conseguenza della convenzione firmata ieri per la sospensione delle ostilità, abbiano l'intenzione di proporre oggi la smobilitazione immediata e simultanea».

E il *Temps* commenta così la firma dell'armistizio di cinque giorni:

«Questa decisione è un successo per la causa dell'umanità e della civiltà. Le perdite nella breve guerra, di cui adesso si intravvede la fine, sono state enormi. Solamente la Serbia ha perduto ben 41 mila uomini, fuori combattimento. Ora la Grecia non ha meno sofferto degli altri alleati ed i bulgari hanno sofferto di più ancora. La sospensione d'armi salverà molte vite umane ed a questo titolo è la benvenuta. Essa è egualmente lodevole come indice delle disposizioni di cui i belligeranti sono animati. Noi crediamo infatti di dover escludere l'ipotesi di una finta da parte della Bulgaria, giacchè se essa non utilizzasse la tregua che per preparare nuovi attacchi, ciò aggraverebbe sotto ogni aspetto la sua posizione. E' dunque verosimile che non vi pensi affatto. Quanto ai suoi avversari, essi danno una prova di moderazione rinunciando ad ottenere altri successi, che non possono costituire per loro alcun vantaggio. L'armistizio ha un altro vantaggio, ed è che i negoziatori della pace dovranno affrettare i loro lavori perchè alla fine dell'armistizio tutto sia compiuto».

Lo stesso *Temps* riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli un telegramma che dice: «Benchè le dichiarazioni ufficiali restino sempre intransigenti, posso affermarvi, senza paura di smentita, che una parte dei membri del Governo si rende conto che sarà inutile e pericoloso di resistere all'opinione unanime delle Potenze e pone la questione della restituzione di Adrianopoli sulla base di compensi. Quali compensazioni sarebbero, oltre la rettifica della frontiera Enos-Midia, il consenso immediato delle Potenze all'aumento del 4 per cento dei diritti di dogana. Se queste due soddisfazioni saranno immediatamente offerte alla Turchia, ho l'impressione qualunque possano essere le smentite ufficiali, che una intesa potrebbe raggiungersi rapidamente. L'ambasciatore d'Italia ha designato come rappresentante dell'Italia alla Commissione di delimitazione l'*attaché* militare italiano a Costantinopoli. Le corazzate russe *Ratislof* e *Kagoul* hanno lasciato i loro ancoraggi abituali e si trovano adesso avanti a Bujuk Dere. Esse potranno così uscire dallo stretto senza difficoltà e raggiungere le forze del Mar Nero appena ne riceveranno l'ordine».

Nuove energiche dichiarazioni del Re di Grecia

Come vive il Sovrano al Quartier generale

Parigi, 31, mattino.

Il corrispondente del *Figaro* al Quartier Generale greco di Livounovo, ha intervistato il 27 corrente il re Costantino, il quale lo ha autorizzato a pubblicare le sue parole. Il Re ha dichiarato: «Niente armistizio e niente pace se non sul campo di battaglia. Qualsiasi altra soluzione non sarebbe che un inganno. Quand'anche dovessi continuare da solo, continuerei, perchè i Bulgari, che pretendono di reclamare l'autonomia della Macedonia e l'internazionalizzazione di Salonicco, cominciano anche a dire che Dedeagatch non è sufficiente per essi e guardano dalla parte di Kavala. Ebbene, io non cederò nella rete delle Conferenze e andrò dove devo andare!».

Il Re difese se stesso e la Grecia dall'accusa di essersi inebriati e d'essere colpiti da megalomania. «Non voglio — ha soggiunto — nè l'annientamento, nè la distruzione della Bulgaria, e auguro la fine di una guerra, che dura da così lungo tempo».

Mandano dal Quartiere generale dell'esercito greco a Livunovo, in Macedonia, in data 30, al «New York Herald»: Ho visitato oggi la camera occupata da Re Costantino. Vi si giunge mediante una scaletta in legno. La camera è mobiliata con la massima semplicità. In un angolo vi è un letto ordinario da campo. Diversi piccoli oggetti da toeletta sono collocati sopra un mobile ricoperto da giornali. Nella camera vi è anche un tavolo di legno semplice su cui lavora il Re e sul quale sono sparse alcune carte. Anche questo tavolo è coperto da giornali a mo' di tappeto. Se non si vedessero la corona reale e la lettera K sopra le spazzole del Re, sarebbe impossibile immaginarsi che si è nella camera da letto di Re Costantino. Sul tavolo vi è pure una piccola fotografia della Regina con il vetro rotto, una Bibbia e due medaglioni d'argento. I vetri delle finestre sono in parte rotti e sostituiti da pezzi di giornale. Molti giornali sono pure distesi sul pavimento.

I Principi reali non sono più fortunati che il Re e vivono nelle medesime dure condizioni. Il Principe ereditario ed il principe Andrea condividono una casa con il colonnello Levidis, aiutante di campo del Re.

I principi Alessandro Nicola e Cristoforo preferiscono vivere in una tenda che ha servito già come tenda di un ospedale. Il Re, i Principi e gli ufficiali dello Stato Maggiore prendono i loro pasti sul balcone della casa dei Principi o nel cortile sottostante. Il Re lavora tutto il giorno con il suo capo di Stato Maggiore colonnello Dusmani e di tanto in tanto sale in automobile con il colonnello Levidis per recarsi sul fronte delle ostilità e per esaminare egli medesimo il progresso delle operazioni.

Sei nuovi Corpi d'esercito in Austria-Ungheria

Tre verso la Russia, uno verso l'Italia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 31, notte.

I giornali di Vienna e di Budapest sono informati che nell'udienza di ieri, durata un'ora ed un quarto, del ministro comune della guerra Krobatin con Francesco Giuseppe e nelle ripetute conferenze col ministro degli esteri, si discussero i nuovi crediti militari della monarchia e l'aumento del contingente delle reclute. Il giornale *Budapesti Hirlap* reca in proposito questi particolari interessanti, che dice di avere ricevuti da fonte autentica:

«Si tratta di un completo riordinamento e di una nuova ripartizione dei Corpi d'esercito che finora erano 16. Ora l'esercito comune austro-ungarico sarà diviso in 22 Corpi d'esercito, che dipenderanno dai cinque ispettori delle truppe di Vienna; Innsbruck, Leopoli, Budapest e Serajevo. I sei nuovi Corpi d'esercito saranno istituiti a Klagenfurt in Carinzia, a Bruno, a Stanislau in Galizia, a Czernovitz in Bucovina, ad a Grosswardino ed Esseg in Ungheria e in Croazia. Ora il numero dei comandi distrettuali delle cosidette *difese territoriali* austriache ed ungheresi, che sono gli eserciti particolari dei due Stati della monarchia, saranno aumentati di 4 nuovi comandi ed in Ungheria e Croazia di due».

Il giornale aggiunge che il riordinamento avviene per agevolare la amministrazione e la ispezione dell'esercito e per facilitare l'avanzamento degli ufficiali aumentandone il numero nei comandi supremi. Veramente, tali ragioni non sono troppo convincenti. E' importante invece notare che i maggiori mutamenti ed aumenti si fanno verso il confine russo e specialmente in Galizia, verso il confine serbo. Infatti, tre dei nuovi Corpi d'esercito sono verso la Russia, due verso la Serbia ed uno, quello di Klagenfurt, dalla parte del confine d'Italia.

La morte di Luigi Passy

decano della Camera francese

Parigi, 31, notte.

E' morto Luigi Passy, decano della Camera francese. Aveva 83 anni, ed era figlio di Antonio Passy, il quale era stato nominato, dopo la rivoluzione del luglio, prefetto dell'Eure, dove era diventato deputato di Andelys, e poi direttore dell'Amministrazione dipartimentale e sottosegretario di Stato agli interni sotto il regno di Luigi Filippo.

Luigi Passy doveva rappresentare in Parlamento per 32 anni la stessa circoscrizione del padre; ma l'opposizione liberale sotto l'Impero gli impedì di conseguire subito un successo elettorale; posò la sua candidatura nel 1863 e poi nel 1869, ma non fu che l'8 febbraio del 1871 che fu nominato membro dell'Assemblea nazionale. Sostenne la politica di Thiers. Autore di lavori storici ed economici importanti, egli era membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, della Accademia di Torino e di parecchie Società scientifiche. Fu segretario perpetuo della Società nazionale di agricoltura di Francia.

La pretesa apparizione di Giovanna d'Arco e di San Michele

ad Alzonne

Parigi, 31, mattino.

Un redattore del «Journal» è ritornato da Alzonne, dove, come sapete, alcune contadine credono di aver visto apparire in carne ed ossa Giovanna d'Arco, nonchè San Michele ed altri Santi del Paradiso. L'inviato speciale dice di aver visto delle ragazze, le quali continuano a descrivere Giovanna d'Arco con la sua corazza, col suo mantello, apparita su un cielo misterioso.

«Anche io — scrive il giornalista — ho voluto vedere, ma non ho visto nulla. Ho soltanto intravveduto fra due pioppi, che si incrociano, un pezzo di cielo che aveva la forma di una Santa. L'ombra prodotta dalle piante vi disegnava un vago aspetto di viso. La brezza della sera rendeva mistici l'ora e il paesaggio. Ho veduto una contadina estatica che guardava fisso: essa riconosceva nell'ombra Giovanna d'Arco; intanto altre persone inginocchiate sull'erba gridavano: «Vi saluto, o Maria!». Molti curiosi affluiscono dai dintorni: si beve molta birra e molta gassosa. La storia diverte il paese e forma l'oggetto di ogni conversazione. Molti clienti arrivano all'unico albergo e danno agli abitanti una rappresentazione gratuita di animazione. Sei vecchie beghine che erano rimaste offese dei miei dubbi, mi hanno minacciato, gridando: «Bisogna buttarlo in mare!».

Consiglieri comunali eletti con 2 voti

Udine, 31, mattino.

Un caso tipico è accaduto domenica scorsa, a Prato Carnico, in occasione delle parziali elezioni amministrative. Sopra 108 iscritti soltanto 12 si recarono a votare e i candidati riportarono da 5 a 2 voti ciascuno.

Le condizioni stazionarie del comm. Brunialti

Padova, 31, notte.

Le condizioni del prefetto comm. Brunialti continuano ad essere preoccupanti, nonostante il leggero miglioramento nelle condizioni generali. La scorsa notte fu passata tranquilla e l'infermo stamane, svegliandosi, riconobbe dalla voce il medico provinciale dottor Marsollo, al quale chiese da bere. Poi soggiunse: «Come mai mi trovo qui in letto?». Ed il dott. Marsollo rispose: «L'abbiamo collocata sul sofà in seguito ad un improvviso malore».

Il Prefetto, che come si vede è ancora in uno stato di incoscienza, tornò in seguito ad assopirsi.

I medici stamane hanno visitato lungamente l'infermo ed hanno redatto il seguente bollettino: «Notte abbastanza tranquilla; condizioni generali alquanto migliorate. Non possono escludersi però probabilità gravi complicazioni. In ogni caso, permangono gravi dubbi sul ripristino funzioni compromesse». Nel pomeriggio non hanno redatto alcun bollettino. Le condizioni sono stazionarie. Nella stanza dell'infermo non sono ammessi che i parenti.

Il commendatore Brunialti è sempre guardato e vegliato. Di quando in quando si assopisce, balbetta qualche parola incomprensibile. Gli occhi rimangono sempre chiusi ed i famigliari, gli amici ed i medici temono che egli debba rimanere cieco e che il prefetto, pure risparmiando la forte esistenza, abbia fatto strazio delle sue virtù visive.

Il responso del prof. Albertotti, che è un grande oculista, è atteso con impazienza. Alle ore 17 il professore Benso ha cambiato la medicazione, trovando soddisfacente il decorso delle ferite. Devesi però notare l'insorgere della febbre. Questa circostanza induce a pronostici più riservati per timore di complicazioni. L'onorevole Giolitti è informato giornalmente intorno alle condizioni del ferito. Ha assunto la reggenza dell'ufficio del Prefetto il consigliere delegato cavaliere ufficiale Gay.

Il comm. Silvestre a Ceccano

Roma, 31, notte.

Si ha da Ceccano che oggi è giunto il commendatore Silvestre. Egli si è recato subito a fare visita al pretore, a disposizione del quale si dovrà sempre tenere fino a che non sarà fissato il processo per il Palazzo di Giustizia, e quindi richiamato a Roma dalla Sezione d'accusa.

Per lo spaccio di false banconote austriache

Verona, 31, notte.

Stasera, alle ore 19, dopo venti giorni d'udienza, alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo, che destò nella cittadinanza un grandissimo interesse, anche per gli incidenti a cui diede origine. Nove erano gli imputati, e tutti dovevano rispondere di spaccio di banconote false austriache. Durante il dibattimento il delegato cav. Speranza, che aveva fatti gli arresti, venne più volte richiamato dal presidente e fu ad un pelo per essere incriminato per falsa testimonianza, e ad un certo punto, anzi, per una violenta interruzione ad un teste, venne fatto allontanare dall'aula tra due carabinieri, per ordine del presidente.

Gli imputati erano: Ademi Ferdinando, di Verona; Volpari, viaggiatore di commercio, di Piacenza; Donida, di Brescia; Stefani Elvira, levatrice, di Venezia, amante del Volpari; Castellari Francesco, maestro di musica a Bologna; Zambelli Angelo, Leoni Enrico, Benuzzi Francesco e Bonomi. Gli ultimi quattro erano latitanti. Gli imputati erano stati arrestati a Mestre, in condizioni drammatiche, per la denuncia dell'ultimo degli imputati, che è un pericoloso pregiudicato. Le arringhe defensionali durarono quattro giorni. I giurati hanno emesso un verdetto, col quale ammettono la responsabilità soltanto del Volpari e del Donida, e non degli altri imputati, che sono stati assolti. Perciò sono stati condannati il Volpari a cinque anni di reclusione a 3000 lire di multa, ed il Donida ad anni due e mesi sei, più a L. 2500 di multa. Per gli altri imputati latitanti il processo si farà sabato prossimo.

Per la protezione delle opere d'arte in Austria

Vienna, 31, notte.

D'ordine del principe ereditario Francesco Ferdinando, la Commissione centrale per la conservazione delle opere d'arte e dei monumenti in Austria, ha emanata una circolare agli uffici subalterni, circolare nella quale si danno istruzioni per impedire la vendita all'estero di opere d'arte e per impedire l'allontanamento di queste dal luogo nel quale furono destinate dall'autore. In caso di pericolo, dovranno essere avvertiti i commissari della Commissione centrale stessa, che provvederanno per l'acquisto da parte dello Stato.

Leonardi Cattolica a Napoli

Napoli, 31, notte.

Col treno delle 16,20 è arrivato nella nostra città l'ex-ministro on. Leonardi-Cattolica. Erano a riceverlo alla stazione solo pochi intimi. Egli, dopo alcuni giorni di licenza, assumerà il comando del secondo dipartimento marittimo.

L'on. Giolitti a Cuneo pel Consiglio provinciale

Cuneo, 31, notte.

Si apprende che l'on. Giolitti sarà a Cuneo, con tutta probabilità, il giorno 11 agosto, essendo convocato per quell'epoca il Consiglio provinciale di cui esso è presidente.

Vecchio settantenne aggredito e ferito con una coltellata

Savona, 31, notte.

Non è ancora spenta nella nostra cittadinanza la dolorosa impressione per il feroce assassinio di quel certo Vandore, un benestante ucciso, come ricorderete, alle porte della nostra città tre mesi or sono, con tre colpi di rivoltella, delitto rimasto sempre avvolto nel più fitto mistero. Stanotte nella medesima località, e precisamente in via Luigi Corsi, nei pressi di San Michele, per poco non fu commesso un secondo delitto. Trovavasi in questa via un vecchio settantenne, certo Viappari Giovanni fu Angelo, panettiere. Costui avviavasi verso le 24 nella borgata Vinola, situata a pochi chilometri dalla nostra città, dovendo colà prendere il suo servizio di panettiere. Ad un tratto egli venne proditoriamente aggredito da uno sconosciuto, che doveva già trovarsi nascosto in quella località, e colpito con una coltellata. Il povero vecchio, senza perdersi di spirito, tentò di difendersi alla meglio, gridando con quanta voce aveva in gola. L'aggressore, si vede, impaurito, si diede alla fuga in una via laterale.

Il Viappari veniva poco dopo accompagnato all'ospedale, ove il dottor Ferro gli riscontrò una ferita d'arma da punta nella parte dorsale dell'avambraccio, per fortuna non grave.

L'Autorità di pubblica sicurezza sta indagando, e la popolazione è vivamente impressionata per questi fatti, che rendono mal sicura, specie di notte, la strada provinciale Savona-Vinola-Vado.

Tumultuosa adunanza al Circolo Esercenti di Cuneo

per la proclamazione del candidato politico

Cuneo, 31, notte.

Il Circolo Esercenti è stato convocato per la proclamazione del candidato politico, a cui la classe dei commercianti, degli esercenti e degli industriali darà ufficialmente il suo appoggio. Presiede il cav. Enrico Faramia e sono presenti un'ottantina di soci.

Il presidente apre l'adunanza e spiega subito perchè il Circolo debba favorire la candidatura dell'avv. Soleri. Segue il rag. Giovanni Massia, il quale, tra vivi rumori, dice come si debba parteggiare per l'avv. Soleri che rappresenta il fulcro di ogni idea anticlericale e che è baluardo contro i nemici della patria. A questo punto il signor Francesco Toselli, uno dei *leaders* del partito cattolico, richiama l'assemblea a maggiore calma e soprattutto a maggior rispetto delle idee di ogni singolo componente il sodalizio: osservando che un Circolo, per sua natura economico, se può appoggiare questo o quell'altro candidato, non deve fare nè del clericalismo, nè dell'anticlericalismo. Il dottor cav. Domenico Barbero si associa pur egli alla dichiarazioni del signor Toselli, e propone che la scelta del candidato sia fatta a votazione segreta. Ma la maggioranza si oppone: ne nasce una confusa discussione, in capo alla quale, fra le proteste dei dissenzienti, si addivenne alla proclamazione dell'avv. Soleri.

Gli uragani

Violento uragano a Ferrara

Ferrovie elettriche interrotte

Ferrara, 31, notte.

Oggi, un violentissimo uragano si è abbattuto su Ferrara, terrorizzando la città con scrosci mai uditi di fulmini e pittoreschi bagliori. Una scarica fuse le condutture elettriche della tramvia di Pontelagoscuro per oltre un centinaio di metri, interrompendo il servizio del pomeriggio. Un altro fulmine distrusse un trasformatore della luce nel teatro Verdi, con un danno di cinquemila lire. Si ignorano ancora i danni della campagna.

Grandinata violenta a Cuneo

Cuneo, 31, notte.

Si è scatenato sulla nostra città e nei dintorni un violentissimo temporale. Torrenti di acqua sono caduti unitamente a grandine, con fortissimo vento. Vari fulmini si sono abbattuti sulle campagne circostanti. Un cavallo che trainava un carro, sorvegliato da un soldato dei lancieri «Nizza» è rimasto fulminato. Da Cervasca giungono notizie di gravi danni che la grandine avrebbe colà prodotto.

Fulminata dall'elettricità presso la spiaggia d'Ancona

Ancona, 31, notte.

Sulla spiaggia marittima di Palombina è successa stasera una tragica disgrazia. Mentre un treno locale riconduceva ad Ancona numerosi bagnanti, cadeva un filo dell'energia elettrica, colpendo varie persone. Clara Arzeni, di sei anni, figlia del ragioniere degli Uffici provinciali, rimaneva carbonizzata; altri rimanevano ustionati. I genitori della morticina sono come pazzi dal dolore. Il fatto ha suscitato profonda impressione.

Cantiere operaio distrutto dalle fiamme

Un milione di danni

Basilea, 31, notte.

Un incendio scoppiato nelle prime ore di stamane ha distrutto completamente la officina da carpentiere Nielsen. I danni sono di circa un milione di franchi. Oltre 200 operai sono rimasti senza lavoro. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Appendice della *Stampa* 86

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Dopo il ritratto che mi avete fatto di Saint-John troverete forse il contrasto molto grande. Mi avete dipinto un grazioso Apollo: egli è presente alla vostra immaginazione, con i suoi occhi azzurri ed il suo profilo greco... E voi avete qui il dio Vulcano, bruno... e cieco.

— Non ci avevo pensato, signore, ma è certo che rassomigliate a Vulcano!

— Ebbene potete lasciarmi, Jane! Mi farete tuttavia il piacere di rispondere ad una o due domande?

— Quali, signore?

— Saint-John vi aveva fatto tenere quel posto di maestra di scuola prima di sapere che eravate sua cugina?

— Certamente.

— Lo vedevate molto sovente?

— Ogni giorno.

— Approvava i vostri piani? Poichè voi siete sapiente ed abile, Jane.

— Sì, infatti, li approvava.

— Allora ha scoperto in voi molte cose che non aveva creduto di trovare; avete un talento poco ordinario.

— Non posso rispondervi su ciò, non saprei...

— Dite che avevate una piccola casa attigua alla scuola... Non veniva egli a visitarvi?

— Di quando in quando.

— Alla sera?

— Una o due volte.

Il signor Rochester si fermò un istante.

— Quanto tempo siete rimasta con lui e le sue sorelle, quando avete scoperto la vostra parentela?

— Cinque mesi, signore.

— Saint-John trascorreva molto tempo con voi e con le sue sorelle?

— Sì; il parlatorio ci serviva da sala di studio per tutti; egli si sedeva presso la finestra e noi presso la tavola.

— Studiava molto?

— Moltissimo.

— E che cosa studiava?

— L'indostan.

— E voi che cosa studiavate?

— Da principio studiavo il tedesco.

— Era Saint-John che ve lo insegnava?

— No, non comprendeva questa lingua.

— Non vi insegnava nulla?

— Un poco d'indostan....

— Come! Saint-John vi insegnava l'indostan?

— Sì, signore.

— E alle sue sorelle anche?

— No, solamente a me.

— Glie lo avevate chiesto voi?

— No, era stato lui a desiderarlo.

Il signor Rochester si fermò di nuovo, nel suo interrogatorio.

— Perchè lo desiderava — chiese finalmente — a che cosa vi poteva servire l'indostan?

— Saint-John voleva condurmi con lui nelle Indie.

— Ah! indovino adesso! Egli voleva sposarvi.

— Mi ha chiesto infatti di diventare sua moglie.

— Non è vero! E' un racconto impudente che avete inventato per contrariarmi.

— Vi domando scusa, ma è la verità. Mi ha chiesto molte volte di diventare sua moglie e voi stesso non avreste avuto maggiore perseveranza di lui.

— Signorina Eyre, vi ho detto che potevate lasciarmi; devo ripetervi la stessa cosa? perchè continuate a rimanere seduta sulle mie ginocchia?

— Perchè sto bene qui con voi.

— No, Jane, non state bene qui, perchè il vostro cuore non è più con me! Esso è presso vostro cugino Saint-John. Fino a questo momento avevo creduto che la mia piccola Jane fosse tutta per me; anche quando essa mi ebbe abbandonato credetti che mi amasse ancora. Era la mia sola gioia in mezzo a tanti dolori... Quantunque siamo stati lungo tempo lontani l'uno dall'altro, quantunque io abbia versato tante lagrime dopo la nostra separazione, non ho mai avuto il pensiero che Jane potesse amare qualcuno all'infuori di me!... Ma è inutile affliggerci, Jane... Lasciatemi e sposate Rivers.

— Allora, signore, respingetemi lontano da voi, perchè non voglio lasciarvi di mia volontà.

— Jane! amo sempre la vostra voce! Essa rianima la mia speranza, poichè sembra annunciare la fedeltà! Quando l'intendo mi riconduce al passato, e allora dimentico che voi avete formato dei legami nuovi. Ma non sono un pazzo, Jane: partite.

— Per andar dove, signore?

— Per andare a trovare il marito che avete scelto.

— Chi è?

— Lo sapete bene: Saint-John Rivers.

— Mio cugino non sarà mai mio marito! Egli non mi ama ed io neppure. Egli ha amato una creatura sola, una giovane bellissima, che si chiama Rosamonda Oliver; egli vuole sposarmi perchè pensa di trovare in me una buona moglie di missionario; è grande e buono, ma severo e freddo come ghiaccio; non vi rassomiglia in nulla, signore. Non potrei mai essere felice con lui, poichè non ha per me nè indulgenza nè tenerezza. Nulla vede in me di attraente, nemmeno la giovinezza, e mi considera solamente come utile ai suoi progetti... Ebbene, signore, devo lasciarvi per andare con lui?

Fremevo involontariamente e per un istinto segreto mi stringevo vieppiù al mio padrone cieco, ma amato. Egli sorrise.

— Jane, — mi disse, — le cose stanno realmente così tra voi e Rivers?

— Sì, signore; non avete bisogno di essere geloso; volevo irritarvi un poco per rendervi meno triste; pensavo che la collera valeva meglio che il dolore... Voi desiderate il mio amore; ebbene, se poteste vedere come vi amo, sareste fiero e felice. Tutto il mio cuore vi appartiene, signore e continuerà ad appartenervi anche quando il destino dovesse dividerci per sempre.

Egli mi abbracciò di nuovo e sembrò accasciato da tristi pensieri.

— Oh! la mia vista spenta e le mie forze perdute! — mormorò con accento doloroso.

Lo accarezzai per sottrarlo a quei pensieri; volevo parlare per lui e non osavo. Egli si rivolse un istante e sotto le sue ciglia chiuse vidi brillare una lacrima. Il mio cuore si gonfiò di commozione.

(*Continua*).

Dallo "sport dei re,, alla lotteria per tutti

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Vari usi e costumi del *turf* sono stati svelati ufficialmente la settimana scorsa. Una piccola bega giudiziaria, elevata a una importanza vertiginosa, vi ha aperto sopra uno spiraglio edificante. Per otto giorni, il grosso degli inglesi ha chiuso gli occhi alle faccende balcaniche, sud-africane e russe, ed ha concentrato sguardi e ragionamenti sul sano e sul marcio delle corse di cavalli. Un giornalista sportivo sosteneva che il *turf* va diventando un letamaio. Un illustrissimo *trainer*, querelatone il giornalista, proclamava invece che il *turf* rimane un vivaio di gigli dove brucano dei bucefali aristocratici per la gloria dell'ippica paesana. Il processo si è chiuso con un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Le cose son restate come stavano, salvo qualche platonica raccomandazione di maggior cautela di cavallari del *Jockey Club*, che pontificano regolarmente nei *pesages*. Adesso, tra l'insoddisfazione generale, proseguono le pubbliche diatribe sul letame e sui gigli delle piste.

Non è il caso di parteciparvi con aria compunta. La rettitudine è una essenza troppo preziosa per guastarla alla leggera trascinandola a fungere da pietra di paragone sui campi di corse. Di dritto, in questi, non c'è che il rettilineo del traguardo. Il resto è un gran circolo vizioso tanto pei quadrupedi che corrono quanto pei bipedi che scommettono. A questo circolo vizioso, lo stesso rettilineo del traguardo si raccorda subito per forza, e di dritto non vi rimane niente. Bisogna essere alquanto inglesi per scendere sul serio a misurare il *turf* col rigido compasso della morale. E' come andar a cercare degli angeli in una casa allegra. Ce ne potranno essere, perchè il mondo è piuttosto buffo; ma è meglio non andarveli a cercare. Noi stranieri abbiamo il buon senso di tralasciare la ricerca. Gli inglesi o non lo hanno, o fingono ancora di non averlo, per ragioni che erano imperialiste quando noi continentali si beveva grosso. Così, persistono solennemente nelle misurazioni del loro *turf* col sistema metrico della santità, quasi che si trattasse d'un tempio. Dicono che si tratta del tempio dello *Sport*: un dio che si sono inventati in famiglia e che adorano ancora più di tutti gli altri, con turibolazioni straordinarie, mentre non ce n'è alcuno più elastico di lui. Il fenomeno, però, non deve impressionarci. E' poco dissimile da quello dell'orrore inglese per le suddette case allegre, i cui angeli, qui, in mancanza di rifugi ufficiali, girano liberi per le strade e pei parchi a rappresentarvi la virtù del paese. Lasciamo dunque che gli inglesi misurino anche il loro *turf* al lume del bene e del male, come una cosa santa, nel santo nome dello *Sport* turibolato come una divinità. E' affar loro. Noi professiamo altre religioni, e possiamo quindi considerare il *turf* inglese di oggi per quel che è, in serena miscredenza.

***

E' una bisca colossale in mezzo a un popolo che ha innata la passione del giuoco d'azzardo. Una volta, questo popolo aveva anche la passione dei cavalli. Ora la va smettendo. Neppure i romanzi di Walter Scott riuscirono a rinnovargli la passione delle armature; e adesso, tra automobili e aeroplani, gli organi dei cavallari del *Jockey Club* si sforzano indarno di tener viva quella per il più nobile degli animali. Il «puro-sangue» inglese si trova a mal partito: ma chi ha il coraggio di preferire un onesto cavallo nostrano, buono di punta e di taglio, a questa bestia artificiale che è quasi sempre presuntuosa, sensitiva e bisognosa di pannolini come una femminuccia, non verserà fiumi di lacrime per così poco. Piuttosto, si può deplorare che lo sventurato «puro-sangue» declini per la china più ignobile che i suoi ex-adoratori potessero decretargli. Esso viene ormai ridotto a un arnese di bisca, a una pallottola da *roulette*. Fa pensare a quei cavallini di latta che, girando concentrici su una raggiera di fil di ferro, servono allo sbafo delle bibite nei *bars* più ingegnosi. Un tempo, solo dei gran signori senz'altro da fare se lo allevavano nelle loro scuderie blasonate, e lo facevano tremar sotto i loro occhi esperti da *trainers* che rimanevano *grooms*, e lo lanciavano sul *turf* con signorilità, non per lucrarvi sopra, ma per la gioia di vederlo vincere e di passare per grandi allevatori. Le corse di cavalli erano allora uno *sport* da re, e i *bookmakers* vi trafficavano soltanto ai margini, come insetti. Incominciò invece la fatale, irrevocabile trasformazione dei «puro-sangue» in cavallini di latta quando la falange dei *parvenus* emersa dai tempi nuovi si mise a scimmiottare i grandi signori, mentre questi, per converso, lavoravano energicamente per rammollirsi sempre più. I ricchi recenti acquistarono subito le loro brave scuderie, e le posero precipitosamente in piste contro quelle dei ricchi rammolliti. Non s'intendevano un'acca di cavalli, avendo sempre avuto altro da fare; e assoldarono così i più intelligenti fra gli stallieri sul mercato, pagandoli alla grande perchè supplissero all'ignoranza equestre dei nuovi padroni. Il *trainer*, perciò, non rimase più al livello dei *grooms*, ma divenne un personaggio importantissimo. La sua importanza crebbe via via; ed egli non tardò a farne uso con un animo da mozzo di stalla salito ai fastigi. Gli premeva di far soldi. Questa premura era condivisa anche dai suoi nuovi padroni, che, da *parvenus*, non sapevano abituarsi a veder stagnare un centesimo. Il risultato fu che le scuderie recenti vennero messe a frutto con una furia commerciale incontenibile. Le scuderie vecchie, per non cadere, dovettero accettar battaglia sullo stesso terreno. Le corse di cavalli si mutarono presto in pure e semplici corse al danaro. E il danaro maggiore non era nei premi: era nelle scommesse. Bisognava incoraggiarle, intensificarle, estenderle. I *bookmakers* vennero chiamati dai margini in prima linea, e invasero il *turf* da un capo all'altro.

I *trainers* e i nuovi padroni conoscevano a puntino le trappole opportune per torcere a proprio beneficio una gran parte delle scommesse altrui. Eran trappole elementari. Il pubblico le subodorò sull'istante. Ma la sua passione pel giuoco, rinfocolata in mille modi dai nuovi arbitri del *turf*, era ormai suscitata e scatenata. D'altronde, la nozione che delle trappole son tese, non fa che invogliare a giuocare. I bari, anche quando vengono presi a rivoltellate, son la fortuna delle bische. Più acuto è il sospetto, e più acre è il gusto di correr l'alea. Se non mi capite a volo, siete dei santi, e questo articolo non è per voi. Io devo tagliar corto, e v'assicuro che il pubblico inglese, benchè pieno di legittime suspicioni, — tutto il pubblico, ricchi e poveri, furbi e stolti, — prese a scommettere con un gusto matto. Poco alla volta, le piste si trasformarono in gigantesche *roulettes* buone per giuocarvi da vicino e da lontano; i «puro-sangue», in altrettanti cavallini di latta circolanti non di rado con la precisa velocità impressa o permessa loro dalle trappole dei mietitori di scommesse. E, alla fine, «lo *sport* dei re» è divenuto la lotteria di tutti.

***

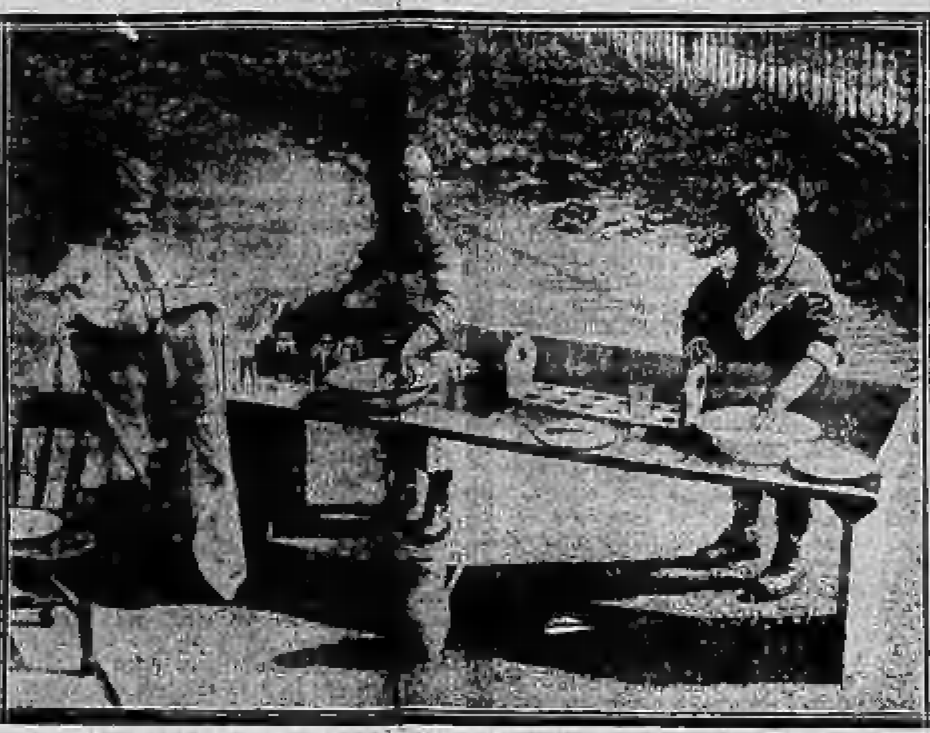
Oggi, qui in Inghilterra, le corse di cavalli sostituiscono semplicemente il lotto pubblico. Come il lotto, hanno un carattere di permanenza. In un punto o nell'altro del paese, senza soluzione di continuità, qualche colossale *roulette* di tipo regolamentare, raccordata telegraficamente col pubblico che giuoca distante, fa sempre girare i suoi cavallini. Se lo scopo fosse realmente di migliorare la razza dei cavalli, bisognerebbe conceder loro qualche respiro; ma il lotto non ammette soste. Come il lotto, poi, le corse hanno le loro cabale, i loro botteghini a ripetizione, e i loro innumerevoli bollettini. L'unica differenza essenziale è che i profitti del lotto vanno nelle tasche dello Stato, il quale può anche usarli pel bene di tutti; mentre i profitti più vistosi della lotteria del *turf* finiscono nelle saccoccie dei totalizzatori, dei *trainers*, dei fantini e dei proprietari di scuderie, non di rado democraticamente alleati per dividersi la parte del leone.

Dal punto di vista dei giuocatori, però, la scommessa alle corse appare molto più brillante e divertente che il giuoco al lotto. Giuocando al lotto, si ha la garanzia di tentare direttamente la sorte; ogni risorsa di furberia è preclusa: e ciò diventa monotono, opaco. Scommettendo alle corse, invece, si ha la sensazione d'intraprendere non soltanto una partita con la propria fortuna, ma anche con una cricca di trappolatori che si travedono in retroscena; e ciò induce a una trappola per trappola, esilarando le giuocate e sollecitando l'iniziativa. Non si concentrano più gli sguardi sulle gambe o sul nome dei cavalli, che è un misero esercizio sportivo da cavallari. Si pensa piuttosto agli uomini che stanno intorno ai cavalli; che li posseggono, li trenano, li inforcano, li fanno girare. Qual'è lo stato di servizio della loro scaltrezza! Quale la loro più probabile trappola del momento! E questo è un fascinante esercizio mentale da uomini contro uomini. Si giuoca sapendo che si può essere giuocati: conoscete un giuoco più delizioso! Perciò, contenti i giuocatori, contenti tutti. E se il Governo inglese, lasciando il lotto pubblico nelle mani del *turf*, ci perde qualche milione, ne vien compensato ad usura dal disprezzo con cui può sogguardare la tassa sugli imbecilli applicata in qualche paese barbarico del sud. Esso ne resta immacolato.

Credo che, meglio di così, dopo tutto, il *turf* di quassù non potrebbe andare. E' arciprovato che ogni popolo ha bisogno di qualche istituzione al di là del bene e del male per non scoppiare di virtù; che gli occorre qualche valvola di sfogo per le sue voglie profane. La passione del giuoco è forse fra le più vivide di queste voglie, ed è piacevole che il popolo italiano la condivida col popolo inglese, le cui puntate hanno ghermito il mondo. Ma, francamente, al nostro lotto io preferisco mille volte, — sempre al di là del bene e del male, — le corse che lo surrogano qui. Moralmente, son disastri. Gli agguati continui che vi son tesi ai giuocatori vicini e lontani, non verranno mai tolti di mezzo nè dai maestosi ammonimenti etici del *Times*, nè dai sentenziosi sportivi del *Jockey Club*, che vigilano nelle giurie e sospendono *trainers* e fantini a rotta di collo. Ma è ridicolo pretendere di moralizzare il giuoco. Nessuno che giuochi può lamentarsi se vien giuocato. Egli è sempre in malafede, perchè ha la ferma convinzione che la fortuna stia congiurando in silenzio contro gli altri per aiutare lui, ed egli le dà una mano alla perpetrazione dell'infamia. Anche nel migliore dei casi, è un uomo che va punito un tantino. L'importante è di non desolarlo. Il *turf* non lo desola mai, perchè resta divertente anche quando punisce. E punisce quasi sempre.

MARCELLO PRATI.

Nel villaggio scuola di Quinton



La signorina dottoressa Montessori si è fatta assidua propagandista di un sistema pedagogico modernissimo e semplice. Ella crede che il miglior sistema educativo sia quello di abituare i bambini a vivere liberamente, quasi sempre all'aria aperta. In Inghilterra il metodo Montessori viene esperimentato in villaggio-scuola fondato a Quinton, in un bellissimo parco, dalla signorina Evelyn Ledbetter, nota e attivissima pedagogista.

Il Papa sta bene

Roma, 31, notte.

(A.) — Le severe prescrizioni che sono state imposte al Papa, dopo la sua ultima malattia, per il suo metodo di vita, ed il riposo con il quale interrompe i consueti ricevimenti di pellegrinaggi, spesso danno origine a voci infondate sulla salute di Pio X, il quale in realtà sta bene: anzi, sotto un certo punto di vista le sue condizioni generali possono dirsi migliori di quelle che fossero prima della crisi dello scorso maggio. Di temperamento impressionabile, egli si preoccupa delle conseguenze che qualsiasi incidente nella vita politica vaticana può recare alla Chiesa. Pio X non ha affatto, come molti giornali hanno detto, preso in barzelletta l'episodio delle guardie svizzere. Pio X ha provato un certo malessere per quanto è avvenuto, ma fu un malessere passeggiero e completamente morale. Dalla sua ultima malattia può dirsi che Pio X non sia stato più indisposto ed in questi giorni specialmente egli ha fatto abbastanza lunghe passeggiate nei giardini, ricevendo vescovi e pellegrinaggi. Oggi, per esempio, il Papa ha ricevuto in particolare udienza il capo del pellegrinaggio della Dalmazia, composto di circa 300 persone e monsignor Miglio, che è capo del pellegrinaggio sardo. Domani tanto il pellegrinaggio dalmato, quanto quello di Cagliari, saranno ricevuti in udienza da Pio X nell'aula del Concistoro. Ciò naturalmente viene a tagliar corto alle dicerie di una ricaduta.

La guardia svizzera sarà riformata ma non abolita

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 31, notte.

Secondo informazioni della stampa cattolica svizzera, due personalità del partito cattolico, il dottor prof. Segesser, di Lucerna, e il dottore Pestalozzi di Zug, si sono recati a Roma in seguito ai noti incidenti della guardia svizzera.

Il Papa deve avere dato loro l'assicurazione che il Santo Padre continua ad avere la più grande simpatia per i cattolici della Confederazione svizzera e contemporaneamente l'assicurazione che non si deve parlare di scioglimento dell'antico Corpo della Guardia svizzera. La stampa cattolica si mostra molto soddisfatta di tutto ciò, mentre una parte notevole della stampa protestante commenta in senso opposto, dicendo che non è da desiderare che questo ultimo avanzo dell'epoca dei Lanzichenecchi debba ancora a lungo durare. Intanto il colonnello Répond è tornato in Svizzera a terminare le sue ferie. L'organo cattolico svizzero *La Liberté*, di Friburgo, ha intervistato il colonnello Répond. Molto interessante è questa sua dichiarazione:

«I fatti sono stati enormemente ingranditi e snaturati dalla stampa anticlericale di Roma che ha inventata una grande quantità di gravi notizie. Il record è stato battuto dal *Giornale d'Italia*, che ha pubblicato una lettera del capitano Glasson, mentre quest'ultimo non ha mai scritto neppure una parola a quel giornale. Eppure — ha soggiunto il Répond — io credo di poter dire che la furibonda campagna condotta contro il Vaticano a proposito dell'ammutinamento della Guardia svizzera è stata nata in ambienti estranei e ostili al Vaticano.»

Il colonnello Répond ha poi confermato che la Guardia svizzera non sarà sciolta, bensì in parte riformato il suo Regolamento.

Gli "svizzeri,, saranno tutti tedeschi...

Roma, 31, notte

(A.) Gli innamorati della bellezza universale e cattolica di Roma e gli americani che già avevano cominciato ad agitarsi perchè la Guardia svizzera non fosse soppressa, sembra possano gioire. Ha vinto in Vaticano la corrente che propendeva più che allo scioglimento del caratteristico Corpo alla sua conservazione e alla sua riforma.

Pio X, che, come è noto, aveva una sera perfino voluto far preparare il Decreto di scioglimento, si è lasciato convincere della opportunità del mantenimento degli Svizzeri; però i nuovi alabardieri saranno scelti tra i giovani cattolici dei Cantoni tedeschi. Gli elementi dei Cantoni francesi hanno dato poco buona prova: si torna così alle Tavole di fondazione dell'antico Corpo. L'arruolamento sarebbe stato aperto per cinquanta guardie. Intanto quattro nuovi svizzeri sono entrati in Vaticano e hanno già cominciato le istruzioni.



L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe col figlio Francesco Giuseppe Ottone, il più piccolo Arciduca della Casa degli Asburgo. L'Arciduchino è il prediletto figlioccio del vecchio Imperatore.

Leonardo Bistolfi vuol conservate le Quadrighe nel monumento a Vittorio Emanuele

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 31, notte.

Leonardo Bistolfi, che fece parte della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele, è stato intervistato dalla *Tribuna* sulle deliberazioni prese dalla Commissione circa le decisioni prese intorno alle Quadrighe sovrastanti il monumento. Leonardo Bistolfi ha detto: «Vi sono due tendenze, una per la conservazione delle Quadrighe e l'altra per la soppressione. Quest'ultima si fonda anche sul fatto che uno dei disegni del Sacconi era privo di queste Quadrighe. Però l'altro progetto del Sacconi conteneva queste Quadrighe. La mia opinione è recisamente contraria alla soppressione, perchè le ritengo come un coronamento architettonico indispensabile. Certo è necessario dare a loro un altro aspetto, cioè racchiuderle in una linea più austera e soprattutto più architettonica. E' questione dunque di modificare le Quadrighe; ma, ad ogni modo, ripeto, la loro conservazione è assolutamente indispensabile.

«La Commissione — ha continuato lo scultore — si è occupata anche della costruzione laterale, che dovrà rendere possibile l'accesso alle vetture dalla parte sinistra, dove si voleva fare una specie di rampa, che avrebbe raggiunto un'altezza superiore a quella del palazzo del Campidoglio. Le modificazioni apportate a questo progetto limitano l'eccesso di altezza, lasciando un secondario ingresso al monumento dallo stesso lato».

Agli emigranti diretti in Olanda

Roma, 31, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che è da sconsigliarsi l'emigrazione in Olanda degli operai italiani che non abbiano già un contratto assicurante loro il lavoro e non conoscano almeno la lingua tedesca, poichè, in caso contrario, incontrerebbero grandi difficoltà a trovare occupazione.



Cucine da campo a Cirene

Giornali e Riviste

Jean Carrère, in una lettera romana al *Temps* studia il movimento femministico italiano nel momento presente. Egli, dopo aver accennato alla decisione della Cassazione che ha respinto la domanda di Teresina Labriola la quale tiene cattedra ufficiale all'Ateneo romano e che voleva inscriversi nell'Ordine degli avvocati di Roma, fa un vivacissimo parallelo tra il pacato e quasi silenzioso femminismo italiano e quello furibondo delle *suffragettes* inglesi e nord-americane. Quello che colpisce maggiormente il Carrère è la serietà e la tranquillità con le quali il femminismo viene seguito, studiato e discusso nell'ambiente politico italiano. In certe sedute della Camera le questioni femminili e persino il diritto al voto da parte delle donne sono state oggetto di discussioni gravi e serie particolareggiate che non hanno dato occasione a scherzi di più o meno cattivo genere, come discussioni simili non avrebbero mancato di suscitare altrove. Gli uomini che parlavano di simili faccende non erano estremisti, ma invece uomini appartenenti a partiti moderati alcuni dei quali erano stati ministri o persino presidenti del Consiglio. Inoltre la stampa sostiene sempre le propagandiste dell'idea nuova: uomini e donne. Ed i giornali umoristici stessi si astengono dalle facezie che di solito si leggono nei giornali satirici francesi, tedeschi e inglesi. Ma a questo quadro ridente della situazione del femminismo in Italia il corrispondente contrappone le dichiarazioni che gli sono state fatte da una delle più attive propagandiste, la quale ha attribuito questa ponderatezza e questa deferenza verso le suffragiste a pura indifferenza e alla mancanza di combattività contro un nemico che non fa paura. La suffragista italiana ha fatto notare che mentre alla Labriola è stato interdetto di difendere in Corte di Giustizia, in Francia vi sono numerose donne che fanno l'avvocatessa; così pure dicasi per altri importanti impieghi. Ma il Carrère a queste rivendicazioni pone in riscontro altri vantaggi ottenuti dalle donne in Italia, come, per esempio, impieghi nelle R. Biblioteche, dove le donne di Francia non hanno accesso. Egli chiude perciò constatando che, malgrado un certo spirito di *routine* dei poteri pubblici, il femminismo in Italia ottiene nettamente e in modo sicuro risultati pratici.

***

L'Accademia ha assegnato il suo gran Premio di Poesia a Edmond Porcher, che continua la geniale e simpatica tradizione, tutta francese, del magistrato umanista, poeta e letterato. Il Porcher «*tourangeau d'origine et magistrat de profession*» è, attualmente, Procuratore della Repubblica a Loudun. La sua brillante vittoria lo innalza sulla folla dei letterati e lo farà conoscere a un più vasto pubblico di lettori. Scrittore di romanzi e poeta di bella sensibilità, il Porcher è, da qualche anno, notissimo nel mondo degli intellettuali. E' uno scrittore ottimista e un filosofo mite: un suo libro di versi pubblicato nel 1900 — *Deux cordes de la lyre* — ottenne la medaglia della Società per l'*Encouragement au bien*. La «corona d'oro» della poesia l'ottenne l'anno dopo, in occasione del centenario di Lamartine, per un lungo inno, *L'invocation*. Il gran premio di poesia dell'Accademia francese gli è stato assegnato per un volume di versi, *Le rire d'Omphale*: è un'opera completa: le composizioni sono l'una all'altra unite da un'unica inspirazione. In questo volume il poeta ha raccolto il lavoro di oltre venti anni: il poeta scrive lentamente ed è un paziente artefice della lima: cura la squisitezza della forma e la singolarità del pensiero come un umanista e uno stilista antico. Il volume è ancora inedito: il poeta sta dando gli ultimi tocchi a una corona di liriche intitolata: *Vers l'illusion*. L'Accademia ha premiato tra tutti i concorrenti questo poeta che, dopo le lunghe ore d'udienza e di ufficio, si rifugia nella sua prediletta torre d'avorio. Sulla porta del suo ufficio è scritto questo motto: «*Nessun premio m'è più grato d'una fronda di verde alloro*». Edmond Porcher — dice il *Gil Blas* — è il vero tipo del gentiluomo provinciale: un po' calvo, paffuto, occhialuto, con folti baffi neri egli vive in solitudine, ordinato, tranquillo, misurato nelle parole cortesi. Non è un burocrate: tiene però al suo ufficio di magistrato e spera di fare, anche in quella giudiziaria, una splendida carriera.

***

La scienza già si serve e continuerà a servirsi del cinematografo come di uno strumento di riscontro e di esperimento. *Minerva* — prendendo lo spunto da un articolo di una rivista francese — ricorda che la fotografia istantanea aveva già dato il mezzo di verificare l'esattezza di alcuni atteggiamenti di cavalli nel fregio del Partenone; le cronofotografie del naturalista Marey sul volo degli uccelli, hanno dato indicazioni preziose per la costruzione delle ali degli aeroplani. Il dottor Morago ha potuto cinematografare — per i suoi studi sul mutismo — il movimento delle labbra e della bocca nella pronunzia: ha così potuto riprodurre artificialmente l'emissione delle vocali e delle consonanti. Ma non solo: altri studiosi hanno potuto seguire e fermare sulla pellicola lo sviluppo di una pianta o lo sbocciare di un fiore. Ma se il campo delle applicazioni scientifiche è indefinito e potrà allargarsi ogni giorno più, non meno vasto è quello delle applicazioni sociali: il cinematografo può destare emozioni e sentimenti, può eccitare il patriottismo, la carità, la fratellanza umana, può, insomma, mettere in valore le buone opere e le imprese generose. In Romania s'è pubblicata la storia cinematografica dell'indipendenza romena: una parte dell'esercito aveva indossato uniformi turche, e si lasciò, più o meno volentieri, vincere da altri soldati in costume nazionale: gli attori che rappresentavano le parti principali ebbero in premio delle decorazioni, e così fu preparata una commovente lezione di storia per i fanciulli delle scuole. Per rievocare la grande impresa di Cristoforo Colombo si usarono, negli Stati Uniti, le caravelle ricostruite nel 1892 in occasione del IV centenario. E' noto che la città di Parigi possiede una biblioteca di pellicole commemorative dei più importanti avvenimenti e delle maggiori solennità cittadine.

***

Mentre Romain Rolland, vincitore del grande premio della letteratura, lavora a Vevey, in una romita villetta, ad un'opera nuova, uno dei suoi ammiratori, Alfonso Séché, — dice l'*Echo de Paris*, — sta raccogliendo i pensieri sparsi del grande scrittore. L'opera è buona perchè la mole dei volumi di Romain Rolland è tale da impedire un'esatta conoscenza del suo pensiero filosofico: l'autore di *Jean-Christophe* è, soprattutto, un moralista. Egli non s'è mai compiaciuto nel narrare istorie banali e favole inconcludenti. «Egli — dice il Séché — ha penetrato, fino nel profondo, nell'anima dei suoi eroi, che sono uomini veri: Rolland è un artista, un pensatore, una coscienza, una forza morale. Senza essere cristiano, egli è portato dalla sua natura verso il misticismo religioso: questa sua tenerezza spirituale, questa sua vaghezza di cielo si confondono col culto che ha per la grande musica. Amare il bello, il bene e la vita è la base della sua morale. Ecco qualche suo pensiero, raro o inedito: «Nessun uomo civile è più libero del cittadino francese. C'è in lui, quando sta bene, la serenità dell'augello che spazia negli aperti cieli sereni. Essere libero e sentire che tutti gli spiriti fraterni sono liberi come lui, questa è la voluttà del pensatore e dell'artista di Francia. Il sacro motto è: Aria! Sempre aria libera e sempre libertà!». «Un amico che si sposa si cambia completamente nei nostri confronti: non è più l'amico di prima: all'anima dell'uomo caro s'è aggiunto un po' dell'anima della sposa, che ci è estranea». «Il mezzo più sicuro per avvicinarci ai nostri cari morti e di rivederli non è quello di morire. Bisogna vivere. Se ci volevano bene i cari che sono partiti per il grande viaggio, vivono la nostra vita e moriranno quando moriremo noi!». Romain Rolland è in tutta la sua opera un esaltatore della vita consolatrice e letificante.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Gli scioperi milanesi

I fattorini telegrafici

Un grave tumulto alla Camera del Lavoro — La casseiola — Colluttazioni tra fattorini e addetti alla Camera del Lavoro — Vari feriti.

Milano, 31, sera.

Come già vi accennai stamane, lo sciopero dei fattorini telegrafici, proclamato nell'assemblea di ieri sera, è stato attuato stamane ed è riuscito. I 250 fattorini si sono astenuti completamente, eccetto tre addetti agli uffici ferroviari e due addetti agli uffici del telegrafo centrale. Lo sciopero, deliberato da un centinaio di fattorini ieri sera, doveva essere comunicato stamane, prima delle 5, ai fattorini di primo turno. Perciò, verso le 4.30, le squadre di vigilanza, formate ieri sera, erano già in moto per informare i compagni ed eventualmente trattenerli.

La Pubblica Sicurezza aveva preso misure eccezionali. I fattorini incaricati di comunicare la deliberazione di sciopero trovarono però modo di esplicare l'opera loro lo stesso. Si rese però più facile il compito loro per i turni successivi ed al momento in cui vi telefono, ai vari turni non presero servizio che i cinque fattorini accennati e che furono adibiti al servizio interno. La Direzione del Telegrafo ha preso misure severissime contro gli scioperanti. All'ingresso di via Santa Maria Segreta di turno in turno è affisso un avviso in cui si constata che i fattorini di quel determinato turno non si sono presentati e perciò sono sottoposti alle punizioni che il Regolamento e il Codice Penale stabiliscono. Tali punizioni sono integralmente riprodotte.

Il servizio, nonostante lo sciopero, se pure non in forma perfetta, ha potuto continuare anche stamane. So infatti che si disimpegna con un largo uso di telefono, trasmettendosi ai destinatari telefonicamente il testo dei telegrammi; e a chi non ha il telefono i telegrammi sono recapitati da personale reclutato per l'occasione.

Gli scioperanti si sono riuniti a comizio alle 10 di stamane all'Unione Sindacale.

I fattorini telegrafici sono ancora aderenti alla Camera del Lavoro, ma il fatto che lo sciopero è stato proclamato all'Unione sindacale, dimostra come sia intendimento dei fattorini stessi di togliersi dalla Camera del Lavoro. Oggi, improvvisamente, alle ore 17.15, i fattorini si sono recati alla Camera del Lavoro, nell'intento di effettuare il trasloco del mobili e delle carte della loro sezione dalla sede della Camera del lavoro a quella dell'Unione Sindacale. Nell'atrio della Camera del lavoro, preavvisati, si trovavano il segretario dottor Marchetti, Pietro Bellotti, alcuni operai e vari impiegati. Il dott. Marchetti, udite le richieste dei fattorini, rispose loro che non poteva concedere l'autorizzazione per il trasloco. «Prima di concederla — egli disse — è necessario che la vostra sezione prenda in assemblea una deliberazione legale e precisa». Aggiunse che se nell'adunanza avessero deliberato il trasloco dalla Camera del lavoro, allora non vi sarebbe stata nessuna obbiezione.

I fattorini risposero che volevano portare via la loro roba subito. Il dialogo si fece vivacissimo; volarono pugni e bastonate; finchè Marchetti, Bellotti ed altri perdettero la pazienza e riuscirono a metter fuori i fattorini e chiudere le porte d'ingresso. Fu questo il segnale di una furiosa sassaiuola contro le finestre della Camera del lavoro e di alcuni atti teppistici. Ad un certo punto dalle finestre della Camera del lavoro si affacciarono alcuni operai, i quali, per richiamare l'attenzione della forza pubblica, spararono numerosi colpi di rivoltella in aria. Ma i fattorini non desistettero dal loro atteggiamento, tanto che gli operai finirono col discendere in istrada: le colluttazioni allora ripresero violentemente con pugni, bastonate e calci, e luccicò anche qualche lama di coltello. Quando la forza pubblica sopraggiunse sul posto, quattro dei contendenti erano rimasti feriti. Ecco i loro nomi: Angelo Novati, di diciannove anni, ferito al braccio, pare, di coltello; Mario Natale, di vent'anni, ferito al polso; Jardin Natale, di vent'anni, ferito alla mano; Ottorino Lenini, di diciott'anni, ferito al braccio destro. Tutti furono medicati all'ambulanza di Porta Romana. La forza pubblica potè alla fine ristabilire l'ordine.

I metallurgici

La quarta giornata

Milano, 31, notte.

Oggi, alle 17, nel Parco Nuovo, ha avuto luogo un altro affollato Comizio degli scioperanti metallurgici. Grande apparato di forza, carabinieri, guardie, cordoni di cavalleggeri chiudevano tutti gli sbocchi delle vie. Anche attorno al banco degli oratori era steso un piccolo cordone di agenti di P. S. Primo a prendere la parola è Fulvio Zocchi, che esordisce avvertendo che la cronaca dello sciopero è sempre la stessa, esaltando la magnifica resistenza degli operai contro la cieca intransigenza e caparbietà degli industriali.

Prima di entrare nel merito, l'oratore accenna ai fatti incresciosi verificatisi alla Camera del lavoro. «Intanto comunico — egli aggiunge — che la Sezione fonditori ieri sera, recatasi alla Camera del lavoro, ha preso la propria mobiglia ed è venuta in blocco alla Unione sindacale. I fattorini telegrafici, ieri sera, senza alcuna pressione, hanno proclamato lo sciopero, dando incarico all'Unione sindacale per le trattative. Oggi — grida a voce altissima Zocchi — si recarono alla Camera del lavoro per fare fagotto della loro roba e vennero con noi. I fattorini vennero via con l'anima dalla Camera del lavoro, e si voleva trattenerli, contro le norme statutarie».

«Detto ciò — l'oratore prosegue — esaminiamo la nostra situazione, la quale, del resto, è così razionale e precisa, per cui questioni dottrinarie non hanno più ragione di esistere. La colpa dell'attuale perturbamento è tutta degli industriali, o, meglio, d'un industriale, che non sente i palpiti, i bisogni, i doveri della vita moderna».

Mentre lo Zocchi sta proseguendo il suo discorso, in fondo al Parco si scorge la folla agitarsi, ed in mezzo ad essa si vedono agitarsi i pennacchi dei carabinieri. E' un piccolo tafferuglio, si ode anche qualche grido, e finalmente appare in lontananza un piccolo corteo di fattorini telegrafici. La folla dei metallurgici applaude e, dopo breve sosta, Zocchi riprende l'interrotto discorso. Salutati i nuovi e giovani soldati della battaglia proletaria, egli torna quindi a parlare delle tristi condizioni economiche degli operai del materiale mobile ferroviario, al quale si concede un salario di fame, mentre la vita nelle fabbriche è un crucis di dolori.

«Ci siamo liberati — prosegue — dal giogo straniero; ma ora è il giogo borghese che grava sulle spalle dei lavoratori, costretti a tutti i sacrifici». Zocchi parla quindi della questione dell'aumento collettivo, e ripete che gli industriali persistono in un grande errore. «In questi giorni — egli continua — noi abbiamo sentito l'opinione di tutti gli altri, dal diavolo all'acqua santa, dai clericali e dai liberali democratici, e non ci fu uno che ebbe a negare l'errore degli industriali nella questione dell'aumento collettivo. Gli industriali non hanno capito il loro errore: disposti a dare l'aumento, essi vogliono darlo a quelli che vogliono loro, a quelli che credono, di loro arbitrio, secondo le loro preferenze ed il loro criterio. Se ciò poteva essere scusabile nel 1813, è addirittura indegno ed incivile nel 1913. Dobbiamo noi permettere che, per la volontà di un uomo solo, si cancelli quella di tutta una massa? Dobbiamo permettere questo a Milano, ove 300 mila operai faticosamente, tessono la ricchezza per gli altri, e ove essi, passo passo, hanno concretato le loro conquiste?»

Voci: No! No!

«Alla caparbietà industriale — continua Zocchi — dobbiamo appunto rispondere, per noi, per i nostri figli, per i nostri compagni, per tutti i fratelli che da ogni parte d'Italia ci guardano ed attendono. Domenica prossima tutto il proletariato milanese esprimerà in un grande comizio la sua parola di solidarietà. Noi non discutiamo le persone: al disopra del Breda e del Zocchi, noi discutiamo il fatto sindacale, che deve avere giustizia. Non si possono per l'intransigenza di uno distruggere i rapporti economici che devono intercedere tra produzione e lavoro. Se questo gli industriali capiranno, bene; se invece vorranno insistere sul terreno della loro intransigenza caparbia e vogliono la più grande guerra, ebbene, la più grande guerra sarà». Grandi applausi salutano la chiusa del discorso dello Zocchi.

Sale sul tavolo l'ex-fattorino telegrafico Sandrelli, circondato da alcuni altri fattorini, alcuni dei quali recano indosso le traccie della colluttazione della Camera del Lavoro. Il Sandrelli dice poche parole per salutare i metallurgici ed esporre le tristi condizioni dei fattorini.

Alle ore 19 il Comizio si scioglie senza incidenti.

Una lettera di Galimberti

sulla lotta elettorale a Cuneo

Roma, 31, notte.

L'on. Galimberti interviene, con una sua lettera diretta al *Giornale d'Italia*, nella polemica fra *Giornale d'Italia* e *Vita*, polemica originata dai fatti seguenti: l'on. Galimberti, in una lettera pubblicata in un giornale milanese, lasciò intendere di non adeguare nelle prossime elezioni l'appoggio dei cattolici nel collegio di Cuneo; la *Vita* giudicò strano questo atteggiamento di un uomo inscritto nel partito liberale. Il *Giornale d'Italia* osservò come la opposizione mossa dall'on. Galimberti rimaliva alla divisa ministeriale, ch'esso attribuisce all'on. Giolitti: «clerico-ministeriali sì, clerico-oppositori no». L'on. Galimberti nella sua lettera spiega la sua opposizione all'on. Giolitti, rispondendo a coloro che lo avevano accusato di essersi schierato contro il Gabinetto attuale perchè l'on. Giolitti, all'epoca della formazione di esso, non ve lo aveva incluso. Ed osserva: «Se fossi così amanioso del potere, come vanno insinuando i miei avversari, avrei avuto uno dei mezzi più semplici per radicarmi radicalmente al banco del Governo. Bastava che facessi all'on. Giolitti il devotissimo servitore: questo era più che sufficiente». L'on. Galimberti nota come egli invece sia stato sinceramente amico e sostenitore dell'on. Giolitti nei periodi suoi più burrascosi, mentre quando l'on. Giolitti raggiunse l'onnipotenza nessuno più affermare di averlo mai visto al suo fianco. L'on. Galimberti spiega infine il suo atteggiamento nel collegio di Cuneo e dice: «Non sono io che voglio essere deputato ad ogni costo, che ho per la medaglietta una vera ossessione, ma è piuttosto l'on. Giolitti a non volermi più deputato ad ogni costo e la sua è una vera ossessione». E conclude: «Io qui a Cuneo combatto soprattutto per l'unità, per la libertà e per l'indipendenza del collegio di Cuneo. Nel 1895 sostenni una lotta quasi eguale (e scrivo quasi «eguale» perchè questa la supera ancora in violenza ed in corruzione) quando il Governo voleva farmi cadere perchè difensore di Giovanni Giolitti. Contro simili sopraffazioni, contro il più sfacciato nepotismo, si sono pure qui schierati i cattolici, sfidando tutte le vecchie ire dei moderati».

L'on. Galimberti conclude dicendo che «la presente vergognosa dittatura giolittiana è dovuta alle aperte controllo dei partiti di estreme, intesi solo a combattersi fra di loro con un entusiasmo degno di miglior causa».

La candidatura Borghese a Roma

Roma, 31, mattino.

L'Associazione radicale romana ha ieri sera proclamato la candidatura politica del principe Scipione Borghese nel I Collegio di Roma, dove è deputato uscente il socialista onorevole Campanozzi.

I ministri che lasciano Roma

Roma, 31, sera.

L'on. Giolitti lascierà domani, 1.o agosto, Roma per recarsi a Torino. Domani lascieranno pure Roma gli onorevoli Facta, che si reca a Pinerolo, e Fusinato, che va ad Oxford, dove gli sarà conferita la laurea «ad honorem».

Stamane è partito alla volta di Napoli l'onorevole Leonardi-Cattolica, accompagnato dalla consorte e dalla famiglia.

Alla stazione si trovavano a salutarlo l'onorevole Bergamasco, sotto-segretario di Stato per la Marina, il vice-ammiraglio Nicastro, segretario generale al Ministero della Marina, e molti funzionari ed ufficiali.

Il generale Salsa

declina l'offerta d'una spada d'onore

(Per telegrafo alla Stampa)

Treviso, 31, mattino.

Il generale Salsa, al telegramma che gli annunciò la costituzione di un Comitato per offrirgli una spada d'onore, rispose ringraziando, pregando di essere esonerato da tale onoranza e di devolvere a beneficio delle madri orbate dei figli che diedero la vittoria le somme che fossero raccolte. In seguito a ciò, il Comitato, riunitosi ieri sera, sotto la presidenza del sindaco, avv. Patrese, presente il deputato Ellero, decise di continuare a raccogliere le sottoscrizioni, bene avviate, riservandosi di devolvere le offerte nella forma più degna, in consonanza alla volontà dell'illustre concittadino.

Lo sciopero nel sud Africa

I ferrovieri non si unirebbero ai minatori

Londra, 31, mattino.

Mandano da Johannesburg: Il segretario del Sindacato dei ferrovieri dichiara che questi respingono qualsiasi propaganda rivoluzionaria. I ferrovieri della stazione di Johannesburg non sono partigiani dello sciopero. La situazione è incerta. Sembra che i minatori vogliano dichiarare lo sciopero con o senza il concorso dei ferrovieri. Tutti i sindacati terranno domani una importante conferenza a Johannesburg. Il Sindacato dei ferrovieri non è affiliato alla Federazione dei Sindacati e coopera semplicemente con essa senza essere obbligato a seguirne le decisioni.

Lo sciopero a Barcellona si estende

Gli industriali ignorano le domande operaie

Barcellona, 31, mattino.

I padroni assicurano che essi ignorano, sia ufficialmente che ufficiosamente, le domande degli scioperanti perchè questi non hanno fatto loro alcuna comunicazione. Essi rifiutano di prestarsi ad ogni trattativo.

Le autorità civili e militari sarebbero d'accordo per reprimere ogni tentativo di disordine. Il numero degli scioperanti è da 10 a 12 mila. Lo sciopero si è esteso a settanta officine. Sinora non si è verificato alcun grave incidente.

Numerose pattuglie percorrono i quartieri industriali della città e dintorni.

Ottanta milioni in sette mesi

per opere di civiltà

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, sera.

I mutui deliberati dalla Cassa dei Depositi e Prestiti durante i sette mesi dal gennaio al luglio 1913 a favore delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi, ascendono alla somma di L. 80.106.000, con un aumento di 15.345.000 di lire rispetto all'ultimo periodo dell'anno scorso. E la somma di oltre 80 milioni è così ripartita: 54 milioni per opere igieniche e acquedotti, edifici scolastici e scuole agrarie, opere di bonifica e irrigazione, strade comunali e opere pubbliche e diverse, e 26 milioni per l'estinzione di debiti onerosi.

La campagna per ottenere la grazia

a Tullio Murri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, mattino.

Nella imminenza dell'operazione chirurgica alla quale deve essere sottoposto il prof. Augusto Murri, si va intensificando la campagna per ottenere dal Governo un atto di clemenza in favore di Tullio Murri. Tale atto di clemenza fu direttamente sollecitato presso il Ministro Guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, da una Commissione di cittadini bolognesi. Infatti sabato scorso si recavano a Fiuggi per conferire col il ministro di Grazia e Giustizia, il senatore Finali ed una Commissione di cittadini bolognesi, composta del conte Filippo Cavazzi, del conte Piero Bianconcini, del professore Pesci, rettore dell'Università, del dottore Dalmazzoni, i quali tutti, a nome anche di molti altri concittadini (come per esempio dell'ex-sindaco on. marchese Tanari e del senatore Pasolini) chiesero al ministro che un atto di clemenza a favore di Tullio Murri intervenisse a consolare l'illustre ammalato.

Il «Messaggero» sostiene stamane la opportunità di un atto di clemenza.

I ribelli cinesi

accennano a disperdersi

I primi sintomi del ritorno allo stato normale

Londra, 31, mattino.

Telegrafano da Shanghai, 30, al *Times*: «La Camera di commercio di Nankin ha diramato alla Camera di Commercio di Shanghai e ad altri enti costituiti ed ai funzionari, l'avviso che la dichiarazione di indipendenza di Nankin, proclamata dal generale Huang Hsing, è stata annullata e che il generale ha lasciato la città. Tutte le bandiere dei ribelli sono state tolte.

«Qui le ostilità sono state momentaneamente sospese. Le truppe ribelli che circondavano l'arsenale sono scomparse, in seguito alle diserzioni. Il generale ribelle Tan Sing-un «hunanese», avrebbe ricevuto una lettera da fonte autorizzata che lo consiglia a cedere a motivo dei rovesci subiti dai ribelli, ma coloro che lo conoscono a fondo dicono che egli combatterà certamente perchè è uomo di carattere fermissimo».

Lo stesso *Times* riceve da Pechino, 30: «Le notizie provenienti dal sud ed annunzianti il fallimento del movimento rivoluzionario abbondano. Molte di esse hanno però bisogno di essere confermate; ma è fuori di dubbio ora che la fase militare dei disordini sia finita».

Altri telegrammi giunti da Shanghai dicono che le ostilità sono sospese e comincia a rinascere la fiducia, sebbene dopo il bombardamento di lunedì dopo due giorni di calma, l'opinione pubblica sia ancora preoccupata. Wu Sang, non è ancora stata attaccata. Gl'incrociatori del Governo sono sempre nello Yang Tse, superiore. Alcuni distaccamenti di truppe sarebbero giunti presso l'arsenale di Wu Sang. Circa tremila profughi vengono nutriti ogni sera da persone caritatevoli. Gl'incendi hanno distrutto numerose case nella città indigena. I saccheggiatori hanno finito di devastare ciò che l'incendio aveva risparmiato.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 31, sera.

Durante la conferenza che l'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico ha avuto con Wodrow Wilson alla Commissione senatoriale delle relazioni estere, parecchi membri di questa Commissione hanno dichiarato che bisognava accordare una speciale attenzione alle istruzioni da darsi all'ambasciatore. Questi ha informato la Commissione che il generale Huerta detiene il potere in seguito alla numerose disfatte inflitte ai costituzionalisti.

Si crede però che il presidente Wilson ed il segretario di Stato Bryan abbiano ricevuto da fonte degna di fede una informazione secondo la quale le forze dei costituzionalisti sarebbero assai superiori a quanto dice l'ambasciatore degli Stati Uniti e secondo la quale il generale Huerta non avrebbe in suo potere che una piccola parte del territorio della repubblica.

L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico raccomanda il riconoscimento del Governo del generale Huerta da parte degli Stati Uniti, purchè il Messico dia le seguenti garanzie: si proceda a nuove elezioni nel prossimo ottobre; protezione della vita e dei beni degli americani e accoglimento dei reclami pecuniari di questi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha detto che il generale Huerta gli aveva dichiarato che non si presenterebbe candidato alla presidenza della repubblica alle prossime elezioni. L'ambasciatore si è inoltre dichiarato convinto che Madero e Suarez furono assassinati senza il consenso o l'aiuto del generale Huerta.

Al Venezuela si riaccende la guerra civile

New York, 31, mattino.

Il generale Joseph Manuel Fernandez, capo del partito nazionale liberale venezuelano, contrario a Gomez e a Castro, ha ricevuto un dispaccio dal suo agente alla frontiera colombiana, il quale annunzia che i partigiani di Castro hanno cominciato l'invasione del Venezuela.

Un telegramma da Willemstad, nello Stato di Curacao, dice che l'ex-presidente Castro sarebbe sbarcato ieri al Venezuela. La città di Coro (Stato di Falcon) sarebbe occupata dai partigiani dell'ex-dittatore, e il generale Yurado, governatore di Falcon, sarebbe prigioniero. Parecchi partigiani sono partiti da Willemstad per Coro. La situazione politica del Venezuela, a quanto si dice, è critica. Parecchi alti personaggi sarebbero prigionieri.

Il presidente Huerta si dimetterebbe

New York, 31, mattino.

Secondo i giornali, correrebbe la voce al Dipartimento di Stato a Washington che il presidente del Messico, Huerta, presenterebbe fra poco le sue dimissioni, e sarebbe probabilmente sostituito da De La Barra.

L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico raccomanda alla Commissione degli affari esteri del Senato di riconoscere il Governo del generale Huerta, facendo alcune riserve.

Un violento uragano si è scatenato in città. Vi sono numerosi feriti; parecchie piccole costruzioni sono rimaste distrutte. Vari edifici del Governo sono stati danneggiati.

"La Crisi di un Impero,, di V. Gayda

sequestrato anche a Trento

Trento, 31, mattino.

Il volume di Virginio Gayda: *La crisi di un Impero*, ha subito anche a Trento la sorte avuta a Trieste. Una copia di volume è stata confiscata, e il Tribunale di Rovereto, da cui è partito l'ordine di sequestro, ha incriminato interi capitoli, particolarmente quelli relativi alle Sopraintendenze, all'alta feudalità, all'appoggio reciproco tra la gerarchia clericale e i poteri dello Stato, e quelli sulle caratteristiche del militarismo.

La Compagnia di Assicurazioni

pagherà i tre milioni per la collana

Parigi, 31, sera.

Il gioielliere Mayer, come proprietario della collana di perle del valore di 3.375.000 lire testè rubata misteriosamente, vede riconosciuto il diritto di reclamare dalla Compagnia del Lloyd la enorme somma per la quale la collana venne assicurata, senza attendere che sia fatta la luce sul furto della collana stessa. Il corrispondente londinese del *Matin* ebbe a tale riguardo dagli agenti della Compagnia delle interessanti spiegazioni circa questa puntualità di pagamento, inconsueta per altri generi di assicurazione:

— L'assicurazione contratta dal Mayer contro il pericolo di perdita della collana scomparsa è di natura ordinaria, cioè ai termini della polizza, qualunque sia la causa della perdita, la Compagnia paga l'ammontare dell'assicurazione. L'assicurato non deve produrre la minima giustificazione sulle circostanze in cui la perdita avvenne. Nel caso di furto spetta alla Compagnia di provare se esso sia reale o simulato e la Compagnia del Lloyd adopera all'uopo degli agenti speciali, i quali fanno un'inchiesta ufficiale ogni volta che un oggetto assicurato scompare. Se questa inchiesta non dimostra irrefutabilmente che vi è stato furto simulato, la Compagnia deve pagare e paga. Neanche in caso di scomparsa misteriosa, com'è l'attuale, la Compagnia non può dilazionare il pagamento dell'assicurazione. In genere dopo poche settimane dalla notifica del furto, la Compagnia paga. E' dunque molto probabile che fra poco il Mayer potrà presentarsi agli sportelli del Lloyd per ricevere lo *chèque* di 3.375.000 lire a cui gli dà diritto la sua polizza di assicurazione.

Mondana assassinata

con una coltellata al cuore

Parigi, 31, mattino.

Una giovane donna, di ventitre anni, a nome Luisa Covret, è stata uccisa lunedì con una terribile coltellata al cuore. Il delitto fu scoperto ieri mattina, alle ore dieci. La Luisa Covret aveva degli amici che generosamente pensavano alla sua esistenza. Essa era molto simpatica, vestiva elegantemente ed ostentava dei magnifici gioielli. Essa abitava un appartamento composto di una cucina, di una camera da letto e di una camera da pranzo. La giovane non coltivava solamente l'affezione dei suoi ricchi amici, ma divideva i suoi favori con un certo Paolo, attualmente sotto le armi, al quale immancabilmente mandava venticinque lire la settimana.

Durante l'assenza di questo amico privilegiato, la Covret frequentava parecchi amici di Paolo, i quali sono conosciuti come facenti parte della banda detta dello «Gallè», perchè sono assidui clienti dei piccoli «bar» dei dintorni della stazione di Montparnasse. Lunedì scorso la giovane rientrava in casa alle dieci del mattino, dicendo alla portinaia di essere indisposta. Verso le due i vicini intesero partire dall'appartamento della Covret dei rumori di una violenta disputa. Esitarono prima di intervenire ed uscirono sul pianerottolo. Proprio in quell'istante un giovanotto di media statura, vestito da cancelliere, usciva dall'appartamento della Covret. Era in apparenza tranquillissimo.

I vicini credettero che si fosse trattato di una disputa terminata con la partenza di quel giovane e rientrarono in casa. Nella giornata di lunedì e di martedì parecchie lettere, fra cui una cartolina a firma Paolo, arrivarono all'indirizzo della Covret. Si credette dapprincipio che la ragazza fosse partita da Parigi, ma ieri mattina la portinaia, inquieta, avvisò il commissario di polizia, il quale, scassinata la porta, vide nella camera da letto il cadavere della giovane donna. Il commissario si convinse che la donna era stata uccisa con una sola coltellata. Una cassa, dove l'assassinata teneva i gioielli ed il denaro, è stata spezzata ed i gioielli ed il denaro asportati. La polizia crede che il delitto sia stato commesso da uno degli amici di Paolo.

Le signore non devono sedere

a fianco degli chauffeurs

Una statistica curiosa

Parigi, 31, mattino.

Mandano da Londra, 30, al «Journal»: Assolvendo un automobilista, il noto Eric Hunter, dall'accusa di omicidio per imprudenza motivata dalla morte di una vecchia che era stata rovesciata dall'automobile dell'Hunter, il giudice Plonden fece seguire la sentenza da questo monito:

«Il conduttore di automobile non dovrebbe mai accettare che una signora occupi il posto vicino al suo, poichè l'automobile esige l'attenzione intera del conduttore. E' facile dare cento esempi delle distrazioni che può cagionare la presenza di una persona del sesso debole al lato del conduttore. Non affermo che, nel caso specifico, la giovane signora che il signor Hunter aveva per vicina al momento della disgrazia abbia avuto nulla a che fare con l'incidente, ma considero che, in regola generale, nessuna giovane signora dovrebbe essere seduta al lato del conduttore. E' questa una compagnia pericolosa. Si hanno signore nervose, se ne hanno altre che dirigono incessanti domande, altre ancora che sono troppo attraenti. In un modo o nell'altro, sono la causa che per un istante il conduttore può cessare dall'essere in guardia ed una disgrazia allora può accadere».

E' da notarsi a proposito di questa osservazione del giudice Plonden che le statistiche degli accidenti di automobili mostrano come settantacinque volte su cento una signora si trovava seduta al lato dello chauffeur. La cosa è tale veramente da inquietare.

Impressionanti furti di gioielli

negli Stati Uniti

New York, 31, mattino.

Telegrafano da Narragansett, nel Rod Island: in questa settimana sono stati denunciati parecchi furti di gioielli in case private e tra gli altri un furto del valore di 250.000 franchi appartenenti ad una giovanetta, figliola di un certo Harjman, e un altro di 750.000 franchi nella casa di una signora a nome Hanan. La polizia non trova alcuna pista che possa metterla sulla traccia degli autori di tali furti.

Bollettino della Marina

Roma, 31, notte.

Con R. D. in data 27 volgente, in corso di registrazione, il capitano di vascello Magliano è stato promosso contro-ammiraglio con la decorrenza amministrativa dal 1° agosto p. v.

— Con R. D. in data 27 volg. in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni con la decorrenza amministrativa dal 1° agosto p. v.: a capitano di vascello, il capitano di fregata Ricci; a capitano di fregata: i capitani di corvetta Vicuna (per anzianità e turno di anzianità); Portaluppi (per anzianità e turno di anzianità); Cucchini (per anzianità e turno a scelta); Rota (per anzianità e turno di anzianità).

A capitani di corvetta: i primi tenenti di vascello Gallo, Arese, Bernotti, Mellini, Caprioli, Canza, Gregoretti, Landi, Delbuono.

Con R. D. in data 27 volg. in corso di reg. hanno avuto luogo le seguenti promozioni con la decorrenza amministrativa dal 1° agosto p. v.: A tenente colonnello del genio navale; il maggiore Lardera; a maggiore del genio navale, il capitano Buffa.

Con R. D. in data 27 volg. in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni con la decorrenza amministrativa dal 1° agosto p. v.: A tenente generale macchinista, il maggiore generale Goffi; a maggior generale macchinista, il colonnello Mariano; a colonnelli macchinisti, i tenenti-colonnelli Demerich, Domodelli, Deangelis, Gambardella.

Con R. D. in data 27 corr., in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni con la decorrenza amministrativa dal 1° agosto p. v.: a tenente generale medico, il maggior generale medico Calcagno; a maggiore generale medico, il colonnello Rhò; a colonnelli medici, i tenenti-colonnelli Taccetti, Melardi.

Con R. D. in data 27 corr., in corso di registrazione, il tenente colonnello commissario Micheli è stato promosso colonnello nel corpo stesso con la decorrenza amministrativa dal 1° agosto p. v.

Con R. D. in data 25 corr., in corso di registrazione, il tenente di vascello, con 12 anni di grado, Ciano, assume la denominazione di 1° tenente a decorrere dal 1 agosto p. v.

Con R. D. in data 27 corr., in corso di registrazione, il tenente di vascello, con 12 anni di grado, Russo, assume la denominazione di 1° tenente a decorrere dal 1° agosto p. v.

Belleni, capitano di vascello, comandante della *Dante Alighieri*, è destinato al Ministero ff. di direttore generale degli uffici e del servizio militare scientifico — Biscaretti, capitano di vascello comandante della *Vettor Pisani* e capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti, è nominato comandante della *Dante Alighieri* — Ruggiero, capit. di vascello, capo di stato maggiore del primo dipartimento di Spezia, è nominato comandante della *Vettor Pisani* e capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti — Grassi, capitano di fregata, capo di gabinetto del ministro, è comandato al Ministero della Marina — Galleani, capitano di fregata, comandante della *Nino Bixio*, è nominato capo di gabinetto al Ministero della Marina — Cerbino, capitano di fregata, comandante del *Marsala*, è nominato comandante della *Nino Bixio* — Bussi, capitano di corvetta ed attualmente al Ministero addetto alla direzione del Corpo Reali Equipaggi, resta al Ministero al gabinetto del ministro — Tosti di Valminuta, primo tenente, attualmente addetto al Ministero ed al gabinetto del ministro, è collocato in disponibilità — Bonaldi, tenente di vascello, aiutante di bandiera del vice ammiraglio Leonardi Cattolica, è collocato in disponibilità — Calleri di Sala, tenente di vascello, attualmente al Ministero e addetto al gabinetto del ministro, è collocato in disponibilità — Roesler, tenente di vascello, attualmente al Ministero e addetto alla direzione degli uffici e servizio militare, è nominato aiutante di bandiera del ministro.

Bollettino dell'Istruzione

Ricorsi vari — Venne accolto il ricorso della maestra Paoletti, insegnante in Gottinara, avverso la deliberazione del Consiglio Scolastico di Novara che non approva l'esclusione della maestra Carmellino dal concorso interno per un posto femminile superiore nel predetto Comune, e per l'effetto, l'impugnata deliberazione è annullata. E' respinto il ricorso del maestro Bolla contro la deliberazione del Consiglio Scolastico di Novara colla quale venne respinto un di lui ricorso contro la graduatoria del concorso a posti d'insegnante in Vercelli.

E' respinto il ricorso del comune di Nizza Monferrato, contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Alessandria che nominava d'ufficio direttore didattico di quelle scuole elementari il signor Barbano.

E' respinto il ricorso degli insegnanti di Crescentino avverso il decreto prefettizio col quale si manteneva la classificazione di quelle scuole di 1.a rurale. Venne respinto il ricorso della maestra Brunetti avverso la deliberazione del Consiglio Scolastico di Alessandria, relativa alla nomina ad insegnante elementare nel comune di Montemagno. E' respinto il ricorso del comune di Venasca contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Cuneo, che non approva il licenziamento per motivi disciplinari del maestro Dusio: gli atti sono rimessi al Consiglio di disciplina della provincia di Cuneo perchè giudichi se sia o meno il caso di adottare alcun provvedimento disciplinare più lieve.

Si dichiara inammissibile, per difetto di autorizzazione, il ricorso del sindaco di Vajes avverso la deliberazione del Consiglio Scolastico di Torino, colla quale fu annullata la nomina della maestra Berardo, ad insegnante della Scuola facoltativa della borgata Folutone, sostituendosi alla Berardo la signorina Lombardo Felicissima, e subordinatamente si dichiara di non avere provvedimenti da prendere al ricorso stesso per essere cessata la materia del contendere. Infine è respinto il ricorso del comune di Pontia (Novara) contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Novara, relativa al licenziamento della maestra Pavesi.

Bollettino delle Finanze.

Personale del Demanio. — Gigli, custode capo di prima classe, è trasferito dall'amministrazione dei Canali Cavour, alle dipendenze dell'ufficio tecnico di finanza di Caserta.

Personale delle tasse sugli affari. — Padolecchio, ricevitore del Registro di 3.a classe, è nominato sotto-ispettore di seconda classe e destinato al sesto circolo di Torino — Ravviolo, ricevitore del Registro a San Salvatore Monferrato, è promosso alla quarta

Personale delle imposte dirette. — Franco, primo agente di seconda classe, è trasferito da Dronero a Spigno Monferrato — Chiorino, applicato di seconda classe all'Agenzia di Biella, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e ridestinato a Biella.

Personale delle Gabelle. — Garlia, ricevitore di terza classe nella dogana di Arena, è nominato magazziniere di terza classe e destinato a Genova — Perini, agente di prima classe a Chieri, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio a Livorno.

Appendice della *Stampa* (55

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ditemi, perbacco! — chiese Faribole — siamo lungi ancora da San Malò?

— Oh no, monsignore, vi resta da fare appena una lega per arrivarvi — rispose vivamente l'esercente bretone.

— I nostri cavalli sono stanchi, ci riposeremo qui un'ora perchè possano riprendere il fiato.

— Ma sì, dolce Gesù.

Misero piede a terra, ma conservarono il braccio passato attraverso alle briglie dei cavalli.

— I signori vogliono assaggiare il mio sidro? — disse il padrone. — Lo faccio io stesso e vi assicuro che è delizioso...

— Vedremo, tuoni dell'aria! Portateccene un boccale!

Il padrone pose all'aperto, davanti alla porta, una piccola tavola e due sgabelli e, quando una fantesca ebbe portato due bicchieri ed il boccale di sidro, versò egli stesso da bere ai suoi avventori.

Nel momento che Faribole portava il suo bicchiere alle labbra, un gesto del suo compagno lo fermò.

— Aspettate, messer Faribole, non possiamo bere senza brindare prima col nostro oste.

— E' giusto, diamine! — rispose Faribole.

— Olà, cameriera, presto, un altro bicchiere! — comandò Mistouflet.

Il padrone ebbe un sorriso che rassomigliava molto a una smorfia.

— Veramente, monsignori — disse — mi fate molto onore..., ma non sono degno... permettetemi dunque di rifiutare.

— Ah! perdio! — interruppe l'antico maestro d'armi — tu rifiuteresti ci faresti una mortale ingiuria!

— E noi non lo perdoniamo mai, dolce Gesù!... Vedete, per vendicarle.....

Il Mistouflet picchiò sulla guardia della sua spada.

— In questo caso accetto, signori!

E l'oste gridò:

— Nicoletta, un bicchiere.

E quando la domestica l'ebbe servito:

— Versate, signore — disse a Mistouflet — bevo al piacere della vostra compagnia ed alla conservazione della vostra preziosa e fiorente salute....

— Grazie, caro oste, alla vostra!...

Il padrone dell'osteria bevette d'un fiato il contenuto del suo bicchiere di latta.

I due amici, che lo guardavano con la coda dell'occhio, ebbero entrambi lo stesso pensiero.

«Possiamo bere senza timore di venire avvelenati, poichè, a meno che il nostro uomo fosse deciso al suicidio, non avrebbe vuotato così rapidamente il suo bicchiere».

E lo imitarono.

— Ebbene, signori, come trovate il mio sidro?

— Non male, perdio!

«Portateccene un altro boccale!».

— Che berremo tutti tre... — si affrettò ad aggiungere Mistouflet.

Il padrone si allontanò.

Un istante dopo ritornava, tenendo in una mano un vaso pieno di sidro, nell'altra un piatto contenente una trentina di piccole galette bretone.

— Conoscete questo genere di biscotti? — disse, posando il piatto sulla tavola.

— In verità no, perbacco!... Sono buoni?

— Dipende dai gusti, monsignore. A me piacciono molto — disse l'oste, prendendo due galette.

In quel momento si udì la voce di Nicoletta chiamare:

— Padrone, padrone! Venite presto!

L'esercente rientrò in casa.

L'antico maestro d'armi prese parecchi biscotti e li mise in tasca.

— In verità, signor Mistouflet — disse — ormai sono come voi,.. tutto mi sembra sospetto. Non mangerò uno solo di questi biscotti, che quando il nostro uomo ne avrà ingoiato per lo meno due davanti ai nostri occhi.

Dopo cinque minuti ritornò il padrone: al primo colpo d'occhio vide che parecchie galette erano sparite.

— Come trovate le galette del mio paese? — chiese.

— Nè buone, nè cattive, perbacco! — rispose Faribole.

Poi, prendendone una e porgendola all'oste:

— Mi pare che abbiano un po' d'amaro...

«Tenete, mi direte se sono io che mi sbaglio...».

Il padrone del piccolo esercizio impallidì visibilmente; la sua mano prese le due galette offertegli da Faribole, ma questi potè notare che era agitata da un leggero tremito.

Dopo un momento d'esitazione l'oste portò il biscotto alla bocca e lo ruppe in due coi denti.

— Dio! avete ragione, monsignore! — disse, dopo avere sputato i due pezzi. — Queste galette hanno un gusto sgradevole. Permettetemi di portarle via...

— Attendete, Gesù Signore! — esclamò Mistouflet. — Ecco una cara bestia che sembra non averle così a schifo!

In verità, un giovane bassotto era intento a mangiare avidamente i pezzi di galetta buttati via dal suo padrone.

— Tieni, mangia ancora queste — disse Mistouflet, dando al cane altre due galette.

Poi, tendendo il suo bicchiere all'oste:

— Dolce Mio! dateci dunque da bere!

L'oste obbedì.

La sua mano tremava, mentre versava il liquido.

— Che avete, dunque, tuoni dell'aria?

— Io... io non so!... — balbettò il bretone.

— Ebbene, io ve lo dirò! — fece Mistouflet, alzandosi in piedi.

E lasciò cadere pesantemente la sua mano potente sulla spalla dell'uomo che barcollò:

— E prima di tutto, dolce Gesù, guardate dunque che cosa ha il vostro cane! — aggiunse freddamente.

Il povero bassotto si torceva per terra, mandando dei gemiti di dolore.

Dopo un'ultima, violenta convulsione, rimase inerte, senza movimento.

Il giovane cane era morto avvelenato.

L'antico maestro d'armi gettò sull'oste uno sguardo così terribile, che questi tremò per tutte le membra e fu obbligato ad appoggiarsi col dorso alla muraglia per non cadere.

Poi, il suo occhio smarrito si riempì di terrore e le sue due mascelle scricchiolarono una contro l'altra, quando vide Faribole lasciare la briglia del suo cavallo ed estrarre interamente la spada dal fodero.

E quando sentì la punta dell'arma toccare il suo petto, volle gridare, chiedere grazia, ma solo un rantolo indistinto uscì dalla sua bocca.

Poi, le sue gambe si piegarono e rotolò a terra come una massa inerte, privo di conoscenza.

Due giorni dopo moriva per l'orribile spavento che aveva avuto. Il disgraziato espiò così certamente l'aiuto che aveva veluto prestare alle insidie di Galafon.

Faribole non poteva colpire un uomo già mezzo morto dalla paura. Rimise la spada nel fodero, riprese la briglia della cavalcatura e disse al suo amico:

— A cavallo, caro Mistouflet e filiamo direttamente a San Malò.

Saltarono lestamente in sella e partirono di gran galoppo.

In venticinque minuti raggiunsero una delle porte della piccola città bretone.

Lasciarono i loro cavalli, coperti di spuma, ad uno stallaggio e si diressero quindi al porto, ove regnava una animazione straordinaria.

Una trentina di battelli di varie dimensioni si dondolavano sui flutti.

Numerosi pescatori andavano e venivano sul molo e tutti parevano in preda al malcontento.

Faribole e Mistouflet s'erano avanzati fino all'orlo del molo e andavano leggendo i nomi dei battelli pescherecci, quando un uomo che essi non avevano scorto, si avvicinò e chiese salutando:

— Le loro Eccellenze cercano forse il «Vigilante»?

(Continua).

DALLA LIBIA

Particolari del fatto d'armi di Zauia El Gaffa

Gli accampamenti distrutti

Il bottino - Le perdite nostre e del nemico

(Per telegrafo alla STAMPA)

Il rapporto ufficiale

Bengasi, 31.

In seguito ad atti di ostilità contro le nostre truppe e di brigantaggio a danno delle tribù a noi sottomesse, commessi dagli Abedia dimoranti sul Ghebel Tokra e a El Abiar, il generale D'Alessandro con truppe italiane, eritree e indigene, mosse avanti ieri in due colonne da El Abiar su Zauia El Gaffa e Sidi Ahmeda, ove risultava essersi formato un forte aggruppamento di ribelli, costituito in massima parte di genti della tribù degli Abedia con qualche contingente tratto da dissidenti di vicine tribù.

Il generale D'Alessandro ha fornito i seguenti particolari sullo svolgimento delle operazioni: Rotta la resistenza opposta dai ribelli, le due colonne si sono impadronite di Zauia El Gaffa e di Sidi Ahmeda. I ribelli, ritiratisi verso nord ed est, sono stati inseguiti vigorosamente per un raggio di oltre dieci chilometri dalle nostre truppe che inflissero loro gravi perdite.

Sulla destra uno squadrone attaccò un gruppo di beduini provenienti da nord-est che, ingrossatosi di forze, tentò un contro attacco e l'accerchiamento del nostro reparto. Ma lo squadrone, prontamente rinforzato anche con artiglieria, sventò la manovra e col concorso delle forze sopraggiunte e mercè specialmente l'efficacissimo tiro delle batterie respinse l'avversario che subì gravissime perdite.

Le perdite nostre sono state di otto militari morti, di cui due soldati bianchi, cinque eritrei e un bengasino; di due ufficiali feriti leggermente e di venti soldati, pure feriti, di cui due bianchi, quattordici eritrei e quattro bengasini.

Le perdite dei ribelli sono state ingentissime, essendosi solo sul terreno contati 217 caduti, tra cui il più autorevole capo degli Abedia.

Vennero incendiati trenta accampamenti e distrutte le provviste e i depositi di orzo, grano, zucchero, caffè e burro.

Furono presi numerosi fucili e catturati circa duemila capi di bestiame.

La Zauia El Gaffa è stata rasa al suolo.

(Agenzia Stefani).

L'importanza dell'azione

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 18.

L'azione della seconda Divisione comandata dal generale D'Alessandro ebbe una importanza notevole che si dimostra sempre maggiore di mano in mano che si vengono a conoscere i particolari. Era obbiettivo del generale D'Alessandro sgombrare dai numerosi aggruppamenti di ribelli il terreno compreso fra El Abiar e Sidi Ameda, occupando Zauia El Gaffa. Quella parte di territorio si svolge quasi pianeggiante fino a Zauia El Gaffa, poi è coperta da folte boscaglie e corre fino a Sidi Ameda verso Merg. Il generale D'Alessandro aveva impartito alle truppe l'ordine preciso di attaccare le località occupate dal nemico e stabilirsi ivi rafforzandole.

Alle prime luci del mattino si posero in marcia il quarto reggimento di fanteria, tre battaglioni di ascari eritrei, una compagnia di ascari cirenaici, uno squadrone e mezzo di cavalleggeri, un plotone delle bande a cavallo e di savari, due batterie e cento zaptiè. Non parteciparono all'azione gli alpini presidianti Merg. Le nostre truppe furono divise in due colonne: l'una puntando verso Zauia El Gaffa, l'altra verso Sidi Ameda. Le truppe attaccarono risolutamente, e, malgrado l'accanita resistenza del nemico, ebbero ragione rapidamente dell'avversario ed occuparono le due posizioni prefisse.

Mentre i nostri entravano nei posti conquistati, il nemico si ritirava celermente in direzione del nord e dell'est. Inseguito con moltissimo vigore ebbe nella fuga maggiori perdite che durante il combattimento. Fu inseguito per oltre dieci chilometri. I nostri distrussero ed incendiarono numerosi accampamenti dei ribelli, circa trenta; e s'impossessarono di circa 2000 capi di bestiame grosso e numerosi ovini. Le perdite nostre furono di otto morti, dei quali due bianchi, cinque eritrei, uno bengasino, tutti militari di truppa; i feriti furono 22, dei quali due ufficiali, due di truppa bianca, 14 eritrei, 4 bengasini. I feriti nella maggior parte non sono in stato grave. Le perdite nemiche accertate sono molte, di almeno 150 individui; moltissimi sono stati i feriti. Altre morti numerose avvennero durante la fuga. Le nostre truppe occuparono stabilmente la posizione pernottandovi e rafforzandola. E' stata rasa al suolo la Zauia El Gaffa e si sono stabilite comunicazioni ottiche e telefoniche con El Abiar e si è migliorata la strada in modo da permettere il passaggio degli autocarri.

Un notevole episodio nel combattimento si ebbe da parte di uno squadrone di cavalleggieri «Piacenza», spostatosi a destra delle truppe allo scopo di attaccare gruppi di ribelli sopravvenuti da Regma. Lo squadrone prese cinquecento montoni ma venne contrattaccato da altri numerosi ribelli che avevano evidentemente intenzione di circondarlo. Sopraggiunse allora una compagnia di ascari eritrei che attaccò furiosamente il nemico respingendolo. Frattanto prendevano posizione sulle rulne di Zauia El Gaffa le due batterie che cagionarono ulteriori gravissime perdite ai beduini.

La brillante operazione riempì di entusiasmo le nostre truppe che si trovano in ottime condizioni. Il generale D'Alessandro oggi concederà un meritato riposo alla sua Divisione. Il problema del rifornimento dell'acqua si fa preoccupante, sebbene finora sia stato sempre risolto in modo soddisfacente.

Stamane giunsero a Bengasi i feriti di Zauia El Gaffa che entrarono all'ospedale numero 1.

V.

217 beduini uccisi nel fatto del 29

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 31, ore 14,30.

Abbiamo altri particolari sul brillante combattimento sostenuto il giorno ventinove dalla Divisione D'Alessandro. Si conferma la distruzione della zavia El Gaffa e la cattura di bestiame nelle proporzioni già note e l'incendio di trenta piccoli attendamenti dei ribelli. Le nostre truppe si impadronirono di un'ingente quantità di viveri e di provviste abbandonate dal nemico fuggente oltre a numerosi oggetti di equipaggiamento e di vestiario già appartenenti ai nostri soldati. Furono anche catturate armi e munizioni. Ma il particolare più rilevante sta nella cifra dei morti nemici trovati sul campo, ammontante, dopo ulteriori ricerche, a duecentodiciassette. Nessuna novità dai vari presidi.

V.

Il Senusso e la Senussia

Le origini e i confini attuali della setta

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, luglio.

Mohamed el Scerif el Senussi, il fondatore del senussismo, era un monaco marocchino che, venuto al mondo nel 1621, iniziò verso la metà del secolo XVII una molto disinteressata predicazione religiosa con lo scopo di ricondurre i credenti all'osservanza pura dei precetti coranici. Scarso di ingegno e di genialità ebbe tuttavia la presenza di spirito di non posare a profeta, o a riformatore fondamentale: poichè capì che nell'ambiente ultra indipendente e ultra tollerante dell'islamismo del deserto non avrebbe fatto fortuna. Si contentò di affermarsi discendente diretto di Maometto, particolare poco compromettente, viste le legioni di «scerif» che popolano il mondo coranico, e gli sembrò conveniente negare l'autorità del califfato turco, affermazione che nei deserti era poco coraggioso fare anche in quei tempi. Tutto questo non sarebbe forse bastato ad affermare la nascente setta ortodossa, se Mohamed el Senussi non avesse avuto la fortuna di ottenere dal cielo, con l'inclinazione ad un vagabondaggio instancabile, una longevità straordinaria. Difatti il fondatore della setta morì dopo 90 anni di vita dei quali ben 70 furono dedicati alla predicazione. In 70 anni, pure andando a dorso di cammello, del territorio se ne può percorrere e delle anime se ne possono redimere, anche se queste anime bisogna andarle a cercare pazientemente per le oasi disseminate nel grande mare di sabbia del Sahara. Mohamed el Senussi infatti fu uomo essenzialmente desertico, non amò o non diresse mai i suoi passi verso i grandi centri marocchini, algerini, tunisini, o libici. La sua predicazione, cominciata nel Sud marocchino, o, meglio, nel Sahara occidentale, si svolse su di uno stesso parallelo, per finire a Kufra, dove Mohamed morì. Uno strano fenomeno succedeva. Mohamed camminava e il senussismo camminava con lui, ma seguiva il breve destino delle orme impresse nella sabbia dal cammello che portava Senusso e senussismo nascenti, quello cioè di scomparire al primo Kamsin. Nulla infatti restava sulla strada percorsa dal predicatore, nulla della sua influenza e dei suoi principi, che pure i desertici avevano mostrato di ascoltare con deferenza e con convinzione. Quando il Senusso arrivò all'ultima tappa del suo lungo viaggio nell'Uadai, si accorse che la semenza ideale gettata dalle sue parole non aveva germogliato. La grande razza tuaregh, che per un momento era stata senussita, aveva completamente scordato lui ed i suoi principi. La ragione di questo mediocre successo del primo Senusso dipese dalle stesse cause che mantengono oggi il senussismo in un limite relativamente ristretto di influenza ed impediscono che esso degeneri, — un arabo direbbe si elevi, — verso una forma di Madhismo.

Il Senusso, che era rimasto, anche divenendo novatore, essenzialmente monaco, viaggiando, cercava un paese dove fondare monasteri e gente disposta a riconoscere la necessità e la superiorità. Per Mohamed el Senussi quel territorio che avesse potuto tollerare una fioritura di conventi, depositari tenaci della sua ortodossia sarebbe stato il territorio ideale, dove dar consistenza e forma d'istituzione alla sua corporazione religiosa. Mentre l'indole ribelle e predonica dei tuaregh, che non si confaceva alla fioritura conventuale, impedì lo stabilirsi del senussismo nel Sahara occidentale, le disposizioni commerciali delle genti dell'Uadai che andavano in cerca di sicurezza per le loro carovane, costituirono il nucleo dei primi conventi senussiti ossia delle prime zavie che altro non furono se non asili sicuri nelle soste delle carovane.

Fu così che i principi religiosi predicati da Mohamed el Senussi si innestarono a quelli pratici desiderati da popolazioni commerciali. «Io non vi potrò dare — diceva il Senusso ai suoi proseliti — la sicurezza durante le lunghe ore delle vostre lunghe marcie, ma posso garantirvi la quiete nelle soste del riposo e in quelle necessarie a commerciare...». Siccome la promessa conteneva più di quello che i beduini avessero mai osato sperare, il senussismo attecchì, e dilagò nella regione Sahariana, non oltrepassando tuttavia verso occidente il meridiano dello Tchadt. I monaci delle zavie si incaricarono di conservare il culto mistico dell'ortodossia, ma non dimenticarono di esercitare l'autorità e l'influenza che derivava dal loro pratico ufficio di albergatori e difensori delle carovane. Le tribù pagarono per quella difesa tributo alle zavie e le zavie con quei tributi assoldarono soldati.

Così ebbe vita la Senussia, vero e proprio Stato di carattere religioso-commerciale.

Vi risparmierò la storia appena bisecolare di questo Stato senussita e delle degenerazioni che ha subìto giungendo sino a noi. In poche parole, se è vero che le zavie costituiscono ancora l'asilo delle carovane che battono il deserto, non è men vero che esse hanno una storia di inaudite tirannie ai danni delle tribù, le quali si renderebbero volontieri indipendenti dalle zavie a patto di trovare chi sapesse esercitare su di esse l'influenza necessaria per staccarle da quella religiosa del Senusso e da quell'altra oramai atavica delle zavie. — Come tutte le popolazioni barbare o semi-barbare, le tribù dell'interno cirenaico sono delle vigoroso che ci combattono per effetto dell'influenza di chi le sfrutta e le tiranneggia. E' facilissimo al Senusso farci passare come dei sovvertitori dell'ordine sociale delle popolazioni che subiscono la sua influenza. E' difficilissimo a noi persuadere le tribù del contrario. La ragione delle ostilità presente è tutta qui.

E' noto il genere delle relazioni del Senusso con la Turchia. La serie di grandi Senussi che si succedettero a Kufra mantennero con i sultani di Costantinopoli legami puramente speculativi. La Turchia con il possesso costiero garantiva lo sviluppo della propaganda islamica in generale nel cuore del Continente Nero. Poco le doveva importare delle forme che coteste islamismo assumeva per cause di adattamento locali.

Attentare all'indipendenza della organizzazione politico-religiosa del Senusso significava per la Turchia favorire i disegni delle Potenze coloniali cristiane e la conquista per parte loro di territori islamici. Infatti l'Uadai, il Darfur, il Tibesti, il Darband, territori centrali conquistati tutti ormai dall'avanzata francese partita dal Baghirmi Ubanghi nel 1901, erano tutti sultanati tributari del Senusso sempre per ragioni commerciali e per la necessità di far circolare le loro carovane.

***

Come abbiamo accennato, fu nel 1901 che i francesi vennero a contatto indirettamente con la Senussia, movendo guerra ad un cognato del Sultano dell'Uadai che aveva guidato delle razzie ai danni di popolazioni negre del Baghirmi Ubanghi. L'entrata in iscena del Sultano medesimo con i suoi armati fu quasi immediata. La lotta fra le truppe senegalesi e congolesi, — chè solo quelle adoperarono i francesi nell'Uadai, — ed il Sultano, fu lunga, aspra, tenace. Non pochi furono gli scacchi subiti dall'esercito coloniale della Repubblica, ma questo non impedì ai francesi di menare la campagna con energia. Penetrando nel Darfur, i francesi riuscivano a battere il Sultano dell'Uadai. Nel 1908 il colonnello Moll prendeva Abeker capitale dell'Uadai. Due anni dopo, in seguito ad una battaglia nella quale Moll rimaneva mortalmente ferito, la Francia annetteva l'Uadai e il Darband.

La Senussia perdeva così due dei suoi tributari maggiori e vedeva rimpicciolito il suo dominio al sud. Alle richieste di soccorsi che, durante la lotta, i vari sultanati centrali avevano indirizzato al Senusso, questi rispondeva inviando denari, armi e munizioni, ma non uomini. I soldati delle zavie settentrionali non vollero avventurarsi nei territori equatoriali, prova evidente della insussistenza di taluni timori che ancora sussistono sulla possibilità che il Senusso avrebbe di adunare forze ingenti le quali non possono nè marciare nel deserto, nè vivere nelle oasi. Anche in questa lotta contro di noi il Senusso non ha potuto portar con sè neppure tutti gli uomini validi di Kufra, chè alle difficoltà logistiche, che abbiamo segnalato più sopra, si aggiunge il fatto che le zavie non possono rimanere indifese perchè resterebbero esposte alle rapine di quelli che non si sono fiacati.

Va notato che non era il Senusso attuale quello che indirettamente combattè i francesi, ma il precedente Omar el Scerif. Contemporaneamente alla legge di annessione dell'Uadai e del Darband i francesi formularono anche un trattato con il Senusso. Questi aveva scritto una lettera al marchese di Maures, figura singolare di esploratore, specie di Livingstone sahariano, fascinato dalla vita nomade degli arabi, cosa che non impedì al Maures di morire assassinato dagli arabi. In quella lettera lo pregava di farsi interprete presso le Potenze cristiane delle sue proteste per le crudeltà commesse dalle truppe coloniali francesi nell'Uadai. Il Maures andò a Parigi, si presentò all'allora Ministro delle Colonie Decourcelles, ottenendo che si emanasse un ordine di cessazione delle ostilità nell'Uadai, ordine che però l'Autorità militare si guardò bene — e così doveva fare — di seguire.

Se il Senusso volle vedere finito lo scempio dei suoi vassalli dovette affrettarsi a mandare dei messi ai francesi. Furono fissate le zone di influenza rispettive. I francesi ottennero la sovranità sull'oasi del Tibesti, non ancora conquistata oggigiorno.

In quello stesso anno (1900) la Francia concludeva con l'Inghilterra il trattato per il quale la Francia, oltre la rettifica dei confini tripolini con la Turchia (oasi di Bilmo), otteneva l'oasi di Gibilè, che fu occupata subito. Da parte loro, gli inglesi occuparono Siva, in modo che al Senusso come sbocco al mare non rimaneva che la costa Cirenaica.

Dall'altipiano Cirenaico sino ai confini del Tibesti, la Senussia, stende quindi oggi la sua organizzazione mistico-commerciale ai territori o alle oasi, come comunemente, ma non esattamente si dice, di Giarabub, Kufra, Tobbri, Bornù.

Il possesso anglo-egiziano di Siva e quello francese di Gibilè costringono la Senussia in una specie di lungo e stretto rettangolo, i cui lati minori sono individuati dal pendio meridionale dell'altipiano cirenaico e dal confine nord del territorio del Tibesti.

ARNALDO CIPOLLA.

Una bella risposta all'inopportuno articolo del "Figaro"

Parigi, 31, mattino.

Il Duca di Camastra, che fu vice-direttore della nave-ospedale dei Cavalieri dell'Ordine Sovrano di Malta, durante la guerra libica, ha mandato al «Figaro» la seguente lettera:

«*Signor Direttore!* Leggo nel numero del 30 luglio del «Figaro» un articolo intitolato: «Gli Italiani e la Tripolitania», firmato dal signor Di Rivasso. Non ho l'intenzione di impegnare una polemica su questo argomento, che considero assolutamente all'infuori delle nostre competenze rispettive, tanto più che sono certo che la storia illuminata e imparziale della campagna di Libia basterà largamente per ridurre al nulla le false accuse di coloro, i quali si permettono di lanciare giudizi malevoli ed erronei; ma protesto con indignazione contro le frasi ingiuriose verso i nostri soldati contenute nell'articolo del signor Rivasso. Avendo trascorso parecchi mesi in Africa, quando più viva era la guerra, ho potuto accertarmi personalmente dell'ardore e del mirabile coraggio delle nostre truppe, che non hanno mai avuto un momento di debolezza, e non di meno non avevano da lottare solamente contro il nemico, ma anche contro il clima inclemente e il flagello delle terribili epidemie che infestavano quelle contrade.

«Certamente le parole del signor Di Rivasso non hanno alcuna importanza dinanzi alla grandezza del fatto compiuto, ma sarebbe stato desiderabile che non fossero sparse dalla voce autorevole del vostro rispettabile ed importante giornale. In questo momento, in cui gravissime questioni politiche sono trattate dai Governi delle grandi Potenze, la cui preoccupazione comune è di mantenere buoni rapporti fra di loro, bisognerebbe evitare ogni falsa nota per quanto piccola essa sia. Gli è perciò che, dopo la lettura dell'articolo del signor Di Rivasso, ho l'onore di dirigervi questa mia lettera».

Mezzo metro d'acqua per le strade di Washington

Londra, 31, sera.

Il *Times* ha da Washington che il più violento uragano che abbia mai visto la presente generazione si è abbattuto nel pomeriggio di ieri su Washington. Per una mezza ora la città è stata furiosamente investita da un'immensa quantità di acqua e di grandine così fitta che sembrava un solo pezzo, e che si frantumava sui tetti delle case, ricadendo in cascate di schiuma nelle strade, che erano trasformate in veri torrenti. Vi si affondava fino sopra il ginocchio. Molti tetti furono scoperchiati e rovesciati nelle strade. Non si hanno, però, a deplorare vittime umane. Lo spettacolo più triste dopo la bufera era quello dei magnifici parchi e dei giardini pubblici che circondano la Casa Bianca e i grandi *boulevards* di Washington: erano tutti un ammasso di tronchi divelti e di rami spezzati. La maggior parte delle strade furono rese impraticabili per la stessa ragione. La tempesta è succeduta ad un'ondata di calore terribile. Da qualche giorno il termometro superava i 38 gradi. Il caldo era così eccessivo che, specialmente nei quartieri popolari, la notte scorsa si è dormito all'aperto e numerosi sono stati i decessi per insolazione durante la giornata.

Emilio Loubet decorato della medaglia d'oro della pubblica istruzione

Parigi, 31, sera.

Con decreto pubblicato oggi dal giornale ufficiale, è conferita la medaglia d'oro della pubblica assistenza a Emilio Loubet che, dopo aver cessato di esercitare la prima magistratura del Paese, ha messo la sua alta intelligenza e la sua esperienza pratica al servizio delle opere di assistenza e di previdenza sociale, al progresso delle quali contribuì potentemente.

L'orribile morte di un motociclista

New York, 31, sera.

Mandano da Cincinnati: Durante una corsa ciclistica, il motociclista Johnson andò a battere contro il sostegno di una lampada elettrica. Il serbatoio della sua macchina esplose. Johnson e un'altra persona rimasero carbonizzati. Diciassette persone sono rimaste gravemente ustionate; di esse, sei sono ferite gravissime.

Un ingegnere e due operai colpiti da un grave infortunio a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Stamane una grave disgrazia è accaduta in piazza Borghese, dove una squadra di operai della Società Anglo-Romana lavorava per alcune riparazioni alla conduttura dell'energia elettrica. Gli operai, scesi nel cavo praticato nel suolo, si adoperavano con i loro utensili e muniti di lampade a spirito, a compiere la difficile e delicata operazione intorno alle tubature. Si trattava di sostituire ad un vecchio sifone elettrico reso inservibile, un nuovo sifone. Per far questo, gli operai dovevano procedere al taglio di una conduttura di pressione di quaranta centimetri. Poichè il lavoro era pericoloso, un tecnico della Società Anglo-Romana, l'ing. Carlo Traversari, era sceso egli stesso nel cavo per sorvegliare e dirigere. Inoltre, ad evitare incidenti, gli operai dell'Anglo-Romana, coadiuvati da alcune guardie municipali, avevano pregato la folla dei curiosi di trattenersi ad un raggio di considerevole distanza dal cavo.

La squadra era composta di otto operai. Il lavoro procedeva regolarmente, con soddisfazione dell'ing. Traversari. Ad un tratto, per cause non ancora bene accertate, si è udito un formidabile scoppio come di un poderoso colpo di cannone e al tempo stesso si è visto salire al cielo una spaventevole vampata di fiamme. Gli operai che erano intorno al cavo, intenti a fornire il materiale ai loro compagni per il lavoro, con un balzo hanno potuto mettersi in salvo, mentre la folla circostante prorompeva in un grido di terrore. Ma il povero ingegnere Traversari e due operai che si trovavano con lui nel cavo non hanno avuto nel momento alcuno scampo e le fiamme li investirono divorando in un attimo i loro abiti.

I tre non si sono perduti di coraggio, e mentre cercavano con sforzi di salire le pareti dello scavo dove si trovavano, riuscivano a liberarsi dagli indumenti attaccati dal fuoco. Accorse gente. I tre furono trasportati al vicino Ospedale di San Giacomo, dove i medici di servizio hanno loro riscontrato gravi ustioni. I due operai sono Giovanni Grossi e Gagal. Frattanto dalla piazza Borghese si telefonava alla Caserma dei vigili, che arrivarono ben presto con la pompa d'incendio. Dopo parecchie ore di sforzi indefessi, le fiamme sono state domate mercè l'ammirabile lavoro dei pompieri. I feriti sono in condizioni piuttosto gravi. Il muratore Gagal è in pericolo di vita.

La tragica esplosione di Verona

I due custodi sono morti — La damigiana misteriosa.

Verona, 31, mattino.

A proposito della tragica esplosione avvenuta al Tiro a Segno, e che in breve si segnalò, si hanno nuovi interessantissimi particolari. I coniugi Luigi e Videmia Bonani, rispettivamente di anni 55 e 46, erano custodi del campo di tiro, che si trova a un paio di chilometri dalla città. Essi avevano avuto giorni sono in consegna da un maresciallo di fanteria, rimasto ignoto e che trovasi alle manovre, una damigiana di vino. Oggi, volendo appunto travasare la damigiana, si apprestavano a detto lavoro, allorquando il recipiente scoppiò con terribile fragore, investendo con enormi fiammate i due infelici, e appiccando il fuoco alla casa.

Accorsero immediatamente l'impiegato Attilio Sala, un soldato e alcuni vicini, che trascinarono all'aperto i due disgraziati, con le vesti ardenti e le carni orribilmente piagate. Sopraggiunsero poscia i pompieri che estinsero l'incendio della casa, mentre i militi della «Croce Verde» trasportavano le due vittime all'Ospedale. Durante il tragitto il Bonani continuava a gridare: «Datemi una rivoltella che ammazzo quell'assassino! Tradimento! Tradimento!».

Stante il gravissimo stato dei due sciagurati non fu possibile alle Autorità di interrogarli. La donna spirò verso sera e il marito questa notte, fra atroci spasimi.

Il più grande mistero regna sul contenuto della damigiana fatale. A quanto sembra si tratterebbe di acido solforico. Non si sa ancora peraltro come possa essere avvenuto lo sbaglio.

L'Autorità giudiziaria intanto ha fatto apporre i sigilli alla casa. La catastrofe ha prodotto la più penosa impressione in città, dove i commenti sono infiniti. Si hanno pure a deplorare tre feriti, fra coloro che poterono estrarre i due disgraziati dalle fiamme.

Suicidio di uno sconosciuto presso Fenestrelle

Susa, 31, sera.

Ieri l'autorità giudiziaria fu avvisata che era stato trovato il cadavere di uno sconosciuto sulla strada che da Meana va a Fenestrelle, passando per il colle delle Finestre, e più precisamente a monte della borgata detta Durante. Si recarono sul luogo il vice pretore avvocato Mostrallei, assistito dal vice cancelliere signor Marino e dal medico condotto dott. Tessa per le operazioni d'uso.

Risultò che la morte fu dovuta a suicidio mediante due colpi alla tempia destra con rivoltella di piccolo calibro. Essendo il fatto avvenuto in località poco frequentata, non si poterono avere dati particolareggiati; si venne solo a conoscere che probabilmente proveniva da Fenestrelle e che poco prima dal luogo ove fu trovato, essendosi incontrato con una ragazza, la salutò con una frase galante.

Per quante ricerche si siano fatte sulla persona del suicida non si rinvenne nulla che servisse ad identificarlo; nelle tasche non si trovò alcuno documento, ma solo uno scontrino dei tramways di Torino e trenta centesimi di spiccioli; nessuna iniziale aveva sulla biancheria, neppur egli abiti portavano l'indicazione del sarto che li aveva confezionati; la sola fodera interna della cappellina indicava che era stata acquistata in un negozio di via Santa Teresa.

Il cadavere è di un giovanotto aitante della persona, di circa ventott'anni, con capelli e baffetti biondi ed occhi grigi; indossa abito nero di stoffa e taglio assai elegante, con unto collo in celluloide. Parrebbe trattarsi d'un operaio vestito con gli abiti festivi, se il palmo della mano, morbida e liscia, non indicasse che non era dedito a lavori manuali.

Prima di autorizzarne il seppellimento l'autorità fece fotografare in varie pose il cadavere.

Un ricordo a Felice Cavallotti

Novara, 31, sera.

In epoca non ancora determinata, ma prossima, per le cure di alcuni cittadini della vicina Intra, verrà inaugurato sull'alpe Cavallotti, dalla quale si domina lo splendido panorama del Lago Maggiore, un ricordo marmoreo, che sorgerà pittorescamente frammezzo le roccie. Si tratta di un grande busto marmoreo. La cerimonia inaugurale avrà senza dubbio caratteri simpaticamente suggestivi. Come è noto, Felice Cavallotti appartenne per vari anni al Consiglio provinciale di Novara quale rappresentante del mandamento di Arona e la sua tomba sta sul colle di Dagnente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: Il Birichino di Parigi, operetta in tre atti, di C. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 0 80.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.

†

Stamane, alle ore 3, improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio l'amato

Enrico Rolando

d'anni 60

La moglie GERMANETTI TERESA, la figlia ANGIOLA col marito PIER TERESIO ARDUINO, la sorella DOMENICA, la cognata ed i nipoti, accasciati dal dolore, partecipano la grave perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Envie (Cuneo), 31 Luglio 1913.

La sepoltura avrà luogo Sabato 2 agosto, alle ore 10, ad Envie (Cuneo - Linea ferroviaria Torino-Barge); quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

GARINO ACHILLE e BORIOLO STEFANO partecipano alla Spettabile Clientela della Liquoreria

Enrico Rolando

la perdita del loro amato Principale

Envie, 31 Luglio 1913.

Stamane, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Franchi

della Ditta Fratelli Franchi

Il fratello ENRICO;
Le sorelle LEONILDA col marito dottor cav. GIOVANNI GARZINO e figli; NINA vedova BORSOTTI e figlie;
La cognata ANASTASIA NELVA vedova FRANCHI;
I nipoti CIBRARIO, CORE, ALVAZZI e parenti tutti, desolatissimi, ne dànno il doloroso annunzio.

Foglizzo, 31 luglio 1913.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 1o agosto, alle ore 8, in Foglizzo Canavese. La cara salma sarà trasportata a Torino, ove alle 16,30, nella Cappella del Cimitero, verrà impartita la SS. Benedizione.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, si spegneva serenamente, come visse, la

Contessa

Berta Bruno di S. Giorgio e Tornaforte

n. Baronessa di Burger

Il marito Conte VINCENZO, i figli FEDERICO e MASSIMILIANO, la figlia PAOLINA, la sorella MATILDE DE REGE DI DONATO, e parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione.

Madonna dell'Olmo (Cuneo), 31 Luglio 1913.

La funzione funebre avrà luogo alla Chiesa della Madonna dell'Olmo, sabato 2 agosto, alle ore 7, di dove la Salma partirà direttamente per Torino ove verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava oggi in Torino il

Tenente Colonnello degli Alpini

Fratino Cav. Achille

La consorte MARIA FERRERO colla figlia GIUSEPPINA, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La Salma verrà trasportata a Bra ove avrà luogo l'accompagnamento funebre, sabato 2 agosto, alle ore 9.30, partendo dall'Ospedale di Santo Spirito.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino (via Ospedale, 51), 31 Luglio 1913.

Stamane, alle ore 11, dopo lunga e dolorosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio,

Campia Matteo

Ex-Esattore Consorziale

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione la Consorte, i Figli, la Sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rosito, sabato 2 agosto, alle ore 9.

UNA PRECE

Rosito d'Asti, 31 Luglio 1913.

La vedova ROSETTA LOMBARD GIROLA,

AGNESE LOMBARD col marito Cav. ANNIBALE CELLARIO, le famiglie LOMBARD, CHIATTONE, PINARD D'ARVILLARS, SAVIO, BERUTTI, CATERINA e fratelli Cav. LUIGI GIROLA, e parenti riconoscenti ringraziano sentitamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro Caro Estinto, ed in particolar modo le Autorità, le corporazioni religiose, la Società Operaia ed Asilo Infantile di Buttigliera d'Asti e tutte le persone che presero parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Lo scandalo di Milano

Gli ufficiali e la contessa

La discussione

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, sera.

Nonostante l'esortazione fatta con nobili parole nell'udienza di martedì dal presidente, il componimento fra le parti non è avvenuto. Vivissima è quindi l'attesa per le arringhe. Primo avvocato di P. C. a prendere la parola sarà l'avv. Antonio Giaconia, che si prevede occuperà tutta la giornata di oggi. Intanto che si aspetta l'apertura dell'udienza, tra la folla che gremisce l'aula si discute animatamente sulla mancata composizione della vertenza; composizione che martedì sera fu da qualcuno creduta probabile. Intanto una notizia si diffonde: i padrini per la sfida lanciata dal Caretta al tenente Osio, senza entrare in merito alla vertenza, hanno rinviato ogni discussione a dopo l'esito del processo.

La contessa è indisposta e non è presente. Il presidente concede la parola al primo avvocato di Parte Civile. Si alza l'avvocato Giaconia, il quale, dopo una breve pausa, seguendo l'ordine degli appunti che ha davanti, comincia la sua arringa, avvertendo che egli ha sposato la causa per la missione di verità che è convinto difendere in questa causa.

Mentre l'avv. Giaconia parla il tenente Antonini prende continuamente delle note.

L'arringa dell'avv. Giaconia

«E' doloroso — esclama l'oratore — che si sia dovuto involontariamente trascinare in quest'aula una gentildonna. Ma la necessità di difesa ha dovuto, purtroppo, essere superiore a quel senso di cavalleria e di gentilezza d'animo che ha sempre animato la condotta illibata del tenente Caretta. La marea delle accuse — prosegue l'avvocato di P. C. — è salita sino a fare del padre del reggimento il più accanito accusatore del Caretta».

Dopo aver chiamato il querelante *cavaliere senza macchia e senza paura*, l'oratore entra a riannodare ed a ricomporre i fili della causa e dei fatti. Egli vede un artefice principale. Ma un altro ve n'è, uscito da questo processo e che inseguiremo nell'esame testimoniale.

Due forze — secondo il difensore del Caretta — hanno dato origine alle accuse: un bambino: Clerici, e Gallotti, che egli crede buono, ma che, purtroppo, si è fatto travolgere dall'opera di altri.

Dopo la ricostruzione delle vicende che originarono il fatto dell'apertura del testamento, l'oratore conclude per dimostrare che il Caretta non compì l'atto con intenzioni dolose, perchè ne [illegible] il contenuto, comunicandoglielo in lettera dallo stesso Gallotti. E per dimostrare che nessun malanimo esisteva nel Caretta, egli legge una sua lettera allo stesso Gallotti, nella quale si dice: «... anche se la malignità e la cattiveria di un prossimo che si nasconde, ha tentato di compromettere la nostra amicizia, pure tu sai l'affetto che a te mi lega, ecc.».

Rileva come il tenente Antonini cominciò, per l'affare del testamento, a circuire il Gallotti per trarlo a lui. Chiusa l'odierno dibattimento il processo delle audacie e legge una lettera del Caretta all'Antonini, dove vi si lamenta che il colonnello avesse potuto credere all'esistenza di malignità d'animo nella sua azione e dove si rammarica che il superiore lo ammonisse con le parole: «Se ne accorgerà alle note caratteristiche!».

«Ma via! — [illegible] accalorandosi l'oratore, rivolgendosi al Caretta. — Avevi le spalline e le stellette disonorate e te le lasciavano portare!».

E' sospesa l'udienza.

Le contraddizioni dei testi

Nel pomeriggio si ha al Tribunale il pubblico delle grandi occasioni. Tutta la seconda fila dei posti riservati è occupata da eleganti signore, le quali seguono attentamente le parole del difensore del Caretta.

Cinque minuti dopo le 14,30 entra il presidente Maestri, e l'udienza è aperta.

L'avv. Giaconia, difensore del Caretta, riprende la sua arringa. Dopo aver commentato il memoriale del tenente Antonini, nel quale sono formulate accuse contro il Caretta, discordanti da quelle emesse nel lungo interrogatorio reso dallo stesso Antonini al giudice istruttore, rileva le prime indegne malignità verso il Caretta per il nome di Colecchio dato al suo cavallo dal tenente Antonini. Il difensore ritiene il capitano Valtrè un testimone preoccupato e partigiano, l'episodio che provocò l'epiteto ingiurioso, nel dibattimento è un inutile pettegolezzo e non devè essere permesso di coprirsi dell'abito del testimone per ripetere in udienza una parola così grossolana e volgare.

A questo punto l'avv. Giaconia abbandona l'analisi dei fatti per entrare in merito alle risultanze del dibattimento. Afferma che il Gallotti è un bravo giovane, ma prevenuto dall'affare del testamento nello svolgersi dei successivi incidenti che provocarono la diffamazione in danno del Caretta e della contessa Anguissola. Del Clerici spiega il contegno col procedimento che usò per concretare le accuse contro il Caretta, e nota che, mentre egli bruciò le lettere dell'Antonini, questi non bruciò le sue, secondo gli accordi presi.

— Si capisce - continua l'oratore - come avrebbe altrimenti l'Antonini potuto strappare le dichiarazioni al Clerici! L'avvocato del Caretta [illegible] che si è diffamato un ufficiale solo perchè aveva contro l'elemento militare tra cui viveva. - Espone le deposizioni di quel tenente Orsi che riteneva indegno il Caretta, mentre poi invitava nel verbale gli altri colleghi a stringergli la mano, e quella del capitano Ceresole, che, pur non ritenendolo degno di stima, vanta i suoi favori al Caretta per avergli avvallata una cambiale di lire 1800 e, dopo circa dieci giorni se ne fa avvallare una di lire [illegible] dal Caretta, che è suo subalterno».

Proseguendo sempre l'esame delle risultanze, l'avvocato nota che la cambiale Cesari non è mai esistita, ed esclama: «Rare volte ho assistito ad uno spettacolo così indecoroso; qui si accusa e si smentisce spudoratamente». E prosegue: «Vi sono degli uomini che vengono qui a liquidare l'onore d'un ufficiale, d'uno di loro, coll'accusa di essere mantenuto da una signora, mentre tutti i testimoni vengono poi all'udienza a dichiarare che il Caretta conduceva vita modestissima. Nell'esame dell'inchiesta militare, affidata al generale Framarini, si riconobbe l'inesistenza delle accuse mosse al tenente Caretta, tanto che il colonnello D'Ayala non comunicò neppure il memoriale di difesa presentato dall'accusato. L'ingiuria quindi della spedizione della raccomandata non è che un pettegolezzo degno di cuochi e camerieri». E giunge rapidamente alla conclusione.

«Affermo con coscienza [illegible] — egli dice — che l'onore del tenente Caretta è immacolato, e mi si permetta che in quest'aula rievochi il padre della famiglia a cui egli apparteneva, il suo colonnello, il quale accusò dicendo: «E' un bugiardo; può essere anche che egli sia un mantenuto». Il Tribunale giudichi!».

Il pubblico applaude

La chiusa dell'arringa, durata tutta la giornata, è alla fine sottolineata da mormorii di approvazione, repressi dal presidente.

— Dunque — chiede all'avv. Giaconia il presidente, cav. Maestri — contro chi prendete le sue conclusioni?

— A carico di tutti e tre — risponde il difensore del Caretta.

Il presidente si alza e toglie la seduta. Immediatamente il pubblico scoppia in grandi applausi. Si grida, rivolti all'oratore: «Bene! Bravo! Viva il tenente Caretta!».

Un capitano di fanteria si avvicina all'avvocato Giaconia e gli stringe cordialmente la mano, esclamando: «Mi auguro che tutti i diffamatori vadano via dall'Esercito». Il pubblico intensifica gli applausi, che proseguono incessanti. Il tenente Caretta appare vivamente commosso.

Gli imputati, che erano rimasti come interdetti, escono rapidamente dall'aula. Il pubblico numeroso sfolla fra infiniti commenti.

Domani parlerà il P. M., avv. Severgnini.

Il bersagliere che ha ucciso il caporale condannato a 20 anni di reclusione

Roma, 31, notte.

Stamane, all'udienza del processo a carico del bersagliere Moroni, imputato di insubordinazione e di omicidio in persona del caporale Zaro, ha pronunciato la requisitoria l'avvocato fiscale, cav. Dessy, ed ha concluso, concedendo le attenuanti e chiedendo l'ergastolo.

Stassera tardi, poi, si è avuta la sentenza nel processo del soldato omicida. Dopo una lunga controreplica dell'avvocato difensore, il presidente chiese al Moroni se avesse qualche cosa da aggiungere a quanto aveva detto il suo difensore.

Il Moroni si alzò e disse: — Mi raccomando a lei, signor presidente: lo faccia per la mia povera vecchia madre, che ha settanta anni e che ha bisogno di un pezzo di pane. Un mio fratello, or non è molto, è morto sotto le armi.

Dopo detto ciò, l'accusato si accasciò, scoppiando in dirotto pianto.

Quindi il Tribunale si ritirò per la sentenza, mentre il pubblico che numeroso gremiva l'aula commentava in vario senso la grave pena richiesta dal P. M., e cioè l'ergastolo. Alle nove meno un quarto il Tribunale entra nell'aula e fra un grande silenzio ed una commozione intensa legge lentamente. La lettura dura un quarto d'ora circa.

Il Tribunale ha ritenuto il Moroni colpevole di insubordinazione con vie di fatto e di omicidio con la scusante della provocazione semplice, concedendo le attenuanti generiche. Il Moroni fu condannato a venti anni di reclusione previa degradazione. Durante la lettura il Moroni è rimasto nella posizione dell'attenti.

Importante sentenza in materia civile al Tribunale di Milano

Milano, 31, notte.

Una importante causa è stata in questi giorni decisa al nostro Tribunale civile, sezione 2ª. Carlo Antonio Tagliabue, per sfuggire alla pena di tre anni di reclusione inflittagli dal Tribunale penale nell'agosto del 1890, riparò in America; ma prima di partire, possedendo beni indivisi coi propri fratelli Eduardo, Guido e Carlo, con rogito Barra, 11 marzo 1890, simulò la cessione della sua quota ad un amico suo, certo Giovanni Mambretti. Ammalatosi gravemente il Mambretti, prima di morire, col consenso dell'Antonio Tagliabue, cedeva a sua volta detta quota, ammontante ad oltre 100 mila lire, al fratello di questo, Edoardo. Verificatasi la prescrizione della pena inflitta, l'Antonio Tagliabue è tornato in Italia nel giugno del 1909. Essendo frattanto defunto anche il fratello Edoardo, reclamò dagli eredi di lui la propria quota. I nipoti Alberto, Vitaliano ed Aurelio si rifiutarono, e di qui la lite che dopo varie fasi fu giudicata in merito dal Tribunale, il quale ebbe a dichiarare simulata la compra-vendita conclusa con il Mambretti e l'Edoardo Tagliabue nel marzo del 1901 e conseguentemente dichiarò di proprietà dell'Antonio Tagliabue la quota parte dei beni indivisi dei fratelli e dei nipoti, i quali ultimi vennero condannati al rendiconto dell'amministrazione dei beni [illegible].

Ultima eco dello sciopero

(Pretura Urbana di Torino).

E' forse questo l'ultimo episodio giudiziario, riguardante il lungo sciopero dei metallurgici.

Nella cantina di Tonso Annibale, sita in via Circonvallazione, in una domenica dello scorso giugno si trovava una compagnia di operai scioperanti a giuocare alle carte.

Certo Gamarro Luigi — che non aveva seguìti i suoi compagni nella protesta dello sciopero — entrò nella trattoria e con una certa ostentazione mostrava dei biglietti da dieci lire, dicendo inoltre che egli andava a lavorare e poteva goderseli, mentre gli scioperanti erano obbligati a marciare con le scarpe rotte... Queste frasi fecero nascere un vero pandemonio. Tra i più scalmanati si dimostrò certo Chiappero Angelo, che, a detta del Gamarro, lo avrebbe minacciato di prenderlo a calci se ancora si recava a lavorare, e che, ad ogni modo, lo avrebbe atteso all'uscita dello stabilimento.

Il fatto venne a conoscenza dell'autorità di pubblica sicurezza, che denunciò il Chiappero per attentato alla libertà del lavoro.

Ma le risultanze del dibattimento non confortarono l'accusa del Gamarro, ed il Chiappero fu assolto completamente.

Pretore: avv. Casalegno — P. M.: cav. Alba — Difesa: avv. Macoari — Cancelliere: Anelli.

Furto in pieno giorno ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Ai soliti ignoti è riuscito un bel colpo in pieno giorno, riuscendo a penetrare dalle ore dodici alle tredici nell'appartamento dell'ingegnere Gino Audisio, sito all'angolo della via Cavour e corso Cento Cannoni, di fronte allo stabilimento Borsalino ed alla caserma dei reali carabinieri. L'ing. Audisio, che è addetto ai lavori del ponte sulla Bormida, in località Maranzana, avendo la famiglia in campagna, non trovavasi in casa ed i furfanti penetrati da una finestra interna del grosso fabbricato riuscirono ad entrare nell'appartamento, composto di sette camere, mettendo a soqquadro biancheria, abiti, stoviglie, ecc., facendo bottino di argenteria e gioielli per alcune migliaia di lire, svignandosela senza che alcuno se ne avvedesse. Data la località, il furto ha prodotto impressione e degli autori non si ha alcuna traccia.

Incendio in un cascinale di Litta Parodi

Alessandria, 31, notte.

Un incendio si è sviluppato nella cascina del signor Bella Giovanni Battista, in quel di Litta Parodi, che dista una diecina di chilometri dalla città. Avvertiti i nostri civici pompieri, accorsero prontamente, ed il loro energico intervento è valso ad isolare il focolare maggiore, consistente in un grande fienile che andò distrutto; in caso contrario si sarebbe incendiato l'intero cascinale. Le cause dell'incendio non si conoscono. I danni si fanno ascendere a circa cinquemila lire e vuolsi che il proprietario sia assicurato.

Le morti causate dal caldo agli Stati Uniti

New York, 31, notte.

Un'ondata di caldo con direzione orientale, passa sugli Stati centrali. Nella giornata di ieri vi sono stati venti morti a Chicago, dodici a Cleveland, quattro a New York. Nelle altre città si segnalano da uno a tre morti.

Cronaca Cittadina

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	35,50	17,75	9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	43,—	21,75	11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	50,50	25,75	13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

L'aumento dei premi di concorso per il palazzo della Cassa di Risparmio di Verona

La Cassa di Risparmio di Verona, nell'intento di assicurare al concorso da essa bandito per il progetto della sua nuova sede quel maggior favore che è richiesto dall'importanza del concorso medesimo, ha deliberato di elevare da venti a trenta mila lire il primo premio e da dieci a quindici mila il secondo, fissati per i concorrenti. Fu inoltre deciso che il compenso da corrispondersi ai due progetti prescelti dalla Commissione giudicatrice, ma non approvati dalle Autorità municipali o governative, sia non già il terzo, ma la metà del premio rispettivamente stabilito.

Festose accoglienze a Valenza alla nostra Musica Municipale

Abbiamo già annunziato che la nostra Musica Municipale si sarebbe recata a Valenza per dare qualche concerto. Veniamo ora informati, da un dispaccio giunto la notte scorsa, che ai professori componenti l'ottima Banda di Torino furono fatte festose accoglienze dal Sindaco, dalla Giunta e dall'apposito Comitato, e che il primo concerto ottenne un vero e grande successo.

Per un progetto di tramvia

Domenica mattina, in via Mongreno, 8, avrà luogo una riunione per discutere un progetto di strada per una tramvia elettrica dal corso Casale al piazzale di Superga, in collegamento colla tramvia urbana municipale di piazza Castello, utilizzando in massima parte le preesistenti strade: strada nazionale di Casale, strada comunale di Mongreno, strada comunale del Cartman, strada comunale di Superga.

Il Comitato provvisorio è composto dei signori: Brusaferro prof. Stefano, conte Didier della Motta, Costa Giovanni, Cravera professore geom. Giacinto, Levi avv. Leone, Ottolenghi cav. Camillo, Tabusso avv. Secondo, presidente della «Pro Superga», Milino avvocato Ulrico, segretario della «Pro Superga», Baimotti Pietro, Grondana Giovanni.

Spettacoli cinematografici allo Stadium

La sera del 2 agosto, alle ore 21, si inaugurerà allo *Stadium* un cinematografo di proporzioni colossali, che, per mezzo di triplice proiezione, su tre distinti schermi di 100 metri ciascuno, permette al pubblico di godere lo spettacolo da tutte le gradinate del semicerchio a nord dell'anfiteatro. Lo spettacolo si terrà normalmente nelle sere di giovedì, sabato e domenica d'ogni settimana; ai tre schermi corrispondono tre ordini di posti, a cui si accederà dal Corso Vinzaglio, per maggior comodità del pubblico. Un concerto musicale accompagnerà l'azione cinematografica, che avrà inizio colle *film* d'attualità, e nuova per Torino: *«I due sergenti al cordone sanitario di Porto Vandre»*, tratta dal vecchio dramma popolare.

I signori soci dello *Stadium* sono invitati ad assistere alla prova generale dell'impianto cinematografico, che avrà luogo nello *Stadium* questa sera 1° agosto, alle ore 21. Ingresso da corso Castelfidardo e corso Vinzaglio.

La gestione statale degli stabilimenti di Salsomaggiore

L'Intendenza di finanza comunica:

«Col 1.o luglio corrente venne iniziata la gestione di Stato dei Regi Stabilimenti salsoiodici e ferro-balneari di Salsomaggiore. A datare da quel giorno la tariffa dei bagni venne ridotta da L. 3 a L. 2.50, e l'abbonamento delle cure salso-iodiche da L. 57.50 a 50.

«Il servizio sanitario è libero, e sono ammesse ai bagni le persone che si presentano munite di prescrizione medica, sopra moduli dati, a richiesta, dall'Azienda di Stato, e senza che si renda necessario altro intervento medico».

Ferruccio Benini al "Chiarella"

Da domani, sabato, fino al 20 agosto, Ferruccio Benini, che tanta e così vive simpatie gode tra il nostro pubblico, darà un corso di recite al Politeama Chiarella. Il Benini presenterà due novità: *Bezzi e... basi*, commedia in tre atti di Fraccaroli e Adami, e *L'anarchico*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni.

Gravi conseguenze d'un ribaltamento

Un cavallo attaccato ad una domatrice, sotto la guida del signor Giuseppe Moffa, impresario dei trasporti postali, imbizzarritosi sulla strada di Circonvallazione, presso il numero 822, andava a cadere nel fossato laterale, profondo circa due metri. Il Moffa, visto il grave pericolo, riuscì a saltare dalla domatrice; ma, battendo il capo in terra, riportò ferite d'una certa gravità.

Dal sito sopraggiunto, subito accorso dal vicino stabilimento, e da alcune guardie il Moffa venne, con vettura, trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio, avendogli riscontrata una forte commozione cerebrale.

Il cavallo, che non s'era fatto alcun male, fu condotto alla scuderia; ma la domatrice rimase quasi inservibile.

Giuocando al cerchio

Da Oulx è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni lo scolaro Francesco Fenoglio, di anni 12, abitante in via Brescia, 10, il quale si era fratturato l'omero destro cadendo a terra mentre giuocava al cerchio. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Motociclista contro ciclista

Il disinfettatore municipale Carlo Genta, di anni 41, passando in bicicletta all'angolo di corso Regio Parco e corso Firenze, veniva investito da un motociclista, e nella caduta riportava alcune ferite alla mano sinistra. Il dottor Campora, dell'Ospedale San Giovanni, ove il Genta venne condotto, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Con una pistola Flobert

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra il parrucchiere Giovanni Docelli, di anni 23, il quale narrò d'essersi ferito con una pistola Flobert, cadutagli di mano ed esplosa accidentalmente. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 10 giorni.

La tratta delle schiave bianche fra Tripoli e Torino

Parecchi arresti non mantenuti

L'Autorità di P. S. di Tripoli segnalava, giorni addietro, alla nostra Questura, che era stata scoperta laggiù una associazione di individui i quali esercitavano largamente e con molto profitto il commercio delle schiave bianche, servendosi di alcuni messeri che a Torino frequentavano i più equivoci ambienti dove naturalmente trovavano con maggiore facilità la loro preda. In base ad alcune indicazioni la squadra mobile procedette all'arresto di tre o quattro loschi messeri e dei risultati delle sue indagini avvertì quindi la Polizia di Tripoli.

A mettere sull'avviso le Autorità di questo scandaloso commercio era stata una donna, la quale aveva ragione di lagnarsi del trattamento che le avevano inflitto durante la sua permanenza a Tripoli.

Naturalmente gli arrestati furono deferiti alla Procura del Re, ma l'altro giorno la Camera di Consiglio, con sua ordinanza, li prosciglieva per insufficienza di indizi dalla imputazione di associazione ed ordinava che fossero immediatamente scarcerati. Fu trattenuta solamente una certa Adele Chevallier perchè per essa l'Autorità francese aveva chiesta l'estradizione, dovendo farle scontare una condanna per furto.

Tutti questi arresti avevano sollevato a Tripoli molti commenti, ed il nostro corrispondente ci segnalava appunto in un suo telegramma le indagini che la Polizia aveva fatto, d'accordo con quella di Torino.

Purtroppo i colpevoli avevano saputo comportarsi in modo, nel loro losco commercio, da sottrarsi ad ogni precisa imputazione, e la Polizia deve ora limitare l'opera sua ad una più stretta vigilanza sugli equivoci messeri.

Giuditta

Intendiamoci: non si tratta della bellissima e ricca vedova di Betulia, che improvviso al capitano degli assiri quella brutta facezia che sapete per fargli perdere la testa. Molto prosaicamente la Giuditta che occupa di sè le cronache è una fantesca, la quale, sotto il falso nome di Orsola Domino, aveva trovato modo di collocarsi quindici giorni fa nella famiglia Norcia, in via Ottavio Revel, 19. Due giorni dopo la fantesca faceva fagotto, e per «distrazione» si prendeva due orologi d'argento trovati in una camera da letto. Pare che la sedicente Domino non sia alle prime armi in questo genere di furto, ma per una volta tanto la ciambella non le è riuscita col buco. Mentre passeggiava tranquillamente in cerca d'avventure, la ragazza s'imbattè in uno dei suoi padroni, l'avv. Mariano Norcia, segretario di Prefettura a Cuneo, il quale, ricordandosi di essere stato un tempo funzionario alla squadra mobile della nostra Questura, prese [illegible] tanti complimenti la fantesca e l'accompagnò negli Uffici centrali di Polizia.

Interrogata, la sedicente Domino dichiarò di essere certa Giuditta Boffa, d'anni 24, da Brescia, condannata già ad un anno di reclusione per furto. E' probabile che il tiro giocato alla famiglia Norcia lo abbia altra volta ripetuto a danno di parecchie persone con discreto successo. In attesa di stabilire con esattezza questo particolare, Giuditta fu mandata a villeggiare alle carceri giudiziarie.

Le sorprese sgradite

Di nottetempo ignoti ladri si sono introdotti nel laboratorio della Carrozzeria Forno e Magliano, e vi hanno rubato due fari e cinque fanali per automobile del valore di 530 lire.

— Il negoziante di commestibili Felice Ghione, in via Cappel Verde, 1, fu derubato di una cinquantina di lire, che erano nel cassetto del banco.

— Mentre si trovava sopra un carrozzone tranviario della linea Madonna del Pilone, il signor Ercole Greppi fu da uno sconosciuto borsaiuolo alleggerito del portafogli contenente 400 lire. Non gli rimase che la magra consolazione di sporgere denunzia all'Autorità di polizia.

Elettricista disgraziato

L'elettricista Giuseppe Maspoli, d'anni 29, abitante in via Massena, N. 39, al servizio della Società Piemontese d'Elettricità, essendo scivolata la doppia scala sulla quale stava intento a pulire un globo nella Galleria Nazionale, cadde sul pavimento, fratturandosi il radio sinistro. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò a piedi all'Ospedale San Giovanni, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

La scomparsa d'un giovane

Mentre si trovava a lavorare in territorio di Bra, è scomparso un giovane contadino di ventotto anni, tal Matteo Galvagno, un tipo alto, biondo, robusto. Per quante ricerche si siano fatte non fu possibile rintracciarlo, e la famiglia vive in una grande angoscia. Il giovane se ne era andato scalzo, malamente vestito, senza mezzi, nè documenti. Chi ne avesse notizia farebbe bene ad avvertire l'Autorità di polizia.

Seguendo la Cronaca

Otto importanti debutti

avranno luogo questa sera al Teatro Concerto Parco Michelotti, e fra questi il tanto emozionante numero «Il cerchio della morte».

SPORT

Il tenente Sullia tenta il "raid" Torino-Roma

Tempo permettendolo, il tenente Sullia, del battaglione aviatori, tenterà il *raid* Torino-Roma, con rifornimento a Pisa. Partirà alle ore 1 e conta di giungere a Roma verso le 11. Piloterà un Blériot 80 HP, senza passeggero. Viene segnalato dalle diverse stazioni tempo incerto con aria mossa. Il tenente Sullia si propone, se trova a Roma tempo buono, di proseguire per Bari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,0; ore 15: 731,6; ore 21: 732,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: semi-coperto; ore 21: 3/4 coperto.

Acqua caduta mill. 3,5.

Temperatura estrema 24 nord in gradi centesimali:

Massima + 29.0 Minima + 16.5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30	+ 29,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31	+ 16,3

Stazione Termometrica Bardelli (corso Siccardi):

Temperatura massima del giorno 30	+ 30,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31	+ 14,3

1 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 53.

Giorno della luna 30, luna nuova alle 13,h, 58,m.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperat. massima
Genova	26.3	21.3	coperto	Pietroburgo	18.2
Milano	32.0	19.1	3/4 cop.	Odessa	19.5
Brescia	30.9	19.9	»	Amburgo	18.0
Venezia	30.7	21.0	coperto	Vienna	19.2
Bologna	29.0	20.0	»	Trieste	20.9
Ancona	28.3	17.8	2/4 cop.	Madrid	17.4
Livorno	29.0	21.0	coperto	Alessandria	24.4
Firenze	31.4	20.2	»	Parigi	17.3
Roma	30.4	20.9	»	Nizza	22.0
Bari	27.5	21.2	3/4 cop.	Ginevra	19.0
Napoli	27.2	16.9	»	Costantinop.	—
Palermo	33.6	20.6	1/4 cop.	Malta	—
Messina	30.7	23.5	coperto	Tunisi	—
Cagliari	32.6	17.0	sereno	New-York	—
Tripoli ... media 24.0	—		coperto	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1913.

NASCITE: 27, cioè maschi 9, femmine 18.

MATRIMONI: Ferruto Arturo con Vallenrasca Maria — Cavina Oreste con Beria Armilla, ved. Giacometti — Conte Luigi con Ferrero Teresina — Defilippi Lorenzo con Perucco Giuseppina — Epifania Ercolino con Giordanino Teresa — Sivina Tommaso con Calarie Maria — Zotti Carlo con Salurseglia Emilia — Meinguni Augusto con Grassi Ferminola.

MORTI: Avanzino Celestina ved. Streglio, id. 80, di Montiglio, casalinga, via Cottolengo, 21.
Ialasa Giovanni, id. 33, di Torino, falegname, strada Val San Martino, 209.
Balle Caterina ved. Chiabert, id. 74, di La Cassa, agiata, corso Regina Margherita, 256.
Massocco Enrico, id. 69, di Mango, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 86.
Richiardi Biagio, id. 63, di Torino, lattivendolo, strada Basse Stura, 860.
Masserano Francesco, id. 61, di Camagna, carrettiere.
Viviani Pietro, id. 19, di Arezzo, panettiere.
Grassino Angela n. Garello, id. 77, di Montiglio, cas.
Fraltino cav. Achille fu Carlo, id. 52, di Alessandria, tenente-colonnello in aspettativa.
Rejnaud Rosa ved. Demaria, id. 82, di Villarbasse, cas.
Marcacchi Francesca, id. 71, di Robbio, casalinga.
Giusti Rosa, id. 36, di Torino, cuoca, corso Regina Margherita, 89.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Le manovre nella Valle Impero

Pieve di Teco, 31, notte.

Riuscitissima è stata la manovra odierna. All'alba il generale Buonini, comandante la prima divisione azzurra, comprendente l'80.o ed il 90.o fanteria e due altri segnali, un batteria da montagna, da Mucchio Pietre (770 metri), fa avanzare contro il nemico sulla sinistra, disponendo perchè la prima divisione difenda il fronte Mucchio Pietre e Cariari dalle minaccie delle forze rosse, e, resasi padrona del Monte Guardia Bella (metri 1219), e presentandosi l'occasione propizia, procuri salire il Colle San Bartolomeo. I rossi, al comando del generale Carpi, e composti del 42.o fanteria, due altri segnali, 1.o reggimento bersaglieri, compagnia ciclisti, tre batterie, avanzano dal fronte Monte Torre e Ceresa, [illegible]cando gli azzurri, dopo lo spiegamento di forze avvenuto silenziosamente in terreno coperto. Tuonano i cannoni.

Il generale Buonini, con un pezzo collocato a Cariari, tiene il nemico a distanza da due lati. Mentre l'80.o piegasi lungo il ciglione del monte per respingere qualsiasi sorpresa; il 90.o, al comando del colonnello Spinelli, sorveglia il passo del Colle San Bartolomeo e la strada rotabile verso Oneglia. Ad intervalli crepita la fucileria.

Improvvisamente, i bersaglieri tentano un aggiramento audace; dal costone prospiciente il colle occupato dagli azzurri scendono sotto Aurigo, riparandosi dietro l'abitato. Poco dopo si scoprono. Lungo la linea, subito, due reggimenti azzurri aprono il fuoco. Il generale Ricci, direttore di manovra, vista la formidabile posizione degli azzurri e l'imbottigliamento dei bersaglieri, fa cessare il fuoco.

Tutti gli ufficiali vengono chiamati a gran rapporto dal generale Masi, che riparte prima di mezzogiorno, assieme all'on. Agnesi. Il generale Masi nel pomeriggio si recò a Ventimiglia, da dove inizierà l'ispezione lungo i confini. Sabato ritornerà ad assistere all'ultima manovra.

I mercati del bestiame sospesi a Domodossola

Novara, 31, mattina.

Infierendo in parecchi Comuni ossolani l'afta epizootica, il prefetto della Provincia ha ordinato la sospensione, fino a nuovo avviso, del mercato settimanale del bestiame.

Ucciso da un toro infuriato

Piacenza, 31, notte.

A Morfasso il contadino Giuseppe Sartori, settantenne, conducendo una mandra al pascolo venne assalito da un toro infuriato, che lo atterrò e lo sventrò a cornate. Il poveretto morì sotto le gambe del furioso animale.

Assemblee di Società anonime

STABILIMENTI EDEN

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria, presenti 13 azionisti, portatori di 7635 azioni, rappresentanti l'intero capitale. Letta la relazione del Consiglio, viene messo all'approvazione il bilancio, che presenta una perdita pari al capitale, anche per deprezzamento in seguito alle necessarie demolizioni. Si approva un ordine del giorno per la reintegrazione intiera del capitale, da farsi entro 30 giorni dalla data dell'assemblea. Modificato l'art. 6.o dello statuto, si riduce il numero degli amministratori a tre, e vengono nominati: rag. Giovanni Sighieri, comm. Pasquale Lupo, rag. Quaglia Alitto; a sindaci effettivi: Ozella Maurizio, Mosso Celestino, Casalbore Renato; a sindaci supplenti: Nicolai avv. Mario; Cravarolo Paolo. Il Consiglio nominava poi il rag. Giovanni Sighieri, presidente ed amministratore delegato.

MAN. IT. CARTONAGGI AGOSTINO TONELLI

Il 30 luglio u. s., nella propria sede di via Giacinto Collegno, 12, ebbe luogo l'adunanza generale annuale degli azionisti della «Manifattura Italiana Cartonaggi Agostino Tonelli». Il presidente rag. prof. Vincenzo Giuli, constatato il numero legale degli azionisti, fa dare lettura della relazione dei sindaci e del Consiglio d'amministrazione, che concordemente rilevano il perfetto funzionamento dell'Azienda. Messo in votazione il bilancio, viene approvato all'unanimità. Esso, dedotte le riserve statutarie ed ogni e qualsiasi spesa afferente all'esercizio, si chiude con un dividendo agli azionisti del 7 % sul capitale.

Fallimenti

Torino. — Con decreto 29 luglio 1913 fu dichiarato il piccolo fallimento di Ferrero Giovanni, negoziante in vini in Torino, via Nizza, N. 296. Rimessa la pratica al pretore del V Mandamento. Comm. giudiz. avv. Lorenzo Castellani. Attivo L. [illegible], passivo L. 1611.

— Con sentenza 29 luglio u. s. fu dichiarato il fallimento di Donzelli Felice, negoziante vini e liquori, via Milano, n. 20, ad istanza propria. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. cav. Borgetto Felice. Prima adunanza 18 agosto 1913; verifica 16 settembre 1913; termine 30 giorni. Attivo L. 11.500; passivo L. 32.956,15.

— Con sentenza 30 luglio u. s. fu dichiarata chiusa la procedura fallimentare della ditta «A. Dematteis e C.», corrente in Torino, via Arsenale, 4, in persona del comprincipale Alfredo Dematteis, negoziante vini, per compiuto riparto.

— Con sentenza 29 luglio u. s., su istanza propria, fu dichiarato il fallimento della ditta «Gallo e Cena», corrente in Torino, via Pinelli, 6, esercente officina meccanica, e suoi componenti Gallo Antonio e Cena Francesco. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio Volino avv. Giuseppe. Prima adunanza 18 agosto 1913; verifica 16 settembre 1913; termine 30 giorni.

— Con verbale 29 luglio u. s. nel fallimento di Gozzi Domenico, negoziante sarto in Torino, via Saluzzo, 14, fu dichiarato conchiuso il concordato proposto al 25 %.

— Con sentenza 30 luglio u. s. venne chiuso il fallimento di Bertoglio Vittorio, negoziante in tessuti in Torino, via Gaudenzio Ferrari, 2, per mancanza di attivo.

— Con sentenza 30 luglio u. s. fu accertato l'adempimento degli obblighi assunti in concordato dalla ditta «Fratelli Altobelli».

— Con sentenza 30 luglio u. s. fu accertato l'adempimento degli obblighi assunti in concordato dai falliti Peverero Matteo ed Enrico padre e figlio, di Torino.

Chieri. — Con decreto 29 luglio 1913 fu dichiarato il piccolo fallimento di Balocco Paolo, negoziante in stoviglie in Chieri, via Carlo Alberto, 4, e la pratica fu rimessa alla Pretura di Chieri, ed a commissario giudiziale fu nominato il geom. Roy Carlo.

Voghera. — Nel fallimento Colombi Luigi ed Enrico fratelli fu Celesto, già negozianti in commestibili in Casteana, venne revocata la sentenza dichiarativa di fallimento 19 giugno 1913, ed ammessi i fratelli Colombi ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti nanti il pretore di Broni.

— Villani Vittorio fu Luigi, confettiere e caffettiere, Voghera. Omologato concordato 50 %, senza i benefizi di legge.

— Mussetti Alberto fu Pietro, già meccanico in Voghera. Approvato il rendiconto del curatore. Il ricavo dell'attivo, realizzato in lire 1151,71, venne assorbito dalle spese e dal pagamento di creditori privilegiati, nulla rimanendo pei creditori chirografari.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	31	30		31	30
Cred. Austr.	620 75	620 50	Lire it. (carta)	93 35	93 [illegible]
Lombarde	125 —	124 25	R. Austr. (arg.)	81 30	81 [illegible]
S. Aug.-Austr.	357 —	352 50	Id. (carta)	81 20	81 [illegible]
Austriache	700 —	696 —	Union Bank	585 75	584 —
F. Austrungar	2071	2071	R. Austr. n. oro	104 20	105 [illegible]
Napol. d'oro	19 16	19 14	R. Ungher. 4%	84 25	84 [illegible]
Argento bano	100 —	100 —	Id. 3 1/2%	78 75	78 [illegible]
Cambio Parigi	95 72	95 72	B. Paesi Bassi	306 10	305 [illegible]
Id. Londra	24 16	24 17			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	31	30
Consolidato inglese	72 9/16	72 9/16
Rendita Italiana	94 —	94 —
Argento fino	27 3/8	27 3/8
Spagnuolo	88 —	88 —
Turco nuovo	82 —	82 —
Egiziano 1903	99 —	99 —
Rendita Giapponese	79 —	79 —
Rendita Russa	70 1/2	71 1/2
Rendita Uruguay	80 —	80 —
Rendita Venezuela	56 1/2	57 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst. 238.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—,—

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 29 luglio

Sanati vivi, al miria, da L. 11,50 a 12,50 — Vitelli da 7,— a 8,50 — Manzi e buoi da 6,50 a 8,— — Maiali da —,— a —,— — Carne di maiale, al chilo, da 0,— a 0,— — Vitello da 1,50 a 2,00 — Sanato da 2,— a 2,— — Agnello da 0,— a 0,—.

CARMAGNOLA, 30 luglio

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 8,85 a 10,25 — Buoi e manzi da lavoro da 8,— a 10,— — Vitelli da 9,75 a 10,75 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 30,— — Capretti da 0,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,84 — Id. 2.a qualità 1,57 — Bue 1,46 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIVASSO, 30 luglio

Sanati, al miria, da L. 11,— a 15,30 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 7,— a 8,30 — Id. 2.a qualità da 5,— a 6,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 3,50 a 6,— — Buoi da lavoro, caduno, da 420,— a 560,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 400,— — Vitelli da 30,— a 100,— — Maiali da 30,— a 80,—.

Cereali.

ACQUI, 29 luglio

Frumento, all'ettolitro, da L. 21,50 a 22,— — Meliga da 14,— a 15,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Ceci da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Segala da 13,— a 13,50 — Avena da 12,25 a 13,—.

CARMAGNOLA, 30 luglio

Grano, al quintale, da L. 27,50 a 28,— — Segala da 18,— a 20,— — Meliga da 19,— a 19,50.

CHIVASSO, 30 luglio

Frumento, al quintale, da L. 27,50 a 28,50 — Meliga da 19,50 a 18,50 — Pignoletto da 21,00 a 22,50 — Segale da 21,50 a 20,50 — Avena da 21,— a 20,50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 29 luglio

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 40,— a 41,—.

CARMAGNOLA, 30 luglio

Grissini 1.a qualità, al chilo, 1,—,0,52 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,48 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,35 — Riso, al quintale, da 40,— a 50,—.

CHIVASSO, 30 luglio

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 37,— — Id. marca C 30,— — Pasta semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 46,— a 49,— — Pane fino non eccedente 20 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 20 grammi 0,40 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissini soprafino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 30 luglio

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,10 a 1,25 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,55 a 0,60 — Fieno nuovo da 1,— a 1,10.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 30 luglio

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,80 a 1,—.

CHIVASSO, 30 luglio

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,90 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 0,80 a 1,— — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da 1,— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,20 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da —,— a —,— — Fichi freschi da 2,50 a 3,— — Pere da 4,— a 4,50 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 3,— a 3,50 — Pesche da 6,— a 8,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 29 luglio

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,50 a 13,—.

CHIVASSO, 30 luglio

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 29 luglio

Polli vivi, al chilo, da L. 1,80 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,05 a 1,10 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,10.

CARMAGNOLA, 30 luglio

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,50 a 5,75 — Faraone da 3,— a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,80 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 3,— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 1,— — Burro, al miria, da 25,— a 27,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 30 luglio

Polli e galline, per coppia, da L. 3,— a 7,— — Capponi, caduno, da 3,50 a 3,60 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,05 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 3,20 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,80.

ULTIME NOTIZIE

Il processo per lo "scandalo" Krupp

Gli imputati confessano d'essere stati corrotti — Proteste di buona fede — Si continuerà a porte chiuse.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Al tribunale militare di Berlino è cominciato il processo per l'affare Krup. Come siete informati, gli accusati sono: quattro tenenti dell'intendenza, due sergenti ed un segretario di Intendenza.

L'udienza si apre alle nove. Pochi sono coloro ai quali è concesso di essere presenti e questi pochi sono in massima parte giornalisti.

Sono presenti una trentina di testi. La presidenza del tribunale è affidata al colonnello Hauppe. Il Tribunale decide poco dopo che la discussione avvenga a porte aperte.

Gli accusati sono i tenenti di intendenza: Lillian, Schlender, Hinst, Höge; il sergente Schmidt e l'ex sergente Roose, impiegato alla casa Krupp, l'unico che veste in borghese, ed il primo segretario di Intendenza Pfeiffer.

L'atto di accusa

Il Presidente legge l'atto di accusa: i tenenti Lillian, Schlender e Hinst sono accusati di avere trasgredito ai doveri di servizio, di avere accettato dei regali e di avere disobbedito ad ordini di servizio con danno al servizio stesso. Essi avrebbero poi, come impiegati aventi l'obbligo di tenere il segreto sugli affari di ufficio, fatto, per iscritto ed a voce, ad una industria privata, cioè alla rappresentanza berlinese della Casa Krupp, comunicazioni sull'organizzazione dell'Unione militare ed ottenuto in compenso dei prestiti in denaro. Essi si sarebbero lasciati pagare dei pranzi e avrebbero avuto la promessa di un impiego nella Casa Krupp.

Il Pfeiffer è accusato di avere fatto al capo della rappresentanza berlinese della Casa Krupp delle partecipazioni sugli affari di servizio e di avergli cioè consegnato due estratti di bilancio e di avere ricevuto, per compenso, per sè e per la sua famiglia, una tessera di entrata gratuita al teatro e di aver accettato inviti a pranzi. Oltre a ciò è imputato di aver accettato più volte del denaro.

I precedenti del processo sono questi:

Il 18 ottobre dello scorso anno il deputato socialista Liebknecht consegnò al Ministro della guerra von Heringen sette copie di documenti contenenti importanti segreti militari. Il Ministro ordinò una minutissima perquisizione negli uffici della filiale berlinese della Casa Krupp ed in seguito a questa perquisizione furono arrestati i sette attuali accusati.

L'istruttoria portò anche all'arresto del capo della filiale Krupp, ex sergente Brandt. Alla fine dell'aprile il deputato sopraccennato fece al Reichstag le note rivelazioni e l'istruttoria fu poi proseguita con grande attività. In seguito a questa istruttoria agli accusati furono rilasciati a piede libero.

L'istruttoria aveva dato queste risultanze:

Fino al 1900 la casa Krupp non aveva alcuna concorrenza nei suoi affari ma poi delle altre Case concorrenti si fecero innanzi. La casa Krupp incaricò il Brandt di mettersi in contatto con gli impiegati militari e di ottenere da essi importanti informazioni. Il Brandt si fece allora amico delle persone appartenenti all'ufficio del materiale da guerra.

L'interrogatorio degli imputati

Terminata questa preistoria del processo il presidente passa agli interrogatori.

Il tenente Lillian ammette di avere partecipato al Brandt i prezzi dei concorrenti, ma solo per fare un favore ad un camerata. Smentisce di avere ricevuto somme di denaro. Quanto al denaro speso per lui dal Brandt dice che non merita nemmeno di essere chiamato compenso.

Rimproverato di non aver saputo tacere su cose di servizio, l'accusato esclama:

— Sì, io sarei colpevole in altri casi: ma trattandosi della casa Krupp non ho avuto alcun dubbio. La casa Krupp secondo me è completamente d'accordo con lo Stato.

Si passa quindi alla seduta segreta per la lettura del taccuino di note di Brandt. Poi si riprende la seduta pubblica e si interroga il secondo accusato tenente Schlender che successe al tenente Lillian nel 1908.

Il tenente che si lasciava fare piccoli regali

Il tenente Schlender interrogato dice:

— L'agente della casa Krupp, si è sempre comportato da antico compagno più ricco di me e conosceva che il nostro stipendio era limitato. Io mi sono lasciato fare piccoli regali in denaro che ammontano in tutto a circa 200 marchi.

Il presidente contesta: — Nella ricorrenza del Natale ella ha ricevuto due volte 75 marchi.

Il tenente Schlender risponde che non ha mai ricevuto una tale somma tutto in una volta.

Il presidente allora dice: — Ma non le è stato detto che ciò che ella faceva era pericoloso?

L'imputato risponde: — Io non nutrivo alcun timore riguardo a Brandt.

Presidente: — Ella vede tuttavia che 15 documenti sono caduti nelle mani del deputato Liebknecht; altri avrebbero potuto cadere in mano di stranieri.

Il tenente risponde: — Non ho mai considerata possibile una tale eventualità. Io confesso pure di aver comunicato all'agente della casa Krupp tavole contenenti ordinazioni di veicoli.

Il presidente dà quindi lettura di una lettera di una amica dell'imputato che gli rimprovera di aver ricevuto troppo denaro dalla casa Krupp, e lo minaccia di uno scandalo.

«Io non credevo di recar danni alla Patria...»

Si passa quindi all'interrogatorio del terzo accusato, tenente Hinst: egli dichiara di non avere immaginato che le comunicazioni da lui fatte al Brandt potessero provocare dei danni al suo paese. Ammette di avere ricevuto del denaro e di essersi fatto pagare dei pranzi ed una passeggiata in automobile.

Eccitato e commosso dice: «Giuro che non credevo di rivelare dei segreti. Io so che esiste una disposizione secondo la quale si possono dare delle informazioni al Rappresentante della Casa Krupp».

Presidente. — Ella avrebbe dovuto domandare al suo capitano l'autorizzazione di fornire informazioni a Brandt.

Tenente Hinst: — Brandt non aveva destato in me alcuna diffidenza. Io mi fidavo tanto più che gli altri ufficiali avevano col Brandt le medesime relazioni. Io ricordo che tra il 1906 e il 1910, fu dato ordine a Spandau di trattare con speciale attenzione i rappresentanti di Krupp.

Presidente. — Vedremo! Se sarà il caso chiederemo schiarimenti a Spandau telegraficamente.

La «bustarella» del Sergente

Si interroga quindi il sergente Schmidt. Esso dichiara di aver in generale fornito a Brandt le informazioni che voleva, ma di non aver fatto comunicazioni sugli argomenti segreti. Egli ha ricevuto da Brandt piccole somme specialmente in busta. La prima volta la ricevette perchè era stato pregato di procurare qualche notizia supplementare: egli rivelò all'agente il prezzo minimo offerto al Ministero della guerra per le ordinazioni dei pezzi di artiglieria.

Il sergente dichiara di aver rotto ogni relazione col tenente Hinst quando ebbe qualche sospetto. Confessa però, concludendo, di avere sollecitato anche un impiego presso la Casa Krupp.

L'accusato Roose ammette di avere comunicato al Brandt dei piani dei concorrenti.

Il Presidente rimprovera all'accusato di avere svelato dei documenti che se fossero venuti a conoscenza di altra Nazione avrebbero recato un danno non indifferente al paese. L'accusato nega di avere ricevuto del denaro da Brandt.

Neppure un bicchier di vino!

L'accusato tenente Hoge dichiara di non avere mai saputo che le informazioni da lui date al Brandt dovessero mantenersi segrete. Aggiunge di non avere mai ricevuto in compenso dal Brandt nemmeno un bicchiere di vino: ammette di avere accettato un prestito di mille marchi.

— Mia madre — dice l'imputato — era in bisogno: il ho consegnati a lei: il prestito poi venne restituito.

Da ultimo viene interrogato il Segretario di Intendenza, Pfeifer, il quale ammette di essere andato spesse volte con la sua famiglia a teatro a spese del Brandt e di avere da questo ricevuto del denaro in dono, per un valore complessivo di 500 franchi. Smentisce di avere mai partecipato al Brandt dei documenti segreti e di avere partecipato informazioni su affari di servizio.

Terminato l'interrogatorio degli accusati, il Presidente, in considerazione della materia che resta da discutere, dichiara che il processo continuerà a porte chiuse per l'udienza di oggi, poichè si tratta di argomenti che rivelati potrebbero rappresentare un pericolo per la difesa del paese.

L'udienza pubblica comincierà domani alle 9, con l'audizione dei testi.

La bandiera germanica gettata a mare da uno scaricatore alsaziano

La condanna dello sfregiatore

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 31, notte.

Ieri verso mezzogiorno arrivavano a Nancy per il canale della Marna dal Reno, due «yachts» da diporto, il «Meteor» del signor Mertens, negoziante berlinese, e l'«Ajax», appartenente a un ingegnere di Liegi. I due piccoli piroscafi issarono come di uso le rispettive bandiere. Alla vista della bandiera tedesca si diffuse tra la popolazione una certa effervescenza: specialmente eccitati erano gli scaricatori del porto, uno dei quali, verso le sei e mezzo di sera, quando i turisti tedeschi visitavano la città, riuscì ad avvicinarsi al piroscafo tedesco e strappare la bandiera che gettò nel canale. Il proprietario del «Meteor», risalito a bordo e constatato il fatto, sporse denunzia alla polizia, la quale dopo una inchiesta accurata fece procedere all'arresto di tal Giuseppe Schoegel di 24 anni, di origine alsaziana. Fu giudicato dal tribunale correzionale che gli inflisse 10 giorni di prigione. Il signor Mertens ripartì stamane alle 10, continuando il suo viaggio per Strasburgo. Però l'incidente della bandiera non ha avuto alcun seguito nè locale nè diplomatico.

Il comunicato ufficiale sull'incidente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

A Parigi il nuovo incidente di Nancy è poco rilevato: i giornali gli danno poco spazio e neppure lo commentano. I giornali pubblicano soltanto il comunicato autorizzato sull'incidente:

«A Nancy certo Schlengel è stato arrestato per aver tolto una bandiera tedesca che aveva veduto dietro uno yacht di piacere al momento in cui esso si amarrava presso il qual. Il yacht il quale apparteneva a un negoziante di Berlino è partito stamane. Schlengel è comparso dinanzi al Tribunale correzionale ed è stato condannato a dieci giorni di prigione».

Secondo informazioni pubblicate dal *Temps*, il *Meteor*, lo yacht tedesco la cui presenza ha dato luogo all'incidente di Nancy, si era amarrato al quai del canale presso lo yacht belga *Ayax* dell'ingegnere Gianijonnais di Liegi. L'individuo che ha tolto la bandiera tedesca mentre i viaggiatori visitavano la città è un facchino alsaziano del porto. Egli ha confessato di aver tolto la bandiera e di averla bruciata nel cortile della sua casa. La partenza dello yacht avvenuta stamane non ha provocato alcun nuovo incidente.

Un carro di bombe sequestrato presso Lisbona

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 31, notte.

Certo Carlo Affala fu incaricato alcuni giorni or sono della fornitura di un certo quantitativo di bombe e di trasportare queste sulla collina del Monte Santo, nelle vicinanze di Lisbona. Pel trasporto fu incaricato un repubblicano.

Il fornitore però avvertì la Autorità della Polizia, la quale ha potuto arrestare il carrettiere col carico. Le bombe sequestrate sono numerose. La polizia vigila ora attentamente il Monte Santo e gli altri punti sospetti.

E' stata arrestata una donna nella casa della quale la Polizia ha scoperto numerosi esplosivi.

(Journal).

Ciclista carbonizzato

Sei morti e venti feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 31, notte.

Al motociclodromo di Cincinnati è avvenuta una orribile disgrazia. Il ciclista Johnson stava correndo in motocicletta lungo la pista a grande velocità, quando, ad un tratto, la motocicletta urtò contro un'antenna della luce elettrica. La macchina andò in pezzi e il corridore fu lanciato fuori dal seggiolino e morì sul colpo. Il serbatoio di benzina esplose e varie persone rimasero gravemente ferite dai frammenti della macchina scoppiata. Coloro che stavano nelle prime file presero la fuga per salvarsi dalle fiamme, e molti caddero in quella calca. Il cadavere del ciclista rimase carbonizzato; vi sono sei altre persone morte e venti ferite.

(Daily Chronicle).

Una battaglia sanguinosa presso Tetuan

tra spagnuoli e marocchini

Tangeri, 31, notte.

Si ha da Tetuan che gli spagnuoli hanno impegnato a breve distanza della città un combattimento accanito con gruppi di marocchini. Gli spagnuoli avrebbero subito perdite gravissime. Numerosi feriti, fra cui parecchi ufficiali, sono arrivati a Tetuan. Anche la guarnigione di Ceuta è minacciata. Rinforzi spagnuoli stanno per essere spediti in quella località.

(Journal).

Un dramma d'amore

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 31, notte.

Da alcuni mesi il pittore Tringe, d'anni 24, amoreggiava con una bella ragazza di 20 anni, certa Francesca Crauste, figlia di ricchi agricoltori. Fra i due, anzi, era stato convenuto un progetto di matrimonio; ma in questi giorni i genitori della ragazza le fecero pressioni affinchè si decidesse a rompere la relazione. La Crauste, l'altra sera, incontrato il giovanotto, gli parlò della sua decisione. Il Tringe le protestò nuovamente il suo amore, e terminò col minacciarla di morte qualora avesse mantenuto la sua decisione. Fatalmente la minaccia è stata mantenuta. Dopo poche ore la ragazza è stata uccisa dall'antico amante. Il Tringe si è dato alla fuga.

Dichiarazioni di Grey

"Le Potenze non desiderano d'intervenire con la forza"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Circa l'attitudine delle Potenze nella guerra balcanica, sir Edward Grey ebbe occasione di fare oggi qualche importante dichiarazione alla Camera dei Comuni.

Il deputato unionista Mac Neill chiese se, in seguito allo sfacelo della Lega balcanica, alla violazione da parte della Serbia e della Bulgaria del loro trattato; in seguito alle atrocità commesse da truppe bulgare in territori conquistati alla Turchia; di fronte all'intervento armato della Romania, esista qualche regola di diritto internazionale in forza della quale il Governo turco non abbia facoltà di denunziare il trattato di Londra e di occupare Adrianopoli e la Tracia orientale, prendendo specialmente misure per instaurarvi la sua sovranità data la incapacità della Bulgaria a mantenere in quella regione un'occupazione effettiva. Sir Edward Grey rispose di non conoscere norme di diritto internazionale applicabili a questo caso: la questione secondo lui è di etica, di opportunità politica, di interessi.

L'interrogante chiese poi se il ministro ammetteva che la opportunità politica esige qualche coercizione sopra la Turchia da parte del Governo inglese. Il ministro evase la domanda riferendosi ad una regola di procedura. L'interrogante aggiunse:

«Tutte le Potenze, al principio della guerra balcanica notificarono formalmente ai belligeranti che lo «statu quo» territoriale sarebbe stato assicurato nei Balcani, qualunque fosse stato l'esito della guerra: videro le Potenze altre ragioni, oltre il successo inatteso degli eserciti serbo e bulgaro per considerare più tardi la loro notificazione come nulla e non avvenuta?

Grey risponde: — I successi militari furono infatti la sola ragione.

Il deputato chiede ancora se, dato che i bulgari non poterono assicurarsi il possesso dei territori conquistati ai turchi, il Governo britannico darà l'assicurazione che la Gran Bretagna rifiuterà: 1.o di partecipare ad ogni politica coercitiva che si proponeva d'impedire ai turchi di riprendere colle armi i territori loro tolti; 2.o di consentire che le Potenze, ovvero un gruppo di Potenze, impieghino la forza a tale intento.

Infine Grey ha dichiarato di non prendere impegni in alcun senso giacchè ciò significherebbe la separazione del Governo inglese dalle altre Potenze per circostanze non ancora sorte e che non possono prevedersi.

L'on. Guiness chiese al ministro se, dal momento che le Potenze hanno permesso agli ex-alleati di precipitarsi in una guerra di conquista, ci sia qualche ragione plausibile per opporsi alla occupazione di un territorio che era turco, basandosi su quel principio di nazionalità che altra volta sir Edward Grey propugnò. Il ministro rispose che queste interrogazioni sono in verità basate sopra ipotesi e che l'azione delle Potenze deve esser regolata dal rigido diritto internazionale. L'azione di una singola Potenza può esser regolata dalla considerazione dei suoi particolari interessi, mentre l'azione comune è ispirata dal desiderio di mantenere la pace europea.

Grey dice: — Credo che la migliore risposta che si può dare a questa domanda è che le Potenze non giudicarono per ora desiderabile d'intervenire con la forza per imporre le loro vedute originarie: tuttavia vi è ragione di notare che, riguardo all'Albania e alle isole dell'Egeo, le Potenze continuarono a fare le loro riserve e pel caso dell'Albania esse notificarono alla Porta che faranno rispettare le loro decisioni.

Inoltre sir Grey ha informato questa sera alla Camera dei Comuni il deputato Rolleston che la cessione territoriale che la Bulgaria farà alla Romania venne fissata nel protocollo firmato a Pietroburgo dal ministro degli esteri russo e dagli ambasciatori delle grandi Potenze e che tale ratifica venne accettata dal Governo rumeno.

Sir Edward Grey soggiunse di non essere sicuro che questa decisione fosse stata formalmente accettata dal Governo bulgaro prima dello scoppio delle ostilità, ma il documenti, in ogni modo, non può essere qualificato assolutamente come un trattato.

Sir Edward Grey terminò dicendo di non poter portare il documento stesso davanti al Parlamento senza il consenso delle Potenze firmatarie.

Gli Ambasciatori d'Italia, d'Austria e di Turchia a colloquio con Sir Ed. Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Gli ambasciatori d'Italia, d'Austria e di Turchia si sono recati quest'oggi separatamente al Foreign Office dove ebbero un lungo colloquio con Sir Edward Grey. Si recò pure a visitare il Ministro il signor Majaroff, rappresentante della Bulgaria a Londra. Il plenipotenziario bulgaro era partito da Londra chiamato a far parte del Ministero Daneff ed è ritornato oggi dopo la caduta di quel Gabinetto. Come è noto, nella fretta della sua partenza egli non si era recato a ritirare le sue credenziali ed ora non ha dovuto ripresentarle in seguito al suo ritorno.

La questione di Kavala e i confini serbo-bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Il primo delegato bulgaro, Tontcheff, aveva ieri sera avuto una lunga conferenza con Venizelos, sopra la questione di Kavala. Si afferma che Venizelos ha insistito sulla necessità da parte dei greci di conservare Kavala, mentre il sig. Tontcheff espose il punto di vista bulgaro. Egli aveva discusso in precedenza col signor Pasic la questione dei confini serbo-bulgari. Si ha ragione di credere che le divergenze fra la Serbia e la Bulgaria siano meno acute che in precedenza; cosicchè la prospettiva di una intesa appare alquanto migliore.

L'ottimismo sui negoziati di Bucarest

L'Arcivescovo di Scutari ricevuto da Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La notizia dell'armistizio concluso giunse a Vienna nelle ore tarde di ieri e perciò appena i giornali del pomeriggio e della sera di oggi se ne occupano estesamente: i commenti esprimono la generale soddisfazione.

La *Mittags Zeitung*, non se ne sa perchè, ne attribuisce tutto il merito all'Austria, e la *Zeit* vede nel breve termine di cinque giorni un grave ammonimento ai bulgari per affrettarsi a concludere la pace. Però se l'armistizio sia già un fatto compiuto non lo si può dire ancora, giacchè secondo le ultime notizie di Belgrado i serbi sono arrivati a soli due chilometri da Widdin, dopo avere occupato il villaggio di Novosello: i bulgari hanno rinnovato per tre volte gli attacchi, sempre respinti, attorno a Wiadina, mentre secondo notizie da Sofia di dubbia autenticità i bulgari sono riusciti a Pecevo a battere l'ala sinistra greca, e di incunearsi così tra serbi e greci. Sono forse questi gli ultimi tentativi per influire sull'opinione pubblica per riguardo alle trattative di pace di Bucarest.

Con tutto ciò regna un certo ottimismo riguardo alle trattative di pace di Bucarest, diviso pure, anche nelle sfere politiche delle Capitali balcaniche, non però a Sofia, ove i giornali sostengono la necessità di una conferenza internazionale o, per lo meno, di una revisione dell'Europa dell'operato di Bucarest.

Da Sofia pure si diffondono notizie di atrocità serbe e greche contro i cutzo-valacchi: evidentemente ciò si fa per eccitare i connazionali di questi contro gli alleati.

Il punto che forse minaccia maggiormente il buon andamento dei lavori della Conferenza di Bucarest è la questione di Kavalla che i bulgari, pare, non vogliano in nessun caso cedere alla Grecia e di Widdin che i serbi pretendono, a quanto si dice, per regolare strategicamente i proprii confini.

I serbi vogliono pure la vallata di Timoc, ma, secondo la *Sudslavische Correspondenz*, nè l'Austria, nè la Russia, nè la Romania permetteranno che la Serbia venga in possesso di questa e degli altri territori pretesi per ragioni strategiche.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si crede che la Grecia domandi come confine la linea del lago di Presbav fino a Doyran e a Santix. La Serbia confinerebbe a sud con questa linea ed a oriente colla montagna del Malès, domandando inoltre i punti strategici di maggior importanza lungo il confine bulgaro. Fra le condizioni di pace della Grecia, la *Politische Correspondenz* apprende che vi è pure il postulato che i privilegi del Patriarcato Ecumenico rimangano in Tracia e quindi restino intatte al Metropolita le chiese e le scuole patriarcali.

Riguardo alla Turchia l'ufficiosa *Sudslavische Correspondenz* apprende che la Porta presentò all'Inghilterra una Nota in cui, pur lasciando aperta la via d'una ritirata sulla questione di Adrianopoli, rende noto le pericolose conseguenze che tale ritiro potrebbe avere per il Governo turco all'interno. Copia di tale Nota fu presentata anche ad altre grandi Potenze. A Costantinopoli si è molto preoccupati, ed anzi in alcune sfere politiche costernati del contegno dell'Inghilterra di fronte alle minaccie russe.

Parecchi giornali consigliano prudenza alla Grecia. Ad Adrianopoli invece Enver bey fa continuare alacremente le opere di fortificazioni.

A proposito poi dello Stato albanese, come è noto, fu respinta la proposta avanzata dalla Triplice Intesa e specialmente dalla Francia di fornire la Commissione internazionale di poteri esecutivi per l'amministrazione della vasta regione.

La Commissione, secondo le informazioni da Londra, ha anche il compito di studiare sul luogo le condizioni dell'Albania e di elaborare lo statuto d'amministrazione entro il termine di sei mesi. Dopo sei mesi deve essere costituito il nuovo ordinamento generale albanese e trovato il Principe per l'Albania.

Il giornale viennese dà importanza anche alla decisione della riunione di invitare la Serbia a sgombrare il territorio spettante al nuovo Stato albanese.

Il Montenegro invece resta in possesso della Malissia e della pianura di Zeta nonostante che l'arcivescovo Sereggi, ricevuto oggi in udienza dall'Imperatore, udienza durata mezz'ora e durante la quale egli parlò in italiano, abbia dichiarato ai giornali che i Malissori cattolici combatteranno fino all'ultima goccia di sangue pure di non restare sotto il dominio montenegrino. Anche il segretario dell'arcivescovo che fu pure ricevuto in udienza da Francesco Giuseppe, ha dichiarato che il desiderio dell'Italia che si nomini a Principe di Albania un protestante, troverà forse opposizione poichè tutte le popolazioni di tutte le confessioni religiose in Albania sarebbero contrarie e mostrerebbero la loro diffidenza verso un tale Principe.

Secondo il segretario di mons. Sereggi, il padre Malakay, Scutari dovrà essere la capitale dell'Albania. Bisogna notare che Scutari ha una forte popolazione cattolica ed un distretto cattolico dove l'influenza clericale austrofila è fortissima.

Oggi a Scutari hanno luogo le elezioni di dodici consiglieri della città e l'arcivescovo ed il segretario partiranno domani per Roma.

L'Inghilterra non partecipa all'Esposizione di San Francisco

Londra, 31, notte.

La Gran Bretagna comunicò agli Stati Uniti la decisione di non partecipare all'Esposizione di San Francisco che si terrà nel 1915 per celebrare l'apertura del canale di Panama. Nè al Foreign Office, nè all'Ambasciata degli Stati Uniti si danno spiegazioni in proposito. Dispacci da New York attribuiscono la decisione alla controversia sulle tariffe del canale di Panama.

(Agenzia Stefani).

I funerali dei caduti di El Gaffa

Bengasi, 31, ore 15.

Stamani si fecero i solenni funerali dei valorosi caduti di El Gaffa, alla presenza del Governatore, delle Autorità militari e civili, delle rappresentanze del presidio. Il corteo partì dall'ospedale della Berka diretto al cimitero alla punta della Giuliana, ove le salme, salutate dagli onori militari scesero nella tomba.

Lo sciopero rivoluzionario dei tessitori catalani

Cerbere, 31, notte.

L'agitazione degli operai dell'industria tessile va prendendo proporzioni allarmanti e si diffonde nei sobborghi di Barcellona, a Sabadell, a Tarascona e a Igualada. Si contano già 22,000 scioperanti. Gli operai delle manifatture fanno causa comune con gli scioperanti e prendono parte attiva al movimento. Gli incidenti di ieri si sono ripetuti stamane. Parecchie fabbriche sono state danneggiate: le donne dimostrano una straordinaria combattività. Gli anarchici cercano di far prendere al movimento una piega rivoluzionaria e provocare torbidi simili a quelli che insanguinarono la Catalogna nel luglio del 1909. (Journal).

Lo "Zodiac" costretto ad interrompere il suo viaggio su Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Partito da Saint Cloud, il pallone «Zodiac» giunse quest'oggi su Parigi e precisamente nelle vicinanze della torre Eiffel. Causa la calma che regnava nell'atmosfera, il dirigibile, che avrebbe dovuto proseguire il suo viaggio, fu invece costretto a scendere. Da bordo cominciarono subito le manovre per la discesa e dopo qualche istante, coadiuvato dagli agenti ciclisti, che si erano accorti delle intenzioni degli areonauti, il dirigibile discendeva in mezzo alla strada Champagne Première, e subito sgonfiato veniva trasportato al punto di partenza.

Le grandi manovre navali inglesi

Vapore spagnuolo colato a picco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Le grandi manovre navali si sono riprese questa mattina dopo la prima fase terminata alcuni giorni fa. La nuova squadra rossa, rappresentante il nemico, si è ormeggiata nelle acque di Dover a far carbone. La squadra composta di 26 corazzate e incrociatori, accompagnata da navi munite di apparecchi di aviazione, da quattro navi trasporti, da due navi per riparazioni, è al comando dell'ammiraglio Yellicoe. Essa ha lasciato stamane Dover per destinazione ignota. Poco dopo la partenza della squadra, un idroplano navale passò sopra il porto di Dover. Nel frattempo, la flotta azzurra, rappresentante la difesa nazionale, si era ancorata a Grimsby. Essa ha completato oggi i suoi approvvigionamenti ed ha salpato per il Mar del Nord per partecipare alla seconda fase delle grandi manovre, il cui obbiettivo rimane segreto.

Mentre la flotta azzurra usciva dal porto, l'incrociatore corazzato *Re Alfredo*, ha avuto una collisione col vapore spagnuolo *Umbo*, che è colato a picco: l'equipaggio si è salvato.

Un bambino eroico

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 31, notte.

Un bambino di undici anni, mentre si divertiva sulla banchina del Rodano, a S. Pons, si accorse che un giovanetto ventenne era stato travolto dalla corrente e che stava per annegare. Il fanciullo, senza rendersi conto del pericolo, si buttò a capofitto nell'acqua e riuscì, dopo eroici sforzi, a trarre in salvo il disgraziato. (Journal).

Le agitazioni operaie di Milano

Una minaccia di sciopero generale

Milano, 31, notte.

Stasera è tornata ad adunarsi la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ed ha discusso intorno agli ultimi avvenimenti, prendendo deliberazioni varie di indole interna. Aperta poi la discussione intorno alla questione del *referendum* tramviario e sulla proroga chiesta dalla Camera del lavoro, è stato approvato alla fine il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, visto come la proposta proroga del *referendum* sia stata scartata dai sindacalisti e combattuta dalle Presidenze delle Associazioni industriali, agricole e commerciali — le quali con il loro atteggiamento partigiano non hanno certo contribuito alla soluzione della vertenza — denunciano all'opinione pubblica le schermaglie elettorali e gli armeggiamenti radico-sindacalisti pseudo-liberali, che mirano a rifare una verginità politica, perduta fra il popolo in conseguenza della guerra libica».

Stasera si sono riunite anche le Commissioni esecutive dell'Unione sindacale, le quali, dopo lunga discussione, hanno deliberato di indire per domenica, 3 agosto, un pubblico comizio all'Arena. In questo Comizio si dovrebbe nientemeno che proclamare per lunedì, 11 agosto, lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori, qualora gli industriali del materiale mobile non cedano alle richieste dei loro operai.

Sabato sera si saprà a chi spetta rappresentare i tramvieri se la Lega o l'Unione

Milano, 31, notte.

Gli inscritti, aventi diritto al voto, che parteciperanno al noto *referendum* che dovrà stabilire a chi spetta di rappresentare la classe dei tramvieri nei rapporti con la Società Edison e con il Comune, in base al concordato 1907, sono 2620. Sabato sera, dopo la chiusura delle urne, i presidenti dei seggi si riuniranno al Circolo per gli interessi industriali, ed i risultati del *referendum* verranno prospettati la sera stessa dalle finestre mediante apposito trasparente.

Il sindaco ha diretto oggi la seguente lettera alla presidenza dell'Associazione Economica: «Una rappresentanza della Lega tramvieri, accompagnata dal segretario della Camera del lavoro, dott. Marchetti, è venuta da me a dichiarare, in conformità dell'ordine del giorno votato ieri sera dalla Lega tramvieri e pubblicato dai giornali del mattino, che la Lega tramvieri è disposta, in via di conciliazione, ad accettare il *referendum* a patto però che la votazione venga ritardata di quindici giorni. Dalla conversazione seguita è apparso che i predetti signori fossero anche disposti a ridurre notevolmente la proroga richiesta. Nel trasmettere alle Signorie Vostre tali dichiarazioni e domande aggiungo che, per conto mio, il termine concesso di poco più di ventiquattro ore appare troppo ristretto, data la importanza della votazione e le consuetudini che vigono in materia elettorale. Farei voti quindi che codesta on. Commissione, la quale ispirandosi ad alto senso di civismo ha voluto esercitare una azione conciliativa fra i tramvieri allo scopo di evitare a Milano la jattura di uno sciopero tramviario, voglia compiere tale opera, tenendo conto anche dell'equa domanda avanzata dalla Lega tramvieri».

Naturalmente il voto del sindaco è rimasto inascoltato.

Il "Capitano Verri" sulla riviera ligure occidentale

Porto Maurizio, 31, notte.

Sono giunti vari ufficiali e marinai dell'Istituto Idrografico di Genova onde prepararsi per una breve campagna costiera, circa rilievi, scandagli e studi topografici ed idrografici da compiersi nella costa ligure occidentale. Lunedì giungerà all'uopo il yacht *Capitano Verri*, al comando del tenente di vascello cav. Biancheri. Il *Capitano Verri* è — come è noto — il yacht *Tripoli* tolto dai nostri ai turchi.

Una madre e quattro bimbi uccisi dal fulmine

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Nelle vicinanze della campagna di Roanne un fulmine caduto quest'oggi ha ucciso una madre con quattro bambini. I disgraziati si erano rifugiati sotto un alto albero, allorchè furono sorpresi dalla morte.

(Journal).

Tragiche conseguenze della rottura di un vaso di cloroformio

Lione, 30, notte.

Stasera, verso le diciannove, nella cantina del farmacista Baic, per cause ancora ignote, si ruppe un enorme vaso contenente venti litri di cloroformio. Molte persone abitanti nella casa furono colpite da quelle esalazioni e si addormentarono. Due portinai dei locali vicini si trovano ora all'ospedale in condizioni gravi. Chiamati i pompieri, questi, dopo tre ore di intenso lavoro, per mezzo dei ventilatori riuscirono a scacciare il gas nefasto.

(Journal).

Le indiscrezioni teatrali parigine sulla prossima stagione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* continua le indiscrezioni sulle nuove commedie e sulle riprese che si avranno nella prossima stagione. Il signor George Montignac dice di avere consegnato al Teatro parigino un'opera in tre atti, dal titolo *M. Snob*. Il signor Eduard Bourdet ha terminata una commedia in tre atti alla quale non ha ancora posto il nome.

All'Opera sarà ripresa prossimamente l'opera *I gioielli della Madonna*, di Wolf Ferrari, che fu interrotta nel mese di giugno scorso a causa della indisposizione della signorina Marie Garden. Domani sera, poi, al Teatro Variété si avrà la prima rappresentazione del *Figliuol prodigo*, di Michele Carrè e di Andrea Wormser. Il soggetto biblico, trasportato nel mondo immaginario della pantomima, prende un carattere di leggenda allegra e divertente.

Nella prossima stagione sarà rappresentata un'opera postuma di Massenet. Si sa che il grande maestro lasciò dei lavori postumi importantissimi. Oltre a l'*Amalia*, su libretto di Giulio Claretie e *Arianna*, sarà rappresentata prossimamente l'opera *Cleopatra*. Questa opera importante dovrebbe essere rappresentata probabilmente nell'ottobre del 1914.

Infine il teatro dell'Odeon ha pubblicato il suo cartellone. In esso figurano un gran numero di opere ed in prima linea le opere antiche come: il *Malato immaginario*, il *Borghese Gentiluomo*, il *Don Giovanni* e *Psiche*, di Molière. Verrà pure data all'Odeon un'opera estremamente curiosa presa dalla commedia italiana e dal teatro della Fiera, intitolata *Arlecchino Re di Serendip*, opera comica in tre atti. Figurano poi fra le altre le seguenti opere: *Sparta*, di Schlumberger, *Ercole*, di Georg Grillet, ecc. ecc.

La corsa delle 6 ore

Parigi, 31, notte.

Stasera ha avuto luogo all'aerodromo di Buffalo la corsa delle sei ore. L'équipe favorita era quella composta dallo svizzero Egg e dal belga Druiter. L'interesse della gara era dato dalla partecipazione dei concorrenti al giro di Francia. La partenza è stata data alle ore 17.37. Ed ecco l'arrivo:

1. Egg-Druiter, che coperse 240 km. e 400 m. in 6 ore — 2. Lapize-Brocco — 3. Van Houwert-Vandenberghe — 4. Berlet-Emilio Georget — 5. Engel-Faber — 6. Garrigou-Pellissier — 7. Triboulliat-Egelwinger.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto; corso medio legale 97 80.
Id. fine prossimo 98 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 250) corso medio legale 97 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 30.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 30.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 50.
Buono del Tesoro da L. 1000 a L. 2000 (più int.) 100 40.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 65, lettera 102 75.
Svizzera 5: denaro 102 525, lettera 102 625.
Germania 5: denaro 126 625, lettera 126 725.
Londra 4 50: denaro 25 91, lettera 25 94.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1410, 1412, 1411 50, 1412.
- Banca Commerciale 831 50, 832 50, 833 50.
- Ferrovie Meridionali 540.
- Mediterranee 294.
- Fiat 117 75, 118 25.

Mercato sensibilmente migliore su tutta la quota e particolarmente sui Bancari.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 luglio — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. p. 98 02 1/2.
- 3 50 0/0 cont. 97 80.
- 3 50 0/0 id. (1902) 97 30.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1410, 1410 50, 1412, 1411 50.
- Banca Commerciale f. p. 831 50, 832 50, 833, 833 50, 833.
- Ferrovie Mediterranee f. p. 294, 295.
- Fiat f. p. 117 50, 117 75, 118, 118 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 luglio — Ore 16.30.

Azioni Banca d'Italia 1415, 1414 50.
- Banca Commerciale 835.
- Meridionali 540.
- Mediterranee 297 50.
- Fiat 118 25, 118 50.

Tutto fine prossimo.

Tendenza generale sostenuta, con transazioni minime. In buona ripresa pure le azioni Mediterranee.

A partire da domani non ha più luogo la riunione pomeridiana del Borsino, che chiude finalmente l'anemica sua esistenza.

Prezzi nominali 31 Luglio

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		S. An. Tramvie Varesi.	400 —
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	505 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Ferrovie Meridion.	320 —	**Bancarie**	
» Secona Sardegna	456 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	325 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	325 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	400 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	480 —	Banca di Torino az.	— —
Napoli imprese elet.	406 —	Società finanz. e industriale torinese	112 —
Cart. di Serravalle Roma	490 —	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lecco	490 —	Società Ital. Gas	700 50
Cartelle		» Consum. Gas-luce	243 —
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	487 50	» Elett. Alta Italia	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Forze idr. Moncen.	160 —
Cassa d'Italia 3 75	481 —	» Officine Savigliano	1050 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	Ferriere (già Vandel)	226 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	489 —	Fonderia Rosiolo e C.	227 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	459 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Carrano autom. «Scat»	25 —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	155 —
» » secund. Sarde	201 —	Piem. Acciaier. S.P.A.	38 —
» » Sicule	620 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	770 —	Acqua potab. Torino	897 —
» » Biella	600 —	Gaser. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (I. em.)	400 —	«Eridania» Genova	— —
» » » (II. em.)	315 —	Bonifiche Ferraresi	300 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioec.	170 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	180 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiere Ital.	1 130 —
		» Cartiere Meridion.	680 —
		» Manif. lane Borgos.	270 —
		» Calci Casale	250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0			—
» » » Serie C 1.a	» 1882	»	320 —
» » » » C 2.a	» 1883	»	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			462 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			475 —

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	338 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	360 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	382 —
» » Cuneo 3 0/0	370 —
» » » 5 0/0	302 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
» » Cavallermagg.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 4 0/0	551 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	302 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara.	300 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 70 1/2 — Id. fine mese 98 — Id. 1902 contanti 97 25 — Id. fine mese 97 60. Mediterranee 293 50 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 831 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 75 — Banca d'Italia 1410 50 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 316 — Navigazione Generale 422 — Raffinerie Zuccheri 331 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 128 — Acciaierie Terni 1497 — Società Edison 573 — Savona 251 — Elba 167 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 56 — Ferrovie Meridionali 537 — Breda 130 — Metallurgica 133 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 101 — Viscosa 165 — Distillerie 63 50 — Carburo 695 — Fondi Rustici 104 — Molini Alta Italia 249 — Breda 272 — Italo-Americana 163 — Milani o Silvestri 103 — Marconi 90.

Cambi: Su Berlino 116 95 1/2 — Parigi 100 07 1/2 — Londra 25 26 — Svizzera 102 55 — Vienna 107 25.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 70 — Id. fine mese 97 95 — Id. 1902 contanti 97 25 — Id. fine mese 97 50.

Ferrovie Mediterranee 293 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 835 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 317 — Navigazione Generale 424 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 128 — Acciaierie Terni 1502 — Compagnia Edison 574 — Savona 252 — Elba 169 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 56 — Ferrovie Meridionali 540.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16:

Sostenuti. Sulla migliore intonazione di Milano, esordimmo fermi per migliorare sulla apertura di Parigi e chiudere ai massimi. Domandate la Rendita e Bancari. Ricercata la Mitiel. Calme le Rubattino e le Meridionali. Migliori le Terni: rosto inattivo. Cambi meno fermi.

Rendita 97 05, 98 05 — Banca 1411, 1413 — Comit 832, 833, 833 50 — Credito 541 — Banca 26 50 — Meridionali 538, 540 — Mitiel 297, 297 50 — Rubattino 424, 423 — Raffineria 337, 338 50 — Industria 270 — Eridania 692, 695 — Terni 1492, 1497, 1503 — Armstrong 271, 273 — Elba 168, 168 50 — Savona 202, 203 50 — Molini 242, 243 50 — Semolerie 305, 306 — Ferriere 116 — Marconi 90 — Acquedotto Pugliese 540 — Italia 57 — Voltri 227.

NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 05.

Banca d'Italia 1412 — Banco Commerciale 833 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 96 — Meridionali 540 — Mediterranee 297 — Navigazione Generale 423 50 — Tramways 128 — Elba 169 — Ansaldo 273 — Metallurgica Italiana 133 50 — Piombino 191 — Antimonio 12 — Montecatini 121 — Gas 1050 — Condotte d'Acqua 271 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 105 25 — Carburo 695 — Terni 1500 — Forni Elettrici 55 — Voluerma 100 — Concimi 100 — Azoto 70 — Soda 45 — Estrattive 80 — Montecolombo 119 50 — Fondi Rustici 105 — Eridania 692 — Terni 1490.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 agosto — Per gli adempimenti esposti da 100 lire da darsi con certificati — Lire **102.65** giornaliero.

Roma — Cambio settimanale Lire **102.70.**

Genova, 31 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,70 — Londra Lire 25,94 1/2 — Germania Lire 126,72 1/2 — Svizzera Lire 102,58 1/4 — Belgio Lire 102,12 1/2 — Austria Lire 107,25 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	31	30		31	30
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	100 07	— —
» 3 0/0 perp.	86 10	86 02	Credito Fond.	892 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5250	— —
Rend. ital.	95 25	95 30	Lotti Turchi	196 —	125 —
Camb. Londra	25 25	25 25	Ferr. Merid.	— —	585 —
Cons. ingl. 2,75	72 1/4	72 —	Rend. Russa	74 07	74 10
Obbl. Lomb.	252 —	256 —	N. prest. russo	102 70	— —
Cambio Italia	97 3/8	97 1/4	R. Russa 1909	99 —	99 20
Turco nuovo	85 95	85 25	R. portoghese	62 50	— —
Banca Parigi	1705	1707	B. di Francia	4540	4540
Tunisino	423 —	424 —	Camb. Madrid	108 50	108 15
Egiziano 4 0/0	— —	101 20	B. Commerc.	800 —	800 —
R. ungh. 4 0/0	84 50	84 —	R. Serba 4 0/0	80 80	80 80
R. spagn. est.	89 45	89 25	R. Bulg. 1903	445 —	440 —
Banca Ottom.	615 —	614 —	Forni Piomb.	106 —	100 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1494	1496
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	604 —	606 —
Rame a Londra	66 3/16	66 —	Thomson	753 —	752 —
Brasile 5 0/0	97 15	— —	Rand Mines	152 50	153 —
Id. rescissioc	— —	— —	De Beers	523 —	— —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	23 75	23 —
Credit Lyonnais	1653	1654	Ferreyra	60 50	58 75
Andaluse	290 —	— —	Radfontein	35 50	36 —
Nord Espagne	449 —	445 —	Roodeport	56 75	56 —
Saragossa	425 —	438 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1894	1892	Geduld	38 —	38 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Camb. Londra	20 44 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	81 10	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Camb. Italia	78 90	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	197 —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 60	214 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	245 50	244 75
Cons. pruss.	84 60	84 60	Diskonto	182 60	181 50
Rend. Turca	85 25	85 —	Bochumer	220 50	219 —
Obbl. Ferr. It.	85 20	85 —	Gelsenkirchen	182 —	181 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo-Sauli.

Operazioni del 31 luglio 1913.

Organzino	Colli	14	Cgr.	1311,36
Trama	»	1	»	47,74
Greggia	»	7	»	399,73
Lana	»	5	»	1494,93
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli		27	Cgr.	3253,76
Pelo pesate	»	2	»	64,39
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Colli		29	Cgr.	3280,15

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	195	Cgr.	74184,25
Pesati	»	7	»	263,08

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 31 luglio 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,— a 27,75 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27,— — Id. fini di altre provenienze naziona. da 27,50 a 28,25 — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 30,25 a 31,50 — Id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 16,75 a 17,— — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 18,— a 20,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato debole.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 44,75 a 47,75 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 43,75 a 44,75 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 37,50 a 39,— — Id. id. id. marca C da 34,75 a 36,75 — Farinetta id. id. marca D da 26,— a 28,— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 41,— a 43,— — Semola di grano duro marca SS da 43,— a 44,— — Farina id. id. 1 da 31,— a 32,— — Id. id. id. 2 da 29,— a 31,— — Farina di granone da 22,— a 24,— — Semolata di granone da 23,— a 25,— — Cruschello di grano tenero da 17,— a —,— — Crusca id. da 13,— a 15,— — Cruschello id. id. da 12,— a 13,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,00 in più della farina B.

Qualche vendita di farina, marca B, di grano nuovo, si aggiro su L. 37. Farina vecchie [illegible]. Cali [illegible]. Mercato debole.

Riso Fiocco, al quintale, da L. 54,— a 55,— — Id. Ostiglia da 51,30 a 53,— — Id. Maratelli da 46,— a 47,— — Id. Lencino da 44,— a 45,— — Id. Originario fino da 42,25 a 43,25 — Id. mercantile da 38,— a 39,— — Risetto da 19,50 a 21,— — Mezza grana da 21,50 a 22,— — Puntina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,— a 21,50 al quintale — Id. id. comune da 20,— a 20,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 21,25 a 21,50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,25 a 23,75 — Id. estere (Cina) da —,— a —,—.

Dist.: Sempre formaggine le qualità fine. Avena e Fave sostenute.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 13 al 25 luglio 1913 dazio compreso in L. 0,40: Maggengo, al miria, da L. 1,10 a —,— — Ricetta 0,875 — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,425.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 31 (sera)

Farina 12 marche per corrente Fr. 37,75 — Id. per settembre-ottobre Fr. 37,60 — Id. a 4 mesi ultimi Fr. 36,60 — Id. da novembre Fr. 36,90. — Mercato calmo.

ANVERSA, 31 (sera)

Frumento — Mercato irregolare.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 29,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 71,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 32,37 — Id. a prossimo Fr. 32,37. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 31 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 14.000. — Mercato [illegible].

AMBURGO, 31 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Id. per luglio Rmk. 9,05 — Id. per agosto Rmk. 9,07.

Cotone

HAVRE, 31 (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 4.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 31 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, [illegible], Egiziani, deboli, Surats, pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Tendenza debole — Domanda moderata.

Corrente D 6,26; agosto-settembre 6,20; ottobre-novembre 6,07; dicembre-gennaio 6,02.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 16,—.
Buenos Aires, 30 (sera) — Pezzi oro a 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,50.
Londra, 30 — Argento puro 27 1/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
Società Anonima sedente in Firenze
Capitale L. 240 milioni interamente versato

Si notifica ai Signori Possessori di OBBLIGAZIONI AL PORTATORE di questa Società che la cedola di Lit. 7 50 maturante il 1.o ottobre p. v. (che sotto deduzione delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione si riduce a L. 6 70) sarà, in via eccezionale, pagata fino dal 20 corrente mese, purchè presentata ad uno degli Stabilimenti italiani qui appresso specificati.

Dalla stessa data incomincerà pure presso i medesimi Stabilimenti il rimborso delle obbligazioni al portatore estratte il 15 maggio 1913.

Colla circostanza si porta a conoscenza degli interessati che il servizio di tutti i titoli sociali (ad eccezione del rimborso delle obbligazioni nominative e delle azioni) è stato esteso a molte altre piazze, cosicchè d'ora in avanti il detto servizio sarà effettuato, oltrechè alla Cassa Sociale in *Firenze*, presso la Banca Bancaria Pisa in *Milano*, la Cassa Generale in *Genova*, e la Banca d'Italia nelle Sedi e Succursali di *Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona.*

Il rimborso delle obbligazioni nominative e delle azioni continuerà ad essere effettuato esclusivamente dalla Cassa Sociale in *Firenze*.

Il pagamento degli interessi ed i relativi rimborsi delle OBBLIGAZIONI NOMINATIVE saranno eseguiti, come al solito, a cominciare dal 1.o ottobre. Gli interessati che, in seguito all'estensione del servizio, preferissero esigere gli interessi in una delle nuove piazze, dovranno far pervenire alla Sede Sociale l'analoga domanda entro il mese di agosto p. v.

Firenze, li 31 luglio 1913.

LA DIREZIONE GENERALE.



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CHIUNQUE, residente Torino, può acquistare presti normali nei cento migliori negozi Torino, pagamento ratéale. — Rivolgersi Banco Credito Moderno, via Barbaroux, 2. 33715

CUCCIOLI razza pointer bellissimi vendonsi urgenza. — Via Reggio, 4, Giuseppucci. c 33670

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CARROZZERIA Rosselli Minori, via Cibrario, 14, cercansi stuccai ed ebanisti. c 33636

CERCASI giovinetta per lavori ufficio, referenze. — Scrivere cassetta 1125 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33534

CERCASI subito abile sarta presso signora Lina Frugiuele, Vanchiglia, 10. c 33677

CERCASI commessa vendita A la Bonne Ménagère. — Presentarsi via Garibaldi, 10. c 33332

CERCO piazzista cantiere, stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 25. c 33049

FARMACISTA commesso non diplomato occorre città capoluogo. — Scrivere dati, referenze, pretese, cassetta 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33064

KORRESPONDENT, Deutscher, höhere Schulbildung, perfekt englisch durch mehrjährigen Aufenthalt England erlernt oder umgekehrt, sofort für grosse Maschinenfabrik Nähe Mailands gesucht. Ausführliche Offerten unbedingt mit Gehaltsangabe und Zeugnisabschriften an Cassetta 140 A bei *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33411

MECCANICO aviazione serio cercasi. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33606

SALA pettinatura signora cerca ragazza apprendista. — Via San Francesco Paola, 44, Torino. c 33659

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BALIA asciutta, buona massaia, viaggio ovunque. — Manfredo, 13, corso Vittorio. 33220

BRAVA sarta recasi giornate in famiglia. — Augusta Riva, via Foggia, 13. c 33530

CAMERIERA distinta, English Governess, viaggio ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33607

CAPO reparto verniciatore occuperebbesi seria Carrozzeria. Referenze primissime. — Tassone, Garibaldi, 5. c 33505

COMMESSA praticissima Drogheria e Tabaccheria disponibile subito. — Capitolo, via [illegible], 35. c 33469

DAMA compagnia, sorveglianza Economato, subito ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 33605

DICIANNOVENNE chauffeur cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33016

DICIANNOVENNE serio, adrutto, offresi fattorino negozio, conoscitore ciclo, triciclo, ecc.; referenze occorrendo cauzione. - Perrone, corso R. Parco, 14. c 33201

GIOVANE ingegnere impiegherebbesi ovunque. — Arx, posta, Torino. c 33505

GIOVANE portinaio occuperebbesi fattorino mezza giornata o intera; miti pretese. — Jacobi, posta. c 33600

GIOVANE ricerca, licenza ginnasiale, esami liceali, occuperebbesi presso Casa, Ditta importante casiere, magazziniere; disponendo cauzione L. 500 mila. — Scrivere cassetta 1143 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33647

INGEGNERE civile, giovane, volonteroso, ottime referenze, occuperebbesi sotto impresa costruzioni. — Scrivere cassetta 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33536

PARENTI impiegherebbero giovanotto tredicenne, intelligente, licenza elementare. — Scrivere Inserzione 33380, fermo posta, Torino. c 33585

PRATICISSIMO commercio, amministrazione, contabilità, ottime referenze, cauzione, disposto orario limitato. — Scrivere cassetta 1136 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33505

PROGETTISTA costruzioni civili, disegnatore di qualunque genere, con lunga pratica, ottimi certificati rilasciati da grande Società. — Scrivere cassetta 1131 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33512

SEGRETERIA amministrazione, cauzioni accettabile, serio impiegato governativo diplomato, collocato, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, mansioni tecniche, disponendo ore libere; miti pretese. — Gheorghi, posta, Torino. c 33541

QUARANTENNE cameriere perfezionato casa privata, ora occupato presso persone ottime informazioni, desidera occuparsi all'estero distinta famiglia, oppure Ristorante, Hôtel. — P. G., posta, Meina (Lago Maggiore). c 33547

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMORE, occorrendo, cede negozio alimentario, vini. — Rivolgersi Derila ragioniere Becca, via Milano, 2. c 33373

AVVIATISSIMO Stabilimento tipografico, scelta clientela, materiale moderno, cedesi causa incompatibilità sociale, prezzo, condizioni di favore; affare ottimo anche per operai disponenti piccoli capitali. — Avv. Bernati, via Misericordia, 3, Torino. c 33643

CEDESI avviato Bar Bottiglieria, bigliardo, macchina espresso, avvenire assicurato, Sampierdarena. — Maffiazzi, vico Notari, 13, Genova. 33510

FARMACIA locale piazzola Livorno Vercellese vendesi; miti pretese. — Rivolgersi proprietaria Livorno o Farmacia Bargis, Torino. c 33644

TIPOGRAFIA cedesi od affittasi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1134 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33648

5-10 mila per sei mesi cerca noto industriale, interesse 10 0/0, garanzie necessarie. — Scrivere non anonimo cassetta 1111 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33330

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI piccola villa o cascina nelle prealpi piemontesi, con poche giornate terreno. — Offerte cassetta 1090 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33360

A PIACENZE corso Francia, Crocetta, casa acquisterei 30-35,000. — Cereghi, via Palestro, 8, Torino. c 33518

AFFITTEREI agosto metà ottobre villetta, giardino, sei, sette letti, preferibile collina, comodità spesa, tranvia, ferrovia. — Scrivere cassetta 1135 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33637

BARRIERA Casale vendonsi casa, terreno, L. 27,000. — Rivolgersi notaio Barisone, via Monte Pietà, 21. 33475

ENTRO Piccola Barriera Orbassano casa circa 190,000 vendesi 6 0/0 netto, facilitazione pagamento. — Bernasconi, Venzaglio, 64. c 33362

SESSANTA lire mensili pensione famiglia in campagna. — Scrivere cassetta 1140 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33665

VIAREGGIO vendesi villino presso mare occasione. — Schiarimenti Studio Moretti, via Mutalle, 52, Roma. 33081

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi due camere pina terreno, primo piano, mensili 10 caduna. — Via Canova, 42. c 33084

AFFITTANSI due piccoli alloggi messi a nuovo. — Via San Tommaso, 8. c 33371

AFFITTASI appartamentino, garçonnière, mobiliato. — Via Sacchi, 2, Pellacani. c 33561

AFFITTEREI alloggio signorile quindici vani quadrilatero via Carmaia, corsi Umberto, Peschiera, Vinzaglio. — Scrivere Rocia, via Corte Appello, 9, Torino. c 33030

ALLOGGIO d'angolo 8 ambienti disponibile subito. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 54. c 33013

APPARTAMENTI signorili, prezzo convenientissimo, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 51. c 20617

CAUSA partenza rimetto alloggio ammobiliato, permesso subaffittare. — Rivolgersi via Alfieri, 19. c 33649

CEDESI locazione dal 1.o ottobre alloggio 20 ambienti padronali, ad servizio, giardino, garage, tende. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33281

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. - Via Principi Acaja, 54. 19040

LOCALI per impianto opifici, laboratori, magazzini, occorrendo forza motrice. — 10, via Moncalieri. c 33100

PORTA Susa. Locali uso ufficio (4 ambienti) con annessi, occorrendo, cortiletto e tettoia di mq. 80 circa, adattabile a laboratorio o garage. — Portinaio corso Palestro, 9. c 27421

SUBAFFITTASI piccolo locale centrale con impianto macchine, attrezzi, forza, luce, adatto officina meccanica, riparazioni cicli, moto, auto, ecc. — Scrivere fermo posta A. M., 98. c 33530

1o gennaio, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, otto ambienti disimpegnati, luce elettrica, termosifone; ammettesi mobilio occorrendo. 33010

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI ammobigliata elegante camera pianoterreno. — Portinaio via Maria Vittoria, 18. c [illegible]

BELLA camera ammobigliata, disimpegnata, piano secondo. — Galleria Natta, 4 bis. c 33702

CAMERA elegante, liberissima, comodità [illegible], pianterreno rialzato, corso Re Umberto. — Portinaio Massena, 51. c 33524

CAMERA letto, gemelli, vendesi miglior offerente, [illegible]. — Via Po, 31. c 33656

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi con pensione. — Pasticceria via Genova, 7. c 33546

ELEGANTE camera mobiliata affittasi da piccola famiglia. — Pallamaglio, 20, Sertetà. c 33539

STABILE serio cerca camera mobiliata per settembre, non affittacamere. — Offerte con prezzo cassetta 1127 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33569

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AMERICANI! Pianoforte vero americano New York eleganttissimo, straordinaria occasione, vende Bobetti, via Carrozzai, 6. c 33029

AVIATORE con monoplano offre buonissime condizioni ad allievi desiderosi ottenere brevetto. — Scrivere cassetta 1138 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

BIANCA — Lasciai Mirandola ritornando passo [illegible], Scrivimi spiegandomi come sincerarmi [illegible] farsetti fra tanti mesi. Ove abiti costà? [illegible] val dopo? Morio. c 33002

CANE pastore, pelo chiaro, smarrito 18 luglio presso Valentino, mancia consegnerà via Campana, 11. 33025

COLOSSEO — Attendendo lettere pensoti costantemente. Libero servizio raggiungerei presto. Salute migliore. Appassionatamente. 33633

IDEALE Eterno — Scrivimi domenica [illegible] telefonami attendo comunicarti esplicazioni desideratissime sollecitami sortirei ognora appuntamenti [illegible] tesoro amatissimo gioia tutta mia. c 33577

MARIO. — Desolatissimo tua assenza, ti prego ricordarmi e stare brava. Vogliami bene come io te voglio io. Tante, tante cose. c 33672

MOBILI. Camera letto Luigi XV, sala pranzo, salotti, quadri, vendonsi buone condizioni sgombro locali. — Via Belfiore, 30. c 33681

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 748

NINA 1000 — Pure dalle [illegible] marine mi dovrò guardare! Però ringrazio commosso dolce ricordo. c 33697

PARRUCCHIERI. Seggioloni nuovi [illegible] velluto e articoli toeletta, occasione. — 14, via San Francesco Paola. c 33664

RAPALLO 101 — Se pure assente dagli occhi, l'accarezzo sempre, mia gioia, con desiderio immenso, perchè sei tutto, tutto, tutto bene. 33634

ROMA — Pensoti incessantemente con immutati sentimenti, con desiderio ardente rivederti. Lontano da te senza notizie non trovo pace. Tanti affettuosi. c 33375

SIGNORINA dedita, proprietaria Farmacia, sposerebbe farmacista attempato. - Biglione, via Po, 25. 33549

TIPOGRAFI. Macchina da taglio cm. 70, cesoia di 1 metro, perforatrice da tavolo cm. 50 vendonsi o cambiansi contro cesoia circolare di cm. 105 [illegible] colleli. — Rivolgersi Tipografia Bosio e Accame, via Galliari, 4. c 33298

VENDO omnibus grosso, come nuovo, qualunque prezzo. — Vacca, via Curcana, N. 16. c 33097

QUARANTENNE buono sposerebbe signorina affettuosa, fotografia restituita. — Libretto 12073, posta. c 33614

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A prezzi modici garantisco patente chauffeur meccanico brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. 33161

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31. c 33094

SCUOLA permanente di pettinatura per signore, ondulazione Marcel, manicure, diretta dal prof. Vincent di Parigi. — Rivolgersi: 14, via San Francesco Paola, Torino. 33583

RIPETIZIONI, preparazione esami, elementari, tecniche, ginnasio, perfezionamento italiano, impartirebbe serio laureato; miti pretese. — Larelly, posta, Torino. c 33619

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore prodotto che pure [illegible]. — Compagni, produttori. Finalmarina (Liguria). 798

AGENTE agrario Hanne, colla migliori referenze, garanzie, saper fare, offresi. — Scrivere casella L. 6310, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 33103

CERCANSI ogni Circondario rappresentanti, esclusivi, attivissimi, incredibile novità, facilissimo smercio. — «Meteor», Lavaterstr., 71, Zurigo (Svizzera). 33604 58

RAPPRESENTANZE, affido completo contrattualità, clientele, riuscirai causa partenza. — Adriani, posta. c 33639

RAPPRESENTANTI cercansi ogni provincia per la vendita prodotti depurativi delle acque, o disincrostanti per caldaie a vapore. — «Elcia», posta, Torino. c 33418

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Subaffittasi 15 agosto 15 settembre alloggio 5 camere, L. 300. — Per schiarimenti Biagioli, via Francesco Paola, 18. c 33609

BAGNI Mare. Hôtel Beaurivage, Spotorno Ligure (Riviera). Giardino, viali, verande, terrazzo ombreggiato, comfort moderno. Nuovo Stabilimento bagni, comunicazione diretta. Acque limpide. Clima ideale. Escursioni montagna. Pensione, camere, luce. Res 8. Prospetto gratis. c 33695

BAGNI affittansi appartamenti ottima esposizione, [illegible] vicini al mare, giardino. — Rivolgersi: Proprietario Galasso, Finalmarina. 33554

MOSSOSANTAMARIA (Biella). Hôtel Bellevue, soggiorno climatico raccomandato, servizio automobilistico. Stabiglia. c 33676

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento [illegible], raccomandato per famiglie. Pensione da L. 8. 33658

VALLE Aosta. Affittansi Chalfant St-Anselme, [illegible], camere mobiliate. — Rivolgersi: Perret Giuseppe. c 33514

TORRE Pellice. Maestro patentato cerca ragazzi [illegible], cura latte, quali occorrenza darebbe lezioni italiano, francese. — Rivolgersi Cartoleria Travers, Torre Pellice. c 33518

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI motocicletta di occasione, forza non meno di 3 1/2 HP. — Dirigere offerta Angelo Godino, via Santa Teresa, 18. c 33565

AUTOMOBILE carrozzato torpedo, primaria marca, prezzo eccezionalissimo. — Paschetta, via Ospedale, 23. 33347

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo; urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 33018

BICICLETTA straordinaria occasione, lire 90; urgentissimo. — Corso Regina, 76, portinaia. c 33617

MOTOCICLETTE come nuove Rigat, Republic, Bradbury, nuovissimo. F. N., Precisione. — Tosetti, Po Quinto, 14. c 33569

MOTOBORGO 500 cilindrata nuovo tipo vincitore Mondiale. Prezzi eccezionali. — Turin Motogarage, Cairoli, 12. c 33528